

**RICONOSCERE
LE DISCRIMINAZIONI,
EDUCARE ALL'UGUAGLIANZA
TOOLKIT DI PROGETTO**



**RICONOSCERE
LE DISCRIMINAZIONI,
EDUCARE ALL'UGUAGLIANZA
TOOLKIT DI PROGETTO**



©Copyright 2021, A SUD Ecologia e Cooperazione Onlus
Tutti i diritti sono riservati
È vietata la riproduzione anche parziale del testo, salvo citazione delle fonte



Questa attività è realizzata nell'ambito del progetto "PINOCCHIO: cultura, sport, partecipazione civica e social network contro le discriminazioni per una maggiore inclusione sociale (AID 011786)", finanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo.



Il progetto Pinocchio - Cultura, sport, partecipazione civica e social network contro le discriminazioni per una maggiore inclusione sociale nasce dalla necessità di combattere la diffusione delle discriminazioni, dei discorsi ostili, della xenofobia e del razzismo nella società contemporanea. Nella quotidianità assistiamo frequentemente a queste tendenze negative che incidono sulla coesione della società. Sulle possibili fratture nella comunità Pinocchio prova a dare il suo contributo, rafforzando la concezione di cittadinanza unita e appartenente alla comunità globale attraverso cultura, sport e social network verso stili di vita e modelli inclusivi per una maggiore coesione sociale.

Tra gli obiettivi di Pinocchio c'è l'attivazione di un processo formativo affinché gli attori coinvolti possano impegnarsi direttamente per favorire il cambiamento e contrastare le forme di discriminazione; inoltre, attraverso una campagna social #SonoFattiTuoi si contrasteranno i fenomeni di odio e di intolleranza promuovendo l'interazione culturale e sociale.

Il Progetto PINOCCHIO finanziato dall'Agenzia Italiana per la cooperazione allo sviluppo si svolge nei quattro contesti urbani: Bologna, Roma, Genova, Caserta.

/INTRODUZIONE METODOLOGICA GENERALE

A CURA DI CEFA



/INTRODUZIONE GENERALE

A CURA DI CEFA

Il tema del contrasto a comportamenti e fenomeni di odio rappresenta ancora oggi uno snodo cruciale per ostacolare chi cerca di legittimare e rafforzare meccanismi di discriminazione ed esclusione sociale nei confronti delle fasce più vulnerabili della popolazione. Scene di vita quotidiana raccontano purtroppo frequenti episodi di razzismo e discriminazione nei confronti delle minoranze etniche e culturali. L'incidenza e la manifestazione di comportamenti discriminatori, soprattutto di origine xenofoba, nasce e si alimenta di pregiudizi e stereotipi, ma anche di narrazioni distorte e amplificate da media e social, che delineano un quadro complesso e preoccupante. Tutto ciò rende necessario un attivismo sociale in grado di agire per dare una risposta efficace a quel sentimento d'insofferenza che si è generato nei confronti del "diverso".

Con il progetto PINOCCHIO: *cultura, sport, partecipazione civica e social network contro le discriminazioni per una maggiore inclusione sociale*, finanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione e lo Sviluppo, si è voluto stimolare azioni di cittadinanza attiva e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica per contrastare l'incidenza di tali fenomeni, coinvolgendo realtà educative e associative che lavorano nei settori della sfera sociale di comunità potenzialmente più includenti, in quattro città d'Italia: Bologna, Roma, Genova e Caserta. L'obiettivo al quale abbiamo guardato è stato la costruzione di modelli di formazione e narrazione replicabili capaci di rafforzare una *governance* locale integrata, basata su azioni di fact-checking e decostruzione di notizie false, con l'intento di promuovere una cultura capace di contrastare ogni forma discriminatoria, con focus specifico sulla xenofobia e i discorsi d'odio (hate speech).

Il progetto *Pinocchio* è stato realizzato da CEFA Onlus, in partenariato con A Sud, Lunaria, Uisp Aps, Arcs, Arci Caserta, Arci Liguria e con il Comune di Bologna e si è rivolto giovani di età compresa tra i 15 e i 35 anni, divisi in 3 specifici gruppi target: 1) studenti di scuole secondarie di II grado e corsi di formazione professionale; 2) formatori e soci di Associazioni di Promozione Sociale (APS); 3) Istruttori e iscritti di Associazioni Sportive Dilettantesche (ASD). L'idea di sperimentare le proposte d'attività in quattro realtà territoriali nasce dal bisogno di insistere nel lavoro di riflessione e

azione a partire dall'interno dei territori urbani che rappresentano il crocevia della diversità culturale, luoghi d'incontro per eccellenza, all'interno dei quali, tuttavia, la paura del "diverso" alimenta ancora ideologie razziste e discriminatorie combinandosi in modo sempre diverso e complesso con la pluralità del tessuto socio-economico e culturale.

Il presente Toolkit vuole essere una raccolta di metodologie utilizzate e spunti di raccomandazione su come affrontare il fenomeno delle discriminazioni nella quotidianità, ricoprendo un ruolo attivo nella definizione delle strategie di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e di contrasto dell'incidenza del fenomeno nei processi di inclusione che caratterizzano le società contemporanee e le narrazioni quotidiane.

Il toolkit è scritto da un gruppo di persone esperte delle tematiche trattate, che hanno partecipato attivamente alla realizzazione dei percorsi laboratoriali previste dal progetto, rileggendo la propria esperienza personale e associativa maturata nel quotidiano impegno per contrastare le discriminazioni e il dilagante fenomeno dell'"hate speech".

L'obiettivo del presente lavoro, è quello di fornire strumenti pratici di riflessione, focalizzando l'attenzione sui percorsi di formazione rivolti ai contesti scolastici, sportivi e dell'associazionismo culturale realizzati nelle quattro città.

Partendo da questo presupposto, si è voluto dedicare uno spazio a ciascun percorso, articolando il presente toolkit in tre sezioni, ciascuna realizzata e descritta con una metodologia differente, basata sul diverso approccio adottato. Naturalmente non si è potuto non tenere conto anche del complesso periodo storico che stiamo attraversando, che ci ha costretti a reinventare le metodologie di formazioni originariamente pensate, spingendoci ad un supplemento di riflessioni. La crisi mondiale del virus Covid-19 ha infatti dimostrato come alcuni settori vulnerabili delle nostre comunità possano essere ancora più discriminate ed escluse dai processi educativi e di partecipazione attiva alla cittadinanza in contesti emergenziali.

Il toolkit dunque fornisce idee ed esempi di attività che affrontano e contrastano le percezioni negative e gli stereotipi, mirando a costruire relazioni positive e senso di comunità, condivisibili non solo a livello locale, ma anche a livello nazionale. Riteniamo sempre di più essenziale, anche alla luce delle conseguenze della pandemia, l'essere cittadini consapevoli per costruire una società inclusiva, in cui il coinvolgimento e l'impegno di tutte e tutti sono fondamentali e in cui le differenze rappresentano un arricchimento.

/FORMAZIONE A SCUOLA

di Daniela Conti, Teresa Di Stefano, Ilaria Nobili

A CURA DI UISP

/ PINOCCHIO A SCUOLA

L'ESPERIENZA FORMATIVA NELLE SCUOLE IN 4 CITTÀ

/ INTRODUZIONE

Il progetto prevedeva la realizzazione di percorsi formativi nelle scuole secondarie di secondo grado di 4 città italiane (10 classi in ogni città): Bologna, Caserta, Genova e Roma. La formazione, rivolta a studenti di età compresa fra i 15 e i 17 anni, era finalizzata a rafforzare le competenze nei processi di valutazione e prevenzione di atteggiamenti e comportamenti discriminatori.

L'individuazione degli Istituti da coinvolgere e i rapporti con le scuole sono stati tenuti a Bologna, Caserta e Roma dai partner di progetto (Cefa, Arci Caserta, Arcs) mentre l'Uisp, si è occupata dei contenuti e della gestione in classe dei percorsi formativi rivolti agli studenti. Solo a Genova, il Comitato territoriale Uisp Genova è subentrato all'Arci Liguria anche nel coinvolgimento della Scuola e delle classe da coinvolgere.

La formazione ha previsto anche l'utilizzo di digital game (digital quiz e simulatore) realizzati ad hoc sul progetto dalla collaborazione tra Arcadia, Lunaria e in ambito sportivo anche dell'Uisp.

Ogni classe avrebbe dovuto partecipare a 4 incontri di due ore ciascuno: un primo laboratorio di teatro-forum o teatro dell'oppresso tenuto dall'attore Olivier Marcot e successivi 3 incontri gestiti da educatori UISP.

A causa del Covid, i percorsi formativi si sono potuti svolgere per intero solo a Bologna (con una prima parte in presenza e una seconda online) e a Roma (6 classi), solo parzialmente a Genova, mentre è completamente saltata a Caserta.

IL LAVORO A ROMA

Hanno partecipato al progetto due classi del Liceo Artistico Pinturicchio e quattro classi dell'Istituto Nautico Colonna. La pandemia ci ha, purtroppo, costretto ad interrompere il percorso avviato con quattro classi di un altro istituto, il Liceo Scientifico Amaldi.

Abbiamo riscontrato profonde differenze, per provenienza sociale e per vissuti, tra le classi coinvolte, ed una bassissima presenza di ragazzi stranieri e di seconde generazioni.

Dopo una prima fase, comune a tutte le classi, di diffidenza e apparente disinteresse nei confronti dell'argomento, i ragazzi hanno partecipato at-

tivamente, soprattutto quando chiamati a raccontare le proprie esperienze.

La difficoltà maggiore è stata dover creare, in poco tempo, un clima di fiducia e curiosità, tale da mettere a proprio agio i ragazzi, proteggendoli dai giudizi dei compagni e spesso dai propri pregiudizi.

Si è reso da subito necessario dover proporre lezioni attive e variegate, scandite da ritmi sostenuti e supportate da strumenti differenti. Efficaci ed immediati i momenti di scambio e condivisioni, supportate da audio, video, foto, musiche.

In maniera particolare, hanno avuto un grande successo i video realizzati da Fanpage per il progetto e il documentario sui Mondiali Antirazzisti a Riace. Entrambi hanno suscitato forti emozioni e favorito lo sviluppo di discussioni sul tema degli stereotipi, sulla scarsa conoscenza del viaggio che deve affrontare chi scappa, sull'uso del linguaggio anche sui social.

Tra le storie emerse, le più coinvolgenti sono state quelle legate al bullismo (in molti hanno confessato di esserne stati vittima) e all'orientamento sessuale (in una classe erano presenti due ragazze che avevano fatto coming out). Una tematica non affrontata direttamente nella discussione, ma sentita particolarmente nei contributi dei ragazzi, è quella legata alle differenze di classe sociale e di provenienza e la loro tendenza a dividere Roma in "quartieri bene" e "quartieri poveri".

I digital game hanno funzionato bene come attività di gruppo. Alcune domande hanno stimolato i ragazzi ad una riflessione comune per arrivare alla soluzione e sono state utili come approfondimento di alcune tematiche specifiche. Non hanno, invece, funzionato come gioco individuale perché non tutti avevano gli smartphone o una connessione dati in classe. Non ha funzionato neanche l'opzione del compito a casa.

IL LAVORO A BOLOGNA

Durante gli incontri svolti con le scuole superiori del bolognese è stato riscontrato un forte interesse sia dei ragazzi sia degli insegnanti per le tematiche proposte dal progetto.

Le classi coinvolte nel bolognese sono state: due classi della Scuola Centrale Formazione "CEFAL" di San Lazzaro di Savena, due classi dell'Istituto Istruzione Superiore "Giordano Bruno" di Budrio, una classe dell'Istituto Tecnico Agrario "Serpieri" di Bologna, una classe dell'Istituto di Istruzione Superiore "Aldini Valeriani Sirani" di Bologna, una classe del Liceo Scientifico "Albert Bruce Sabin" di Bologna, una classe del Liceo delle Scienze Umane "Laura Bassi" di Bologna e una classe dell'ITCS "Gaetano Salvemini" di Casalecchio di Reno.

I ragazzi come destinatari diretti, dopo un primo momento di diffidenza mista a curiosità, hanno partecipato in maniera attiva alle attività proposte, aprendo molteplici spazi di discussione relativi ai concetti di stereotipo

e pregiudizio.

Fin dai primi incontri si è osservato che le classi selezionate non presentavano spiccati comportamenti discriminatori di tipo xenofobo o razzista, di contro sono stati riscontrati forti stereotipi di matrice sessista e omofoba. Questi ultimi emersi con sorrisini, bisbigli, battute fino ad esternare vere e proprie affermazioni, tra queste le più significative e cariche di valenza emotiva sono state: si citano testuali parole "...Una donna che non può avere figli, come dire è.... rotta! cioè non capisco che senso può dare alla sua vita..." o ancora "...io non sono razzista ma i gay e i trans non.... non li capisco proprio... cioè non ho niente in comune con e non potrei mai uscire con loro... mi dispiace... perché non lo voglio dire mai... altrimenti gli altri pensano che io sia razzista ma non lo sono... è solo una libertà di scelta... posso scegliere di stare con qualcuno e con qualcun altro no, giusto?".

Si è altresì notato che le verbalizzazioni dei ragazzi coinvolti si sono intensificate durante la conduzione degli incontri formativi in modalità a distanza. Come se, dopo essere stati costretti ad un distanziamento fisico che ha inevitabilmente comportato un isolamento emotivo relazionale, la voglia di confrontarsi e di mettersi in discussione fosse più forte del timore di essere giudicati.

In entrambe le esperienze formative, in presenza e a distanza, si è dimostrata vincente l'idea di lavorare sulle percezioni individuali date dai cinque sensi, con l'ausilio di canzoni videoclip, spezzoni di film, giochi di ruolo (quest'ultimi solo nelle lezioni in presenza) e circle time, per stimolare ed incentivare la discussione e supportare la conduttrice nelle spiegazioni e riflessioni sui concetti di stereotipi, pregiudizi, discriminazioni e discorsi d'odio.

Per finire, i digital game si sono rivelati un valido strumento se utilizzati in attività di gruppo, di contro non hanno raggiunto l'obiettivo sperato come gioco individuale perché non tutti avevano gli smartphone o una connessione dati in classe. Non ha funzionato neanche l'opzione del compito a casa.

IL LAVORO A GENOVA

Nella città di Genova, le attività con le scuole sono iniziate con difficoltà e ritardo a causa del mancato aggancio con gli Istituti nella prima fase di progetto e alla successiva chiusura delle scuole dovuta al Covid.

Ciononostante si è riusciti ad impostare un programma per i mesi invernali 20/21 rimodulando l'intervento e adeguandole alle nuove esigenze dettate dall'emergenza pandemica.

Sono state coinvolte 15 classi dell'Istituto Comprensivo N. Barabino (scuola secondaria di I grado) nel quartiere di Sampierdarena, una delle zone di Genova con maggiore incidenza di popolazione non italiana (a li-

vello di Municipio: 20%).

Dopo una prima fase di aggancio e di presentazione delle attività, di programmazione con il personale docente e di contatto con un'associazione sportiva dilettantistica del territorio (ASD Atletica Universale don Bosco, affiliata a Uisp Genova), si sono svolte le attività di formazione, rese possibili anche e soprattutto grazie all'utilizzo degli spazi di Atletica Universale (le restrizioni Covid non hanno permesso di svolgere le attività di gruppo all'interno degli spazi scolastici).

Ogni classe ha lavorato sia autonomamente che in sinergia con le altre classi sui contenuti, in un confronto costruttivo che si è tradotto nella partecipazione alle attività motorie "sul campo", presso gli spazi sportivi dell'ASD Uisp coinvolta.

Si è scelto di non adottare la modalità di intervento a distanza, ma di lavorare a contatto con i/le ragazzi/e, visti soprattutto i temi del progetto che puntavano su parole come incontro, relazione e comunicazione.

Nei primi incontri è emersa la necessità di definire che cosa significasse il termine "discriminazione" e come fosse possibile sviluppare non solo azioni di contrasto, ma mettere in atto comportamenti positivi, accoglienti di per sé.

Nella seconda fase, con il confronto tra le classi, il gruppo si è confrontato sulle discriminazioni dirette e indirette, giungendo alla definizione che "la discriminazione si verifica ogni volta che ci sono ostacoli alla realizzazione delle proprie aspirazioni".

Nella terza fase, le attività sul campo hanno tradotto in azione il lavoro svolto utilizzando la pratica motoria in primis come strumento di simulazione e di identificazione di fenomeni di esclusione, secondariamente come terreno di incontro per pensare e praticare modelli inclusivi e accoglienti. Questi ultimi sono stati sperimentati direttamente, con giochi motori e sportivi improntati alla collaborazione.

Molto interessante è stato il lavoro sul tema "generi": il contesto in cui si sono svolte le attività e la metodologia outdoor ha permesso al gruppo di riflettere su quanto non sia l'attività praticata a connotare chi la pratica, andando a distruggere il concetto "sport da maschi-sport da femmine".

Un altro tema emerso nelle prime fasi che è stato ripreso sul campo è quello della fiducia in sé stessi/e: da un lato, gli atteggiamenti discriminatori minano la fiducia in sé di chi li subisce, dall'altro praticare modelli positivi rinforza la fiducia in sé di tutto il gruppo. Nelle attività motorie e sportive, in particolare, si sono sviluppati comportamenti di "imitazione positiva", dove lo sguardo sull'altro/a è servito a rinforzare e trasmettere saperi e non a giudicare o stigmatizzare.

I/le partecipanti hanno lavorato con interesse, anche grazie al lavoro svolto con il corpo docenti, che ha portato avanti i contenuti con coerenza, e grazie alla collaborazione con Atletica Universale, che ha reso possibile

un'attività sul campo coinvolgente e aperta.

Sulla base dell'esperienza fatta nel progetto Pinocchio, abbiamo raccolto una serie di suggerimenti per progettare al meglio un intervento formativo nelle scuole sul tema della lotta contro le discriminazioni.

/ PROGETTAZIONE DELL'INTERVENTO FORMATIVO

Quando si va ad operare in un contesto scolastico occorre programmare per tempo l'intervento, avendo come primo obiettivo quello di comprendere il contesto dove si andrà ad operare: contesto socio-culturale ed età degli studenti interessati. Infatti, non esistono degli interventi standard validi in ogni scuola. Il formatore può solo avere una sorta di canovaccio, un indice degli argomenti che si intendono sviluppare, ma poi dovrà avere una grande flessibilità nell'implementazione. Ogni strumento utilizzato (dai power point ai video, dai giochi al movimento) deve essere pensato specificatamente per il target al quale ci si rivolge: l'età dei ragazzi permette la comprensione di tutti gli strumenti? Le scuole sono inserite in contesti sociali dove ogni ragazzo è dotato di smartphone/computer? Le classi sono tutte dotate di strumentazione elettronica?

La prima cosa che ha insegnato il progetto Pinocchio è che è meglio puntare sulla quantità di ore, piuttosto che sul numero delle classi. Quattro lezioni da circa 2 ore l'una per classe, togliendo il tempo perso per l'eventuale cambio dell'aula, l'intervallo, e per il cambio insegnante, non sono sufficienti. Di solito le prime due lezioni servono per prendere confidenza con il gruppo, per riuscire ad instaurare un rapporto di fiducia, importante e fondamentale se si trattano argomenti delicati come quelli relativi a stereotipi e discriminazioni. Per essere efficaci le lezioni non devono essere solo trasmissione di informazioni, ma laboratori aperti di discussione e scambio, in cui le ragazze e i ragazzi si sentono liberi di raccontare le proprie esperienze, di esprimere le proprie idee e giungere insieme alla consapevolezza che la diversità è una ricchezza.

Il lavoro da fare è spesso lungo e sarebbe opportuno fosse coordinato da alcuni docenti in grado di ricollegarsi al tema durante tutto l'anno scolastico, di stimolare la discussione anche seguendo il programma scolastico (storia, letteratura, geografia, ma anche scienze, offrono ottimi spunti di discussione sul tema della parità di genere, diverse culture/religioni, appartenenze politiche, orientamento sessuale).

Quattro appuntamenti rischiano solo di muovere la superficie dell'ac-

qua, ma di non andare in profondità ed essere incisivi nel raggiungimento dell'obiettivo principale, cioè quello di far riflettere i ragazzi sui propri stereotipi e sui comportamenti escludenti.

/PREPARAZIONE DEGLI STRUMENTI E DEL CICLO DI LEZIONI

Per fare in modo che un intervento formativo in una classe abbia successo, è necessario alternare momenti di spiegazione classica a momenti di confronto e gioco.

Le lezioni più tipicamente frontali sono utili per:

- Spiegare cos'è uno stereotipo, cos'è un pregiudizio e come nasce.
- Raccontare cosa vuol dire discriminare, quali e quante forme di esclusione sociale esistono.
- Spiegare che cosa vuol dire reato/discorso d'odio.
- Fornire dati sulla presenza di stranieri/rifugiati nel paese, dati sulle pari opportunità tra uomini e donne ed altre informazioni quantitative che servono a delineare i fenomeni.
- La lezione frontale deve affrontare un argomento specifico per volta e non dovrebbe durare più di 15 minuti, perché si rischia di perdere l'attenzione, subito dopo deve esserci una discussione o un gioco o un video che rafforzi quanto è stato spiegato.
- È utile avere dei power point o dei cartelloni con le definizioni, con i dati o i grafici.

Le discussioni di gruppo devono:

- Essere concentrate il più possibile su un argomento per volta. Se il tema è troppo vasto si rischia di disperdere il tempo in mille tematiche su cui è difficile arrivare a sintesi.
- Cominciare con una provocazione. Piuttosto che dire: "secondo voi è giusto discriminare una persona nera?" è più utile partire da "I neri sono molto differenti da noi" e poi gestire le loro reazioni.
- Devono avere un tempo e non devono essere troppo lunghe, anche se si parla di una interazione di gruppo, normalmente c'è sempre qualcuno che non interviene, che si annoia, che inizia a chiacchierare con altri compagni disturbando la discussione. Mezz'ora è un tempo sufficiente per mettere sul piatto una serie di idee e pensieri che poi i formatori possono sviluppare o in spiegazioni di carattere frontale, o attraverso una serie di giochi.

L'utilizzo di video, foto e di musica è utile per riguadagnare l'attenzione dei ragazzi soprattutto dopo una spiegazione frontale. I video devono

essere accattivanti, anche spiritosi, devono avere attinenza con l'argomento e possono essere utilizzati per iniziare una discussione di gruppo o un lavoro di gruppo.

Le foto possono aiutare a focalizzare meglio alcune tematiche, possono stimolare l'inizio di un gioco di gruppo, come quello della "carta di identità - L'abito non fa il monaco" (si veda Appendice 2).

Far ascoltare delle canzoni con un testo particolarmente attinente al tema trattato, chiedendo ai ragazzi di prestare attenzione alle parole e di appuntarsi su un post-it le frasi che maggiormente li hanno colpiti. Questo lavoro è utile per farli entrare in un clima di riflessione e per focalizzare la loro attenzione sul fatto che è importante ascoltare l'altro.

L'utilizzo di giochi cooperativi/ice breaking/giochi di movimento/lavori di gruppo è fondamentale per creare uno spirito di gruppo, per spezzare le tensioni che si possono creare soprattutto quando si discute di argomenti particolarmente delicati, come quelli relativi alle proprie convinzioni. Anche in questo caso si deve dare un tempo limitato da 5 minuti a mezz'ora massimo, oltre è molto difficile riuscire a tenere alta la concentrazione. Nei lavori di gruppo c'è, inoltre, il rischio che chi finisce la consegna inizia a disturbare e a perdere interesse.

Creare dei momenti di gioco organizzato come un gioco di ruolo aiuta i ragazzi ad entrare nei panni di un altro, prendendo coscienza delle differenze e delle similitudini con la propria vita.

I cosiddetti giochi di ice breaking sono molto utili all'inizio di un ciclo di lavoro con una classe: mettere tutti in cerchio per presentarsi e utilizzare la palla, il filo di lana o chiedere di accompagnare la propria presentazione ad un gesto è un modo divertente per iniziare un lavoro e per guadagnare l'attenzione immediata da parte del gruppo (alcuni esempi in Appendice 2).

I lavori di gruppo sono utili per fare in modo che i ragazzi imparino a cooperare tra di loro per raggiungere un obiettivo: la realizzazione di un poster, di una storia, di un disegno, di una scena da rappresentare.

I giochi di movimento (dal semplice ballare insieme scegliendo una musica che piace alla classe, a veri propri giochi di movimento) sono utili per smorzare la tensione e recuperare l'attenzione. Il movimento aiuta a liberare la tensione del corpo e della mente, accumulata stando sempre seduti o concentrati ad ascoltare il formatore.

L'utilizzo di questi strumenti serve per creare un clima di confidenza e di fiducia, per fare in modo che i ragazzi si aprano durante le discussioni di gruppo. Trattare di stereotipi e pregiudizi, significa scavare all'interno dell'anima di una persona. Molti ragazzi sono stati vittime di discriminazione (bullismo per il colore della pelle, la provenienza sociale, l'orientamento

sessuale...), alcuni vivono in famiglie in cui il razzismo non è considerato un disvalore, qualcun'altro frequenta amici che discriminano, o usa i social media come strumenti per diffondere hate speech. Questi ultimi non sono del tutto consapevoli che le loro azioni e comportamenti hanno delle terribili conseguenze, mentre i primi si vergognano ad ammettere di essere stati vittime di violenze fisiche o verbali. Le lezioni a scuola non possono e non devono essere delle sedute psicologiche, ma riuscire ad instaurare un clima di fiducia sia nei confronti dei formatori che dei propri compagni aiuta a far emergere alcune di queste situazioni e ad analizzare insieme determinati comportamenti. Lo scopo ultimo è quello di creare almeno in classe un clima in cui, anche quando il progetto è giunto al termine, i ragazzi possono continuare a parlare tra di loro e iniziare un processo di mutuo aiuto.

In alcuni casi è molto utile ricorrere all'utilizzo di **giochi di ruolo** o a tecniche come quelle del **teatro dell'oppresso/teatro educativo** per far immedesimare i ragazzi in un ruolo, per farli subire o agire una discriminazione. Sarebbe opportuno che questa attività fosse pensata e programmata insieme tra chi si occupa della formazione in aula e chi utilizza queste tecniche specifiche.

Il suggerimento è che questi lavori specifici che richiedono dalle 2 alle 3 ore si svolgano a metà del ciclo di lavoro e non all'inizio. In questo modo, i ragazzi hanno già acquisito fiducia, interesse all'argomento e non si vergognano di recitare di fronte ai compagni.

Nel caso in cui chi conduce il gioco di ruolo o utilizza le tecniche teatrali non sia lo stesso che svolge le lezioni in aula, dovrebbe essere informato dai formatori d'aula delle interazioni della classe (ad esempio se c'è qualcuno che tende ad essere il rappresentante, se ci sono persone escluse o che tendono ad escludersi, quali sono gli argomenti che hanno suscitato maggior interesse). Su questo potrà quindi modellare la proposta. I formatori devono essere presenti, magari avendo un ruolo marginale (possono fungere da "ombra" cioè coloro che prendono appunti rispetto alle interazioni) o diventando essi stessi parte del gruppo e "giocando" assieme ai ragazzi. In ogni caso, la loro presenza è utile sia per legare tutto il processo formativo che per rassicurare i ragazzi che approcciano ad una figura per loro totalmente nuova.

Il risultato del gioco di ruolo è utile per proseguire gli incontri formativi orientando l'offerta su quanto emerso.

Nella società attuale è indubbio che si possano utilizzare anche innovazioni tecnologiche quali l'utilizzo di quiz online, e-games, simulazioni virtuali. Il progetto Pinocchio ha dimostrato, però, come non sempre rivolgersi ad un pubblico giovane e nativo digitale significa saper usare per forza questi strumenti. Occorre tenere presente vari fattori:

- Non tutti ragazzi sono dotati di smartphone o hanno un abbonamento che gli consente l'utilizzo di molti giga. Chiedere in classe di utilizzare il proprio cellulare può creare delle discriminazioni tra chi ha il cellulare di ultima generazione e chi non ce l'ha per motivi economici o perché i genitori non sono favorevoli allo smartphone ai figli per motivi di età.
- Nonostante i ragazzi usino moltissimo il cellulare, non è detto che conoscano tutte le sue funzioni, molto spesso sanno usare solo alcune app molto bene (social media, video e fotocamera), ma non sono in grado di utilizzarlo per altre funzioni (ad esempio come attivare o disattivare i pop up nel caso servano per utilizzare il gioco digitale).
- Se si vogliono utilizzare questi strumenti digitali innovativi come gioco di gruppo in classe occorre tenere presente che: le domande o le azioni da compiere devono essere poche, semplici e veloci e devono essere in grado di coinvolgere la classe in una discussione comune. Ad esempio "vero o falso?" oppure "metti in fila dal più grande al più piccolo", "domanda con risposta a scelta multipla".
- Occorre sempre verificare che la classe dove si svolgono le lezioni sia dotata di LIM o di videoproiettore e comunque ci sia una connessione internet.
- I giochi devono essere pensati dai formatori che vanno in classe eventualmente in collaborazione con altre associazioni che fanno parte del progetto, è complicato usare degli strumenti pensati interamente da altri che non conoscono il target al quale si rivolge la formazione specifica.

Gli strumenti che abbiamo elencato non hanno una collocazione fissa all'interno della lezione: a volte si può cominciare con una parte frontale per poi passare al lavoro di gruppo; altre volte la parte di spiegazione può essere fatta alla fine come sintesi dei lavori di gruppo e approfondimento.

Dopo aver elaborato tutti gli strumenti di lavoro la prima cosa da fare è preparare uno schema con gli argomenti e le attività da realizzare in ogni lezione: temi di riferimento, obiettivo che si vuole raggiungere e strumenti da utilizzare. Fondamentale è anche la capacità di essere flessibili e avere a disposizione una molteplicità di strumenti che consentano di riorganizzare completamente la lezione prevista. Gli imprevisti possono essere molti, ad esempio non funziona la LIM o il computer, la classe non è interessata allo specifico tema proposto e occorre trovare nuovi modi per stimolare la discussione, dal confronto con la classe emerge un argomento che era previsto per una lezione successiva.

La cosa più importante è quindi dotarsi di una sorta di "baule dell'attore", in cui mettere tutti i materiali e le idee che aiutano a costruire un incontro e non portare solo quanto occorre per la lezione così come si è pensato. È quindi opportuno avere:

- Pennarelli di vari colori e grandezza, matite colorate e pastelli, carta, carte colorate, post-it, fili di lana, palloncini, carta crespata, bastoncini, poster bianchi... e altri materiali utili per la realizzazione di giochi e gruppi di lavoro.
- Un computer su cui sono caricati video, power point, musiche, foto e tutto quanto serve per qualunque tipo di intervento.
- Un drive esterno sul quale caricare gli stessi materiali presenti sul computer nel caso in cui si possa usare un computer della scuola.
- Portare cavetteria per ovviare qualunque problema: cavi per le casse audio, cavi per collegare il proprio computer ad un proiettore, doppia spina per la corrente... Se avviene un qualunque imprevisto che impedisce l'uso della LIM si deve essere in grado di risolvere velocemente il problema.
- Stampare le foto o i power point o i giochi digitali per poter svolgere le lezioni anche se succede un imprevisto (non funzionano le strumentazioni elettroniche, non c'è linea internet).
- Una cassa stereo

/SUGGERIMENTI AI FORMATORI

Sarebbe sempre opportuno essere in due in aula magari con competenze diverse: una persona in grado di condurre delle lezioni più frontali o discussioni di gruppo con una conoscenza ampia rispetto agli argomenti trattati, l'altra persona con competenze relative alla proposta di giochi motori e lavori di gruppo. Avere due formatori presenta notevoli vantaggi:

- Il rischio di ascoltare sempre la stessa voce, con la stessa cadenza e modo di esprimersi (per quanto possa essere divertente ed empatica) per più ore di seguito, è quello di perdere l'attenzione.
- Alternare il timbro vocale, la postura fisica e il modo di avvicinarsi alla classe da movimento alla lezione stessa e stimola l'attenzione in particolare dei più giovani.
- Se uno dei due formatori ha un imprevisto improvviso la lezione non viene cancellata, ma può comunque andare avanti.

Nel caso in cui il progetto preveda che più formatori conducano le lezioni in diverse classi, o il progetto preveda le stesse azioni in più città, sarebbe opportuno organizzare un momento iniziale di autoformazione, in cui scambiare idee, costruire insieme strumenti e metodologie di lavoro in maniera che diventino il più possibile patrimonio comune e quindi rendere il progetto nel suo insieme più omogeneo. Sarebbe altresì necessario un confronto periodico di aggiornamento fra i diversi formatori.

/RUOLO DI TUTTI GLI ATTORI IN GIOCO

Quando si vuole operare all'interno di una scuola, sarebbe opportuno il più possibile interessare i docenti e i presidi fin dalle fasi iniziali della progettazione dell'intervento. Coinvolgerli rende l'intervento più efficace perché la scuola non percepisca l'intervento come calato dall'alto, spesso non comprendendo a pieno finalità e opportunità future, ma soprattutto significa avere la possibilità di pianificare gli interventi evitando possibili imprevisti.

Nel caso in cui non fosse possibile includere la scuola nella fase iniziale, la proposta di far svolgere il progetto nell'istituto dovrebbe essere seguita da un primo approccio con il preside o un insegnante di riferimento e da un incontro con il/i docente/i che metteranno a disposizione le proprie ore di lezione al fine di:

- Spiegare obiettivi, finalità e metodologia di lavoro delle varie lezioni che si svolgeranno, lasciando da subito il materiale informativo (brochure, poster, roll up).
- Chiarire cosa la scuola dovrebbe mettere a disposizione: LIM, un'aula dove sia possibile spostare i banchi per creare degli spazi di lavoro o una palestra. Ove non fosse possibile cercare insieme delle soluzioni che permettano lo svolgimento delle lezioni.
- Far comprendere il ruolo del docente durante le lezioni. Sarebbe opportuno che i docenti siano presenti e che non intervengano nella discussione, ma agiscano da osservatori anche acquisendo contenuti interessanti per eventuali approfondimenti successivi. Se i formatori notano che la presenza dell'insegnante inibisce alcune discussioni devono poter chiedere all'insegnante stesso di allontanarsi per un certo periodo, in modo da condurre una sorta di focus group.
- I docenti possono giocare un ruolo fondamentale anche al termine del progetto specifico, inserendo alcune tematiche all'interno delle proprie lezioni. Per questo è importante che docenti e formatori stabiliscano un rapporto di reciproca fiducia e scambio. Un professore che lascia l'aula dicendo "vi lascio che tanto ci siete voi" involontariamente lancia un messaggio di poco interesse al progetto anche alla classe stessa ("non c'è l'insegnante possiamo fare come ci pare", "se all'insegnante questa cosa non interessa perché dovrebbe interessare a noi?"). Almeno durante le prime lezioni è fondamentale che la classe percepisca questo intervento come qualcosa di fondamentale per la loro educazione e parte del proprio curriculum di studi.
- Programmare insieme le lezioni avendo un calendario fissato e conosciuto sia dai docenti che ospiteranno le lezioni, che dal personale scolastico. Quando i formatori arrivano a scuola devono sapere in che aula saranno e l'aula deve essere pronta e attrezzata, con il personale scolastico pronto a collaborare affinché tutto sia in ordine. Durante il

progetto Pinocchio è capitato spesso che questo non avvenisse, causando perdita di tempo per trovare chi potesse attivare la LIM o capire dove fossero i ragazzi, discussioni con il personale all'entrata che non sapeva nulla del progetto.

- Mettere a conoscenza i docenti di eventuali richieste come: firmare un registro presenze; far firmare ai genitori una liberatoria per l'eventuale uso di foto e video realizzati durante le lezioni ed eventualmente usati per pubblicazioni online; far compilare ai ragazzi un questionario di gradimento finale; compilare loro stessi un questionario di gradimento.

Per fare in modo che il progetto venga accolto e ben conosciuto da tutta la scuola è opportuno prevedere uno o due momenti collegiali che coinvolgano tutta la scuola (o buona parte di essa) e non solo le classi interessate. La cosa migliore sarebbe quella di organizzare un evento iniziale per spiegare gli obiettivi del progetto con tutti i soggetti promotori del progetto e con i formatori che i ragazzi avranno in aula. Per farlo sarebbe opportuno avere un testimonial conosciuto dai ragazzi: uno sportivo, un musicista, un attore, un giornalista o comunque qualcuno che possa raccontare una storia emblematica di discriminazione o un'azione positiva di inclusione sociale.

In questa maniera si raggiunge un duplice obiettivo: interessare tutto il corpo scolastico al progetto, sollevando curiosità e creando un clima favorevole a chi è preposto a svolgere un intervento esterno, creare un senso di immedesimazione dei ragazzi nelle storie raccontate e quindi una disposizione all'ascolto durante le lezioni in aula.

Ove possibile sarebbe opportuno realizzare un evento finale che promuova i risultati ottenuti.

/ DIFFUSIONE DEI RISULTATI

È sempre importante prevedere che al termine dell'intervento formativo il gruppo classe presenti un elaborato comune: un video, una canzone, un fumetto, un disegno, un poster, una story board, uno storytelling, un collettaneo di foto, una rappresentazione teatrale... Sono molteplici i modi con cui realizzare un lavoro comune.

Fondamentale è però trovare un modo per renderlo visibile sia a loro e ai loro amici/famiglia, sia ad altri studenti. Valorizzare il lavoro svolto comporta comunque impegno da parte di tutta la classe. Per questo è opportuno capire prima:

- Quali sono i social media maggiormente utilizzati dal target con cui si sta lavorando.
- Se coinvolgere sponsor esterni disposti a elargire dei premi possa stimolare la creatività dei ragazzi (l'elaborato migliore riceve una fornitu-

- ra di palloni o qualcosa che possa interessare ai ragazzi o alla scuola).
- Lavorare con media partner importanti: giornali locali, telegiornali, radio, influencer, youtuber... che siano disposti a trasmettere gli elaborati.

Per molti ragazzi la semplice pubblicazione sul sito di riferimento del progetto o su Facebook (social media non molto utilizzato dai giovanissimi) non è appetibile, perché non da loro la giusta visibilità.

✓ VALUTAZIONE DEL LAVORO IN ITINERE

La valutazione viene spesso ritenuta un'attività progettuale che mira esclusivamente a misurare il grado di soddisfazione e di efficacia di un progetto e molto spesso le persone pensano che sia un processo per mettere dei voti. In realtà, la valutazione è un processo che permette non solo di misurare, ma anche di analizzare le varie fasi del progetto.

Durante tutto l'arco del progetto è opportuno prevedere delle riunioni di valutazione e confronto fra i vari formatori, soprattutto se il progetto si svolge in più città. Ogni gruppo classe ha ovviamente le sue peculiarità ed è necessario adattare di volta in volta le lezioni, ma spesso si incontrano problematiche comuni e il confronto costante può essere utile per trovare soluzioni o beneficiare di suggerimenti da parte dei formatori che in precedenza hanno affrontato le stesse difficoltà.

Inoltre, il confronto è utile ad affinare gli strumenti di lavoro elaborati, a scambiarsi idee e suggerimenti sui giochi di ruolo da usare e a comprendere se l'intervento così come progettato sta avendo successo o meno. Il suggerimento è di avere, nel caso di progetti a lungo termine e che coinvolgono più città sarebbe opportuno avere un incontro al mese, usando le videoconferenze.

Nel caso in cui il progetto coinvolga più attori in gioco (scuole e diverse associazioni) sarebbe opportuno organizzare degli incontri di valutazione in itinere per verificare che gli obiettivi delle lezioni siano rispettati, per discutere eventuali criticità che si possono verificare in classe: mancanza degli strumenti adeguati (lavagna luminosa o proiettore, computer, linea wifi); necessità di un confronto con i docenti, mancanza di comunicazione con il personale scolastico, difficoltà di lavoro in una specifica classe, possibilità di svolgere attività aggiuntive fuori dall'orario scolastico per richieste specifiche sia degli insegnanti che dei formatori; opportunità di pianificare insieme un evento di chiusura.

/VALUTAZIONE FINALE

Al termine di ogni singolo intervento formativo è opportuno somministrare ai ragazzi un questionario di gradimento che deve essere:

- Estremamente semplice e breve.
- Con tutte risposte chiuse che permettano di valutare: la comprensione delle lezioni, la capacità di trasmissione dei formatori, se e quanto hanno gradito l'uso dei diversi strumenti.
- Con una risposta aperta finale sulle loro impressioni personali.

Anche gli insegnanti dovrebbero compilare un questionario di gradimento finale, che potrebbe prevedere delle risposte aperte sul grado di interesse delle lezioni svolte, capacità dei formatori nel trasmettere i contenuti, volontà o meno di promuovere lezioni simili in futuro o di inserire nel proprio programma alcuni argomenti presentati.

/TRASFORMAZIONE LEZIONI ONLINE

A causa della Pandemia da Covid-19 e la conseguente interruzione delle attività formative rivolte agli studenti degli istituti superiori coinvolti nel Progetto Pinocchio, è stato necessario riprogettare gli incontri. Tale trasformazione, pur mantenendo invariati gli argomenti e l'obiettivo oggetto della formazione, ha inevitabilmente comportato una riorganizzazione del setting di lavoro, degli strumenti e delle metodologie messe in atto.

- Il Setting: l'ambientazione si è spostata da un luogo fisico (l'aula scolastica) ad un'aula virtuale. Quest'ultima, per ragioni di privacy, è stata creata direttamente dai docenti di riferimento delle singole classi i quali, dopo aver generato il link di partecipazione, hanno inviato il gruppo classe e ai formatori.
- Gli Strumenti:
 - Incontro preliminare con l'insegnante di riferimento volto ad indagare la conoscenza del progetto, le aspettative dell'insegnante e del gruppo classe e le esigenze legate ad obbligatorietà di pause/cambio ora durante l'incontro.
 - Piattaforma Zoom, Meet e/o Teams, a seconda delle esigenze del singolo istituto scolastico, per la creazione della classe virtuale.
 - Test preliminare del corretto funzionamento del link che garantisce l'accesso alla classe virtuale, della possibilità e/o metodo/strumento idoneo per condividere video, Power Point e lavagna virtuale.
 - Apertura del primo incontro con un "giro di tavolo" dove ognuno si presenta ed in questo modo introdurre "il Gomitolo o palla virtuale" (si veda Appendice 2).
 - Tutti i partecipanti all'incontro dovranno tenere attive le webcam e disattivare i microfoni (che potranno essere attivati quando si vuole intervenire) in modo da favorire una modalità "on-line di circle

- time".
- Sapere in anticipo se qualche partecipante è impossibilitato ad attivare il microfono o se non possiede una webcam, in questo caso il formatore dovrà agevolare la partecipazione/attenzione del ragazzo/ragazza assegnandogli un ruolo attivo nella conduzione dell'incontro.
 - La corretta gestione dello schermo è fondamentale poiché permette al formatore di visualizzare tutti i partecipanti all'incontro durante la discussione e di far visualizzare comunque il proprio volto quando sta proiettando slide o altri video. In questo modo garantisce ai partecipanti sempre un contatto visivo.
 - Spezzoni di film, canzoni, spot televisivi ecc., per introdurre l'argomento che si intende affrontare facilitano il mantenimento di un clima attivo ed interessato, agevolano la discussione di gruppo e aiutano la riflessione individuale e collettiva.
 - Gli interventi possono essere gestiti o tramite il tasto "alza la mano" o mediante l'attivazione del microfono (la scelta di utilizzare uno strumento piuttosto che l'altro dipende da gruppo classe ed il rispetto delle regole di conversazione).
 - Consultare regolarmente la chat poiché può accadere che per timidezza qualcuno preferisca scrivere e non verbalizzare il proprio pensiero. In questo caso è bene leggere il commento e chiedere di esplicitare meglio il pensiero, in modo da legittimare il ragazzo/a (chiamandolo per nome) ad intervenire.
 - Anticipare il tema dell'incontro successivo e chiedere ai partecipanti di riflettere sull'argomento, trovando il modo (attraverso foto, immagine, musica, dipinto, canzone ecc...) per presentarlo ai propri compagni durante l'incontro successivo.
 - Aprire l'incontro successivo con la presentazione preparata dagli stessi ragazzi sui temi annunciati nella lezione precedente.
 - Presentazione e consegna dei link per accedere al digital quiz ed al digital game che si chiederà di utilizzare individualmente dopo l'incontro.
 - La Metodologia utilizzata è stata quella della didattica attiva e dell'apprendimento cooperativo dove lo stile relazionale flessibile ha dato spazio alla conoscenza e alla riflessione sui temi trattati partendo dalle esperienze dei partecipanti. Questo tipo di didattica è stata svolta utilizzando strategie di Circle time e Focus group grazie alle quali è stato possibile facilitare una comunicazione circolare, incoraggiare il pensiero critico costruttivo e promuovere la libera espressione di idee opinioni e vissuti personali.

/ANALISI COSTRUTTIVA DELLE CRITICITÀ EMERSE E MODALITÀ DI RISOLUZIONE

La conduzione di una formazione a distanza nasconde molteplici criticità ed imprevisti. Tuttavia alcune possono essere prevenute o gestite abbastanza velocemente per evitare di inficiare la conduzione dell'incontro o la relazione/clima di classe.

- **Costruzione e apertura della classe virtuale:** può accadere che il docente che crea il link per entrare in aula non sia lo stesso che il giorno della lezione presenzi l'incontro e si occupi dell'ammissione (admit) dei partecipanti; ciò comporta che il docente in aula non riceve le richieste di ammissione e mentre attende che voi entrate in aula voi attendete che qualcuno vi ammette. Per ovviare a tale criticità basterà accertarsi sempre che il docente che crea il link "Classe virtuale" sia lo stesso che poi presenzierà l'incontro e procederà con l'ammissione dei partecipanti. Nel caso in cui non fosse la stessa persona è assolutamente necessario che il docente che presenzia è ammette i partecipanti abbia l'autorizzazione all'ammissione dei partecipanti da parte dell'Host. In ogni caso, è sempre utile avere un riferimento telefonico del docente che sarà in aula durante il singolo incontro.
- *Connessione internet e digital divide:* Condurre una lezione di formazione on-line potrebbe far presupporre che i partecipanti abbiano una buona connessione internet, ma questo spesso non corrisponde alla realtà. L'esperienza condotta ha dimostrato come i ragazzi non sempre siano in possesso di una connessione internet residenziale affidabile ed efficiente (connessione tramite hotspot del telefonino) che viene ulteriormente inficiata dall'utilizzo della webcam. In questi casi è opportuno autorizzare il ragazzo a tenere la telecamera spenta ed invitarlo ad attivarla solo quando deve intervenire. Può essere utile confrontarsi con il docente di riferimento il quale è sempre a conoscenza delle difficoltà legate al digital divide di ogni singolo alunno, evitando così di sollecitare il ragazzo causandogli imbarazzo.
- *Condivisione dello schermo e coinvolgimento del gruppo classe:* Quando il formatore decide di avvalersi di strumenti quali slide, video ecc. è costretto a condividere il proprio schermo. La condivisione dello schermo comporta una perdita del contatto visivo della classe, quindi l'impossibilità di poter osservare le reazioni dei partecipanti durante la proiezione. Per ovviare a tale criticità è consigliabile passare tutti i materiali che si intende condividere al docente di riferimento della classe e fare in modo che sia quest'ultimo a condividere lo schermo, mentre il formatore continua ad osservare la classe. Può capitare che il docente di riferimento non rimanga durante l'incontro o non sia in grado di condividere il proprio schermo, in questo caso si consiglia di suddividere in sezioni di max. 5 minuti il materiale da condividere alternando

così i momenti di discussione, confronto e riflessione ai momenti di condivisione dello schermo.

/DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA









/ APPENDICE 1

I PROGRAMMI DI LAVORO NELLE DIVERSE CITTÀ

/ PROGRAMMA DI LAVORO ROMA

1ª lezione: tema scelto stereotipi e pregiudizi.

Metodologia di lavoro:

- Gioco di presentazione iniziale del gruppo classe, dei docenti e del progetto (uso del gomitolino di lana)
- Ascolto della canzone di Niccolò Fabi "Io sono l'altro" con lavoro di gruppo e confronto finale
- Gioco quiz online previsto individuale, ma effettuato tutti insieme
- Approfondimento sugli hate speech (video fanpage, video tratto dalla trasmissione "stati generali" sulle donne, poesie, testi e immagine varie)
- Gioco su descrivere la vita di una persona solo attraverso la sua foto (personaggi famosi del passato non riconoscibili dai ragazzi)

2ª lezione: tema scelto migrazioni (migranti, richiedenti asilo, rifugiati politici)

Metodologia di lavoro:

- Gioco sulla provenienza delle famiglie dei ragazzi (padre, madre, nonni paterni e materni) e discussione di gruppo
- Quiz sui dati della presenza di stranieri/migranti/rifugiati nel nostro territorio
- Video dei Mondiali Antirazzisti a Riace e discussione con i ragazzi sulle loro impressioni
- Assegnazione della parola/concetto da sviluppare nell'ultimo incontro per produrre il materiale comune destinato all'evento finale

3ª lezione: lavoro di gruppo per la produzione del materiale finale

Metodologia di lavoro:

- Lavori di gruppo e individuali
- Giochi di ruolo (rivisitazione del campo dei miracoli, drammatizzazione di una scena)
- Realizzazione di poster di classe
- Feedback finale da parte dei ragazzi e restituzione con "cartolina" in regalo

/ PROGRAMMA DI LAVORO BOLOGNA

1ª lezione: tema affrontato - "Cosa sono le discriminazioni e quali forme di discriminazioni ho incontrato"

- Gioco di presentazione iniziale del gruppo classe, dei docenti e del progetto (uso del palla o del gomito di lana, che sono diventati virtuali durante le lezioni on-line, come passaggio di presentazione e rappresentazione delle interconnessioni comunicative).
- Proiezione di un video o ascolto di una canzone sul tema con conseguente lavoro a coppia di analisi del testo o dell'immagine e confronto finale di gruppo.
- Presentazione e utilizzo di gruppo del digital quiz online (non è stato possibile l'utilizzo durante la modalità di lezione a distanza è quindi stato spiegato lo strumento e invitati i ragazzi ad utilizzarlo individualmente dopo l'incontro)

2ª lezione: tema affrontato - "Stereotipi, pregiudizi e discriminazioni nella comunicazione verbale e non"

- Gioco sugli stereotipi e pregiudizi "chi è l'Altro" in alternativa gioco sulle proprie origini "da dove arrivo e dove vado" e conseguente discussione di gruppo.
- Proiezione di video sulla comunicazione verbale e non di stereotipi pregiudizi con conseguente lavoro di gruppo sull'analisi dei comportamenti comunicativi dei filmati visionati.
- Proiezione di un ppt sui temi relativi la differenza tra Stereotipo: (positivo, neutro e negativo), Pregiudizio e Discriminazione.
- Presentazione e utilizzo di gruppo del digital games online (non è stato possibile l'utilizzo durante la modalità di lezione a distanza è quindi stato spiegato lo strumento e invitati i ragazzi ad utilizzarlo individualmente dopo l'incontro).

3ª lezione: tema affrontato - "Hate speech e i leoni da tastiera"

- Gioco di ruolo sul linguaggio d'odio e conseguente discussione di gruppo
- Che cos'è Hate speech e chi sono gli hater? (video fanpage, video stati generali sulle donne, poesie, testi e immagine varie).
- Feedback finale da parte dei ragazzi.

/ PROGRAMMA DI LAVORO A GENOVA

1^a lezione

- Presentazione progetto in classe
- Discussione in classe ed emersione delle tematiche più rilevanti

2^a lezione: percorso interclassi

- Confronto tra le classi su quanto emerso nei primi incontri
- Lavoro con materiali e simulatori

3^a lezione: attività motorie (per classe e accorpate)

- Traduzione dei contenuti emersi nelle fasi precedenti in attività ludico motorie
- Approccio al tema delle discriminazioni nello sport, con la presentazione di modelli positivi e di pratiche accoglienti, a partire dall'atletica

/APPENDICE 2

ESEMPI DI GIOCHI IN CLASSE

/GLI ICE BREAKING:

GIOCHI PER ROMPERE IL GHIACCIO E FARE CONOSCENZA

La ragnatela (serve un gomitolo di lana)

In cerchio: tenendo in mano il capo del filo del gomitolo ci si presenta con il proprio nome e con lo sport che si pratica (si possono scegliere anche altre informazioni); finita la presentazione si tiene in mano il capo e si lancia il gomitolo ad un altro, che dopo essersi a sua volta presentato tiene un pezzo di fila e lancia il gomitolo e così via finché tutti si sono presentati. Poi si chiede a tutti di tirare il proprio pezzo di filo e spiegare che il gruppo è ora fortemente interconnesso e ogni azione del singolo influisce sul gruppo.

Presentazione con gesto di movimento

In cerchio: ognuno si deve presentare dicendo proprio nome e che sport pratica (o altre informazioni scelte dal formatore) e deve fare un gesto motorio (un salto, una giravolta, un inchino) e poi indica un compagno che prima di presentarsi deve ripetere il nome e il gesto di chi è venuto prima di lui e poi presentarsi con il proprio gesto motorio.

Gomitolo o palla virtuale

Con il passa parola tra ogni singolo partecipante all'incontro, mentre il formatore traccia il filo della matassa. Per far ciò il formatore deve annotare i punti salienti dei commenti/riflessioni/interventi dei singoli partecipanti e le interazioni che si instaurano. ad ogni fine argomento il Formatore dovrà riassumere quanto emerso sottolineando come il Gomitolo o palla abbia garantito l'interconnessione e la riflessione di classe.

/GIOCHI DI RUOLO:

IMMEDESIMAZIONE NELL'ALTRO E RACCONTI PERSONALI

Gioco della carta di identità - l'abito non fa il monaco

In questo gioco, si mostrano delle foto di personaggi di cui si conosce la storia, ma che non siano troppo famosi per i ragazzi (Obama da piccolo, qualche attore del passato, un criminale, uno sportivo, una donna imprenditrice... etc.) ovviamente le foto non devono essere troppo caratterizzanti del personaggio (un attore che ritira l'oscar, una sportiva alle olimpiadi). Quindi si chiede loro di descrivere chi sono secondo loro, che lavoro fanno, in che epoca sono vissuti, etc. Segnando tutto su dei post-it da mettere sotto la foto appesa ad un cartellone. Infine, raccontare la loro vera storia, evidenziando come spesso le descrizioni sono molto distanti dalla realtà e si rifanno a degli stereotipi (chi è vestito con abiti degli anni '30 è un mafioso, un nero che gioca a basket è un povero di harlem...).

Questo gioco serve per avvicinarli al tema del pregiudizio per far comprendere loro che spesso basiamo i nostri giudizi sulle persone su degli stereotipi, che anche non volendo abbiamo interiorizzato.

Rappresenta una parola o una frase

Questo gioco può essere fatto in piccoli gruppi oppure può essere un compito che i ragazzi devono svolgere singolarmente a casa e riportare i risultati alla lezione successiva.

Si da loro una parola o una frase tipo: l'altro, accoglienza, diversità, etc. e si chiede di rappresentarle attraverso foto o disegni o video o musica o rappresentazioni teatrali... etc.

Gioco delle origini

Ognuno deve scrivere su alcuni post-it il luogo dove sono nati loro, i loro genitori e i loro nonni (materni e paterni), andando a formare un piccolo albero genealogico. Attaccarli poi su un cartellone e raccontare la storia della propria famiglia. In questo modo si scopre che la maggior parte delle nostre famiglie sono (o sono state) in qualche modo migranti

/RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

/TESTI

- Allport, G.W. (1973), The nature of prejudice. Reading, MA, Addison-Wesley 1954; trad.it. La natura del pregiudizio, Firenze, La Nuova Italia;
- Aluffi Pentini A. (2002), Laboratorio Interculturale. Accoglienza, comunicazione e confronto in contesti multiculturali, Edizioni junior, Azzano San Paolo (BG);
- Amodio G., Ruggiero M. (2011), Incontri di mondi, sapere, luoghi, identità. Processi educativi e di integrazione sociale, Maggioli Editore;
- Amnesty International (2011) Percorsi didattici contro la discriminazione: Attività introduttive e giochi di ruolo Mazzara B. M. (1997), Stereotipi e pregiudizi, il Mulino (BO);
- Corte M. (2002), Noi e gli altri. L'immagine dell'immigrazione e degli immigrati sui mass media italiani, Cedam, Padova;
- Giaccardi C., (2005), La comunicazione interculturale, Il Mulino, Bologna;
- Hervé Le Bras (2014): L'invention de l'immigré (Ed. de l'Aube)
- Tahar Ben Jelloun (1998): Le Racisme expliqué à ma fille (ed. it. 2005 Bompiani)
- Lèvi-Strauss (1967), Razza e storia e altri studi di antropologia, Einaudi, Torino;
- Lynch J. (1989), Educazione multiculturale in una società globale, Armando, Roma ed 1993
- Amin Maalouf (1998): Les identités meurtrières (ed. it. 1999 Bompiani)
- Malizia P., (2001) Noi, gli altri, noi versus gli altri. Saggi su identità, pregiudizio e sulla strutturazione culturale della differenza, Effatà;
- Mantovani G. (2008), Intercultura e mediazione. Teorie ed esperienze, Roma;
- Silva C., (2008), Pedagogia, intercultura diritti umani, Carocci Editore, Roma
- Mauro Valeri (2005): La razza in campo (EdUP)
- Mauro Valeri (2006): Black Italians (Palombi ed.)
- Mauro Valeri (2012): Stare ai Giochi (Odradek)

/GUIDE METODOLOGICHE

- Il Calciastorie: <http://www.uisp.it/progetti/pagina/guida-metodologica-del-progetto-il-calciastorie>
- Integration of Refugees Through Sport #PlayTogether: <http://www.uisp.it/progetti/pagina/guida-metodologica-irts>

- Sport Welcome refugees: <http://www.uisp.it/progetti/pagina/la-guida-metodologia-di-sport-welcomes-refugees>
- SportAntenne: <http://www.uisp.it/progetti/pagina/handbook-sportantenne>
- Spin Women: <http://www.uisp.it/progetti/pagina/spin-equal-access-and-participation-of-migrant-women-and-girls-in-sports>

/SITI E PIATTAFORME E-LEARNING

- Cronache di Ordinario Razzismo: <https://www.lunaria.org/tag/cronache-di-ordinario-razzismo/>
- E-learning platform: <https://learn.isca.org/>
- Cronache di Ordinario Razzismo: <https://www.lunaria.org/tag/cronache-di-ordinario-razzismo/>
- IRTS: <https://irts.isca.org/>
- Mondiali Antirazzisti: www.mondialiantirazzisti.org
- Sport welcome refugees: <http://swr.sportinclusion.net/>
- Rete FARE: farenet.org
- Video "Riace i Mondiali nella terra dell'accoglienza": <https://www.youtube.com/watch?v=P-oLrFuDAOY&t=7s>
- UNHCR: unhcr.org

/PINOCCHIO NELCAMPO DEI MIRACOLI **(MANUALE D'USO)**

di

Massimo Lanzetta, Giuseppe De Ruggieri, Marco Proto

e con

la preziosa partecipazione di
Carlo Balestri, Daniela Conti, Silvia Saccomanno Ammendola

(2020-2021)

Prefazione di
Carlo Balestri

A CURA DI UISP

/INDICE

- Nel magico mondo delle ASD: tra inclusione sociale e contrasto alle discriminazioni.
- Dai diamanti non nasce niente. Prologo: il Campo dei Miracoli di Pinocchio come contesto formativo.
- Miracoli de il Campo: come un toolkit può diventare una drammaturgia.
- Atto I: "Cosa significa formare un operatore sportivo sul tema dell'interculturalità e del contrasto al razzismo?".
- Atto II: "Perché forniamo i dati statistici nella formazione ai nostri operatori? A che servono tutti questi numeri? ".
- Atto III: Dal quadro giuridico e legislativo ai regolamenti sportivi.
- Atto IV: Il Campo dei Miracoli come laboratorio formativo.
- Atto V: Gli obiettivi delle varie sezioni formative.
- Atto VI: Ballata su storia e cultura africana.
- Atto VII: Piccola nota bibliografica.
- Atto VIII: Descrizione sulla suddivisione dell'esperienza formativa.
- Atto IX: Qual è il quid di questa formazione?
- Atto X: Punti di forza e criticità di questi moduli formativi.
- Atto XI: Epilogo con canto
- Atto XII: Dai, scrivilo tu!
- Appendice. Programma formativo
- Bibliografia
- Sitografia e Consigli di navigazione

/ NEL MAGICO MONDO DELLA FORMAZIONE PER ASD: TRA INCLUSIONE SOCIALE E CONTRASTO ALLE DISCRIMINAZIONI.

Nell'ambito del progetto Pinocchio, l'Uisp, oltre ai percorsi formativi a scuola, ha organizzato, sempre nelle stesse 4 città (Bologna, Caserta, Genova e Roma), un seminario di approfondimento della durata di 10 ore, volto a rafforzare le conoscenze e le competenze in materia di prevenzione e lotta alle discriminazioni in ambito sportivo di circa 150 partecipanti, tra operatori, dirigenti e tecnici di Società Sportive Dilettantistiche (ASD) attive nei territori. La formazione, che si è svolta in presenza nelle città di Roma e Caserta, è stata completamente ripensata, in modalità online, per Bologna e Genova a causa delle restrizioni dettate dal Covid. Anche se mediata da uno schermo, non è però cambiata la metodologia laboratoriale partecipativa che ha contraddistinto tutti e quattro i percorsi formativi, rafforzati anche dall'uso di digital quiz a tema sportivo, dalla condivisione di buone pratiche, video e documentari sui temi del progetto, e dal continuo coinvolgimento dei partecipanti in ogni sessione prevista.

Ogni finale di progetto presuppone la compilazione di un Toolkit che sveli strategie, tecniche e strumenti utilizzati durante il percorso. E racconta anche il cammino intrapreso: con le sue difficoltà, i suoi imprevisti e le mete via via raggiunte.

Per quanto ci riguarda, nella costruzione della parte del Toolkit inerente al percorso formativo con le associazioni sportive dilettantistiche, abbiamo optato per un Manuale d'uso fuori dai canoni ordinari, che avesse come punto di riferimento l'universo di Pinocchio ed i luoghi evocati nella favola di Collodi. D'altronde, il progetto prende proprio il nome dal burattino e ci richiama ad un suo percorso di crescita, una sorta di trasformazione/formazione che lo porta da "tocco di legno" a diventare bambino di sangue e carne.

Pinocchio, come tutte le marionette, è un personaggio curioso di natura e la sua curiosità spesso lo porta ad ascoltare i cattivi consigli e a deviare spesso dalla strada maestra. Alla fine, però, acquisisce competenze e matura esperienze tali da portarlo alla conoscenza e alla completa (tras)formazione in essere umano.

Protagonisti di questo viaggio nel magico mondo della formazione, sono Massimo, Giuseppe e Marco supportati dal resto del team della Uisp nelle vesti dei personaggi di Collodi. I tre hanno deciso di svelare contenuti e metodi della loro esperienza formativa attraverso una cornice narrativa sapientemente costruita. L'ambientazione è quella surreale del Campo dei Miracoli, epurata però dalle scorie negative del Gatto e della Volpe che rappresentano pregiudizi, false credenze, fake news e possono contribuire a frenare o deviare il percorso verso la conoscenza della materia trattata. Sgombrato il Campo dei Miracoli da questi pericoli, la strada per approfondire il percorso formativo e la conoscenza sui temi dell'accoglienza dei migranti attraverso lo sport è in discesa. Gli step di costruzione del percorso vengono cadenzati dal ritrovamento di monete d'oro che, dal punto di vista narrativo, introducono i vari argomenti. A supporto delle tesi, intervengono poi anche alcuni personaggi chiave nella formazione di Pinocchio: la Fata Turchina, il grillo parlante (che qui, visto che in realtà è una donna, si chiamerà La Grilla Parlante).

Non voglio tediarvi oltre con noiose dissertazioni sull'approccio al testo. Qui tengo soltanto a precisarvi che il racconto si salda perfettamente con le esigenze strutturali e contenutistiche del Toolkit. Non mancano né gli obiettivi della formazione, né tantomeno l'accurata descrizione delle strategie e metodologie utilizzate. Pure la bibliografia emerge tra una ballata e alcuni libri che piovono sulla testa inerme dei protagonisti del racconto. Insomma, come direbbe il critico: è un'operazione riuscita.

Ed ora mi taccio, e voi godetevi pure la storia!

*Carlo Balestri,
Responsabile Uisp Politiche Internazionali,
Cooperazione e Interculturalità*

/DAI DIAMANTI NON NASCE NIENTE

PROLOGO: IL CAMPO DEI MIRACOLI DI PINOCCHIO COME
CONTESTO FORMATIVO.

- *Quant'è distante da qui il Campo dei Miracoli?*

- *Due chilometri appena.
Vuoi venire con noi?
Fra mezz'ora sei là,
semini subito le quattro monete:
dopo pochi minuti ne raccogli duemila,
e stasera ritorni qui colle tasche piene.
Vuoi venire con noi?*

da "Le avventure di Pinocchio"
di Carlo Collodi

/Massimo:

Dopo anni di impegno nei Mondiali Antirazzisti in Lucania e dopo aver ricoperto il ruolo di Antenna materana nel progetto nazionale Uisp SportAntenne, mi sono ritrovato un bel giorno a soli due chilometri dal Campo dei Miracoli, descritto nel 'Pinocchio' di Collodi. Ammetto possa sembrare una circostanza insensata e incongruente, per cui per aiutarvi a comprendere come ciò sia potuto accadere proprio ad un operatore-formatore Uisp, sappiate che a dire la prima delle due frasi nella didascalia non è stato solo Pinocchio nel libro di Collodi ma ciascuno dei partecipanti a questo progetto formativo; e che a rispondergli non è stato solo il personaggio della Volpe, ma anche il sottoscritto. Confesso che, mentre percorrevamo Via del Campo, ho teso un agguato sia al Gatto che alla Volpe, facendoli scomparire dalla storia e così avere il Campo libero da fregature. Questo modo di fare me lo ha insegnato lo scrittore Giorgio Manganelli, maestro di libri paralleli, che ringrazio.

Il mondo è pieno di Campi dei Miracoli, me ne sono reso conto fin dall'inizio di questa avventura formativa che è la vita. Ho saputo però che avesse questo nome solo quando mi hanno assegnato un ruolo in questo omonimo e bel progetto. Il Campo dei Miracoli è un luogo fisico di forma spesso circolare ma anche ovoidale, rettangolare, il cui perimetro è composto da persone sedute. Per prima cosa queste persone si danno vicendevolmente il benvenuto, ascoltano pazienti la mia stringata presentazione personale e quella del luogo circoscritto, il Campo dei Miracoli appunto, che all'inizio del primo dei due giorni previsti si mostra ingannevole come un normale pavimento di mattonelle o di parquet o di cemento, ma che presto si svela essere un terreno vivo da coltivare con il miglior concime fornito direttamente dai partecipanti, sotto forma di testimonianze di episodi discriminatori e razzisti vissuti personalmente o a cui hanno assistito nell'arco della loro esistenza, non solo dunque in ambito sportivo. Più merdose - pardon - sono le testimonianze descritte, più proficuo sarà il raccolto di monete d'oro: azioni antirazziste innovative, singolari ed efficaci da mettere in opera a breve, medio e lungo termine. Non si butta via nulla nel Campo dei Miracoli, nemmeno le idee-monete più fantasiose, apparentemente irrealizzabili o addirittura 'metafisiche': le conserviamo per mondi migliori, di là da venire, a cui crediamo, ad occhi ben aperti, ciecamente.

La formazione parte così da uno scambio generoso di esperienze di merda vissute, da una miniera di discriminazioni da cui partire per far nascere nuovi comportamenti, nuove azioni antirazziste.

Nell'immane Tabella qui sotto, troverete a sinistra esempi di letame, a destra i rispettivi fiori miracolosi.

Insulti dagli spalti a giocatori africani	AD OGNI INSULTO, UN RIGORE. In alternativa LA SQUADRA DI CHI HA OFFESO SI FA AUTOGOL.
"L'autobus di linea per l'università non effettua la fermata dove lo attende solo uno studente africano"	LE PORTE VENGONO BLOCCATE E NESSUNO PUO' SCENDERE FINO A QUANDO IL BUS NON RITORNA INDIETRO A PRENDERE IL RAGAZZO LASCIATO A PIEDI. In alternativa: IL PALAZZO DELL'UNIVERSITA' VIENE SPOSTATO DAVANTI ALLA FERMATA DELL'AUTOBUS DOVE ATTENDE QUEL RAGAZZO.
"In quel negozio avevo come colleghi anche due splendidi ragazzi gay. Un padre entra con suo figlio in negozio e a servirlo è uno dei due ragazzi di cui sopra. Il padre mi ha pregato di sostituirgli il commesso: "Non per me, ma per mio figlio".	IMMEDIATAMENTE SUO FIGLIO VEDE PASSARE UN GAY NERO E SI INNAMORA PERDUTAMENTE DI QUEST'ULTIMO, FINENDO PER VIVERE, IN ASSENZA DI ALLOGGI, A CASA DEL PADRE.

/Massimo:

La magnifica avventura del progetto PINOCCHIO a un certo punto si interrompe bruscamente per via di un virus che impedisce ogni attività, compresa la produzione dal basso di nuove azioni anti discriminatorie. Insieme a Giuseppe e Marco mi domando, nel bel mezzo del lockdown, se mai potremo ancora ricongiungerci a Bologna e a Genova come già avvenuto a Caserta e a Roma, per proseguire questa avventura formativa davvero singolare. Ma soprattutto (a proposito di azione formativa che è la vita), se sarà ancora possibile ritrovarci confusi e felici, come a Pietralata (Roma), a mangiare pericolosi kebab egiziani o assistere come a Caserta ad una familiare, turbolenta kermesse razzista nella sede Uisp, nel bel mezzo del Campo dei Miracoli. Perché è vero che "dai diamanti non nasce niente, dal letame nascono fiori". E poi a teatro, prima di entrare in scena, si ripete tre volte la parola: "Merda"!

/MIRACOLI DE IL CAMPO

COME UN TOOLKIT PUÒ DIVENTARE UNA DRAMMATURGIA

*Posso sfogliare una pagina
e posso sfogliare una parola,
anche andare a capo infinite volte di un a capo...
nulla di ciò sarà mai arbitrario,
tutto sarà rigoroso, ubbidiente, devoto.*

*... Un prete travestito da mummia
non è né prete né mummia,
ma forse sta raccontando qualcosa
su entrambi gli affascinanti argomenti.*

da "Pinocchio: un libro parallelo"
di Giorgio Manganelli

/ ATTO I

COSA SIGNIFICA FORMARE UN OPERATORE SPORTIVO SUL TEMA DELL'INTERCULTURALITÀ E DEL CONTRASTO AL RAZZISMO?

/Marco:

Domanda, due punti, apri virgolette: "che cosa significa formare un operatore sportivo sul tema dell'interculturalità e del contrasto al razzismo?" Si ritrovano a rispondere a questa prima cruciale domanda dopo averla scovata scritta su di una monetina d'oro sotterrata da chissà chi nel Campo dei Miracoli in una notte di luna piena, catapultati lì chissà come, ma di certo dalla Fatina dai capelli turchini. Va detto che Marco qualche secondo prima stava sognando il suo ultimo viaggio in Islanda nel suo letto a Caserta, mentre Giuseppe e Massimo russavano nelle rispettive case a Matera. A comporre il cerchio in piena e isolata campagna collodiana, ci sono solo loro tre, nemmeno tanto inquieti per la bizzarra circostanza, quanto per la comune sensazione di essere osservati da qualcuno.

Accapo.

/Marco:

Poco fa devo aver sognato che qualcuno ha seminato sottoterra una serie di domande a cui dovremmo rispondere necessariamente, prima di lasciare questo luogo... ed ecco che me ne trovo una tra le mani. Da avvocato direi che potremmo avvalerci della facoltà di non rispondere, visti orario, circostanze e personale sgomento.

/Giuseppe:

Credo invece sia indispensabile dare adesso e in sintesi tutte le risposte necessarie, anche perché domani ho consiglio di classe a scuola e non posso assolutamente mancare.

/Massimo:

Penso lo stesso anche io, ma per un altro motivo: se ho capito come funziona, le risposte potrebbero vegetalizzarsi e nutrire il progetto.

/Marco:

*Quest'ultima che hai detto non l'ho capita, ma va bene, dai, inizio io.
Marco rilegge la frase scritta sulla monetina d'oro:*

/Marco:

"Che cosa significa formare un operatore sportivo sul tema dell'interculturalità e del contrasto al razzismo"? Beh, in primis significa consentirgli uno sguardo d'insieme sullo 'sport per tutti' e trasmettergli quei valori insiti nella Uisp che fanno dello sport anche uno strumento per contrastare il razzismo e favorire l'inclusione. Poi bisogna comunicare che quella della Uisp è un'idea non convenzionale del praticare sport amatoriale, direi più consapevole dei processi sociali che si possono avviare e che rendono molto potente ed utile il linguaggio dello sport.

/Giuseppe:

La formazione deve porre l'accento su un'idea di sport che parla un linguaggio universale, capace di abbattere le barriere che contrastano la conoscenza con la sua comunicazione diretta, spesso non verbale.

/Massimo:

... e dunque marcare la sua capacità speciale di avvicinare persone di provenienze geografiche e culturali le più diverse.

Giuseppe: E ancora: la formazione degli operatori su questi temi deve rafforzare in loro la consapevolezza che la Uisp è un ente che favorisce lo sport sociale su tutto il territorio nazionale, comprese le periferie. Si è parte di un processo formativo condiviso, ecco, che sa parlare "una lingua" comune e diffusa in nome della lotta al razzismo.

/Massimo:

Oltre a svelare le enormi potenzialità sociali dello sport su questi temi, bisogna sottolineare l'importanza cruciale della conoscenza diretta e il più possibile profonda di ciascun migrante desideroso di fare sport. Rendere prassi un'autentica multiculturalità.

/Marco:

La formazione degli operatori è anche strumento di lotta antifascista e quindi ha un suo preciso valore politico. Operatore Sportivo e Antifascista, devono poter significare la stessa cosa. Altro da dire?

/Giuseppe:

Si: Massimo, ci spieghi cosa intendevi quando hai parlato di risposte che potrebbero vegetalizzarsi e...

/ ATTO II

"PERCHÉ FORNIAMO I DATI STATISTICI NELLA FORMAZIONE AI NOSTRI OPERATORI? A CHE SERVONO TUTTI QUESTI NUMERI?"

Giuseppe non finisce neanche di parlare che un giovane ragazzo pensieroso, bello, alto, capelli lunghi, non più di diciott'anni, compare all'improvviso nel bel mezzo del Campo dei Miracoli. Nessuno dei tre lo riconosce ma il profilo del viso tradisce una evidente somiglianza con Massimo.

/Marco:

Sembri tu da giovane!

/Giuseppe:

Eh sì, Massimo, sembri proprio tu!

Massimo non fa in tempo a replicare che una grilla in livrea verde e viola si avvicina al ragazzo.

/Grilla Parlante:

Che accade? Ti vedo perso? Hai smarrito la strada di casa o ti è caduto qualcosa nel campo?

/Ragazzo:

No, in realtà ho trovato una moneta, con una domanda a cui pensavo di saper rispondere, ma ora mi trovo confuso e quello che avevo chiaro nella mia testa si riempie di ombre e di giri tortuosi, per cui non so più se la risposta è quella giusta.

/Grilla Parlante:

Lo sai che non esistono risposte giuste e risposte sbagliate... Bisogna sempre capire il contesto in cui vengono fatte e cosa scaturlisce dal tuo cuore, ma soprattutto cosa riceve chi ti sta ascoltando. Ad ogni modo qual è la domanda?

/Ragazzo:

La domanda è: perché forniamo i dati statistici nella formazione ai nostri operatori? A che servono tutti questi numeri?

La grilla parlante si liscia le antenne e mette su un musetto pensoso.

/Grilla Parlante:

È proprio una bella domanda. Proverò a dirti come la penso.

/Giuseppe:

Un momento: a questa domanda devo rispondere io!

/Grilla Parlante:

Scusa tanto, Pinocchio...

/Giuseppe:

Mi chiamo Giuseppe.

/Grilla Parlante:

... Giuseppe, perdona l'intrusione, ti prometto che dico solo due cosette e ti lascio parlare.

/Giuseppe:

Ma che siano giusto due, per cortesia.

La grilla parlante salta su un bel sasso appena baciato da un sole autunnale apparso all'improvviso in piena notte.

/Grilla Parlante:

Che cosa è la realtà? Cosa è la normalità? Come capisci e descrivi un fatto?

/Ragazzo:

Ma queste sono altre domande, così non mi aiuti!

/Grilla Parlante:

Ma è dalle domande che partiamo per capire chi siamo e cosa ci circonda. Migliaia di filosofi (umani puah, sono millenni che si fanno sempre le stesse domande!) si sono interrogati sulla comunicazione. Come faccio a comunicare qualcosa, a farti capire di cosa parlo? Devo descrivertelo. Con le cose è relativamente facile: "Gatto" "miao", facile, anche se io penserò a un gatto nero e tu a un gatto bianco, ci siamo capiti? Ma un fenomeno? Come te lo descrivo? E come ti faccio capire qual è la realtà? Se è un fenomeno sociale che riguarda le donne e gli uomini devo definire un numero, una quantità. Quanti sono? Poi arriva anche il 'chi sono', da dove vengono, cosa pensano. Ma quanti sono?

/Ragazzo:

Sì ho capito, ma una volta che gli dico quanti sono i rifugiati, quante

persone praticano sport, quante donne sono dirigenti, quanti vanno a scuola, quanti fuggono, quanti... quanti... a che mi serve, se sono un operatore sportivo che mi devo confrontare con quell'individuo specifico con la sua personale storia e non con quella collettiva?

Giuseppe si rivolge alla Grilla Parlante.

/Giuseppe:

Le dispiace se a questo punto rispondo io?

/Grilla Parlante:

Hai ragione Pinocchio... ehm Giuseppe, a te la risposta.

/Giuseppe:

Grazie mille. Sapere 'quanti' aiuta a capire perché e come. Aiuta a destrutturare verità false che girano sui media, aiuta ad avere un termine di paragone reale. "I rifugiati sono tanti, sono troppi" che vuol dire? Rispetto a cosa? Ovviamente i numeri devono derivare da fonti certe, affidabili. Sapere "quanto" aiuta a misurare la profondità del problema.

/Ragazzo:

Bene e quando sappiamo che i rifugiati in Italia sono il 10% della popolazione potremmo anche pensare che allora non sia un problema così grande e allora meglio lasciar perdere.

/Giuseppe:

Se alleni una squadra di calcio di 10 bambini e uno di loro è zoppo, è il 10% del gruppo che fai, lo scarti?

/Ragazzo:

No! Siamo sport per tutti, trovo un modo per integrarlo, magari può fare il portiere.

/Giuseppe:

Allora che ti importa se la percentuale di rifugiati non è alta? È esattamente destrutturare l'idea che i rifugiati siano un problema di sicurezza sociale, mentre dovrebbero essere un'occasione di promozione dei diritti civili e umani. Ma accanto al quanti generale devi tenere in considerazione anche un altro numero: quanti sono inclusi felicemente nella nostra società? Quanti vanno a scuola? Quanti fanno sport? Quanti sono trattati con dignità?

/Grilla Parlante:

E poi devi andare avanti e per ogni sottogruppo farti domande diverse, che ti indirizzeranno verso il come.

/Giuseppe:

Devi conoscere la realtà che ti circonda, innanzitutto per spezzare i tuoi stereotipi.

/Ragazzo:

Io non ce li ho! Cavolo, lavoro nel sociale da anni...

/Marco (a Massimo):

Lo vedi che sei tu? Tu giovane?

/Massimo:

Sei impazzito!? Io sarei qui... e li?!

/Grilla Parlante:

Tutti li abbiamo gli stereotipi. Guarda, anche io non penso sempre benissimo delle cicale, sempre a cantare... Ognuno di noi li ha avuti e continua ad averli, è il nostro modo di comprendere la realtà: confrontiamo i fatti e le persone con quello che conosciamo, cerchiamo differenze e similitudini. Più conosciamo, meno stereotipiamo. Perché alla fine ci accorgiamo che il mondo è talmente vario che ognuno è diverso dall'altro.

/Ragazzo:

Allora vedi che ho ragione io? Non servono le statistiche. Se tutti sono differenti, come fai poi a omologarli e metterli nello stesso gruppo?

/Giuseppe:

Per assonanze, ci sono dei concetti definiti, anche se fluidi (come il genere) che si evolvono con la conoscenza, ma alcune cose definiscono una parte di ogni individuo: da dove viene, in cosa crede, chi ama, che squadra tifa, che genere è, cosa mangia... Poi ognuno interpreta con il proprio bagaglio ogni pezzetto di sé. Ma una qualche assonanza i gruppi ce la hanno. Allora partiamo da lì, dai numeri e dalle statistiche per capire cosa succede nel nostro angolo di mondo.

Altra questione importante: quando decidi di fare un intervento sul tuo territorio da cosa parti, dal caso?

/Grilla Parlante:

Oh, a volte serve, a volte si comincia così!

/Giuseppe:

Signora grilla, per cortesia, lasci rispondere a me.

La grilla parlante si mette tutte le zampe davanti alla bocca.

/Giuseppe (al ragazzo):

Stavo dicendo che partire dal caso a volte serve, si inciampa su qualcosa che poi risulta importante, evolve e diventa grande. Ma poi, quando è grande? E quanto grande? Come lo misuri, dal numero di soci del tuo club?

Poi devi progettare un intervento o più interventi e allora devi conoscere, destrutturare e ricostruire. Reinventare. E allora arrivi al numero 1, all'individuo che ha quel bisogno, quella storia, quel sogno.

/Ragazzo:

Vabbè, ma così avete inserito altre domande, non è una risposta chiara. Un cucchiaino serve a mangiare. Un numero a cosa serve?

/Grilla Parlante:

Altre domande? Eh, quante domande!

Ride sonoramente la grilla parlante, canzonando amorevolmente il ragazzo, mentre la notte ricopre nuovamente e all'improvviso il campo dei miracoli.

Massimo si rende conto che quelli sono i suoi interrogativi di una vita.

/Giuseppe:

I numeri sono la nostra ancora di salvezza, sebbene anche qua gli scienziati ogni tanto ci confondono le idee con teorie sulla relatività, la grandezza dello spazio, i buchi neri... C'è da perdersi la testa!

La grilla parlante vortica la testolina e cade a pancia in su. Poi, rimettendosi dritta sulle zampe, riprende.

/Grilla Parlante:

Tra i tanti uomini illustri che si sono interrogati sul senso di cosa e come comunichiamo, quello che amo di più è uno scrittore siciliano, un tale Pirandello, che fa dire a uno dei suoi personaggi in cerca d'autore:

"Abbiamo tutti dentro un mondo di cose: ciascuno un suo mondo di cose! E come possiamo intenderci, signore, se nelle parole ch'io dico metto il senso e il valore delle cose come sono dentro di me; mentre chi le ascolta, inevitabilmente le assume col senso e col valore che hanno per sé, del

mondo com'egli l'ha dentro? Crediamo di intenderci; non ci intendiamo mai!"

/Giuseppe:

Ben detto, signora grilla: le parole a volte rischiano di dividerci, i numeri ci agganciano alla realtà.

/Grilla Parlante:

Stà a noi poi metterci il cuore, il sangue e farli diventare animali guizzanti in grado di indirizzarci verso la meta.

E così dicendo e prendendo sotto braccio il ragazzo lo trasforma con un bacio in lucciola, allontanandosi. Ora all'orizzonte si vede solo un puntino luminoso e nella notte riecheggia la risata argentina di chi sa che instillare dubbi è l'unico modo per continuare a vivere.

Giuseppe e Marco si voltano verso Massimo che ha lo sguardo fisso su quel piccolo puntino.

/Massimo:

Certo che da giovane ero proprio figo.

/ ATTO III

DAL QUADRO GIURIDICO E LEGISLATIVO AI REGOLAMENTI SPORTIVI.

Marco consegna a Massimo e Giuseppe un libro ciascuno, tirandoli fuori dal suo zainetto. Poi ne prende un terzo e mentre cammina sul Campo, lo muove cauto e con molta attenzione ora a sinistra, ora a destra, come fosse l'asticella cerca-acqua di un rabadomante.

/ Massimo:

Giuseppe, Marco che libro ti ha dato?

/ Giuseppe:

"Corte Europea dei Diritti dell'Uomo". A te?

/ Massimo:

La Costituzione italiana. Ma che fa?!

/ Giuseppe:

Usa il Testo Unico sull'Immigrazione come metal detector!

Marco si ferma di botto quando il libro inizia a vibrare intensamente. Inizia a scavare in quel punto e trova una moneta d'oro con incisa la seguente domanda:

/ Marco:

"Perchè fornite un quadro giuridico e legislativo"? Sarà una risposta articolata, me lo consentite?

/ Giuseppe:

Ma certo, siamo qui per questo.

/ Marco:

Ok. Quando si è mossi dall'intenzione di intraprendere un percorso sportivo multietnico e antirazzista che coniughi attività fisica ed inclusione sociale, si deve tenere ben presente che ci si troverà presto di fronte ad ostacoli burocratici, ovvero a barriere e restrizioni legali e amministrative che limitano il diritto ad accedere alla pratica sportiva per gli atleti non italiani, sia a livello professionistico che dilettantistico.

/Giuseppe:

Dunque che fare?

/Marco:

Sicuramente bisogna approfondire il tema del diritto antidiscriminatorio in ambito sportivo, in quanto fornisce agli operatori sportivi un quadro chiaro sulla rilevanza del principio di non discriminazione, sancito dalla legislazione nazionale e sovranazionale.

/Massimo:

...articolo 3 della Costituzione; articolo 14 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo.

/Marco:

Esatto. E recepito dall'ordinamento sportivo...

/Giuseppe:

...articolo 4 della Carta Olimpica; articolo 2 dello Statuto CONI.

/Marco:

Precisamente. Ma non solo. La parte dedicata all'analisi di alcuni casi di studio mette in luce criticità e problematiche emerse dall'applicazione della normativa di statuti e regolamenti federali che ostacolano l'accesso alla pratica sportiva di atleti di cittadinanza non italiana, facendoci domandare se i principi di uguaglianza e di non discriminazione sanciti a tutti i livelli normativi e ben presenti nell'ordinamento sportivo siano effettivamente attuati nella pratica.

/Massimo e Giuseppe:

Quindi?

/Marco:

Quindi dobbiamo fornire preliminarmente una panoramica legislativa che inquadri il principio di non discriminazione a livello nazionale e sovranazionale, partendo dalla nostra Costituzione che all'art. 3 sancisce la pari dignità sociale e l'eguaglianza davanti alla legge di tutti i cittadini, passando per l'art. 14 della CEDU che definisce il "Divieto di discriminazione" stabilendo che:

/Giuseppe (legge):

"Il godimento dei diritti e delle libertà riconosciuti nella presente Convenzione deve essere assicurato senza nessuna discriminazione, in particolare quelle fondate sul sesso, la razza, il colore, la lingua, la religione, le

opinioni politiche o quelle di altro genere, l'origine nazionale o sociale, l'appartenenza a una minoranza nazionale, la ricchezza, la nascita od ogni altra condizione".

/Marco:

... ed arrivando alla Legge 205/1993, "Legge Mancino" che: (cita a memoria!) "Punisce con la reclusione la promozione di idee fondate sulla superiorità o sull'odio razziale o etnico ovvero l'istigazione a commettere o la commissione di atti di discriminazione per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi". Tale strumento giudiziario, come vedremo, è stato utilizzato anche per opporsi a normative discriminatorie in ambito sportivo.

Giuseppe porge a Marco un bicchiere d'acqua, prelevata da una strana fontanella di colore turchino posta ai margini del campo.

/Marco:

Grazie, ne avevo bisogno.

Ora, davanti a Marco è apparso uno scranno da oratore con tanto di microfono. Giuseppe e Massimo si stupiscono non poco, mentre a Marco sembra cosa naturalissima, per cui prosegue con piglio più avvocatesco, con nonchalance, alla sua maniera.

/Marco:

Data una panoramica generale sul principio di non discriminazione, occorre concentrarsi su quanto previsto sul punto dall'ordinamento sportivo, ordinamento giuridico autonomo, governato da proprie norme e regolamenti, ma che soggiace ai principi e ai limiti stabiliti dalla normativa statale e sovranazionale posti a tutela dei diritti inalienabili ed indisponibili della persona, quali il principio di parità di trattamento ed il conseguente divieto di discriminazione.

Marco ora ha, chissà come, un altro libro tra le mani.

/Marco:

Lo Statuto del CONI (Comitato Olimpico Nazionale Italiano) recepisce i principi fondamentali dettati dal CIO ed espressi nella Carta Olimpica e rappresenta l'atto fondamentale di tutto lo sport nazionale. L'articolo 2 comma 4 dello Statuto stabilisce che: "Il CONI, nell'ambito dell'ordinamento sportivo, detta principi contro l'esclusione, le diseguaglianze, il razzismo e la xenofobia e assume e promuove le opportune iniziative contro ogni forma di violenza e discriminazione nello sport".

Il CONI detta poi gli indirizzi cui devono attenersi le federazioni sportive e che devono essere: "ispirate al principio democratico e al principio di partecipazione all'attività sportiva da parte di chiunque in condizioni di uguaglianza e di pari opportunità".

Il libro svanisce inspiegabilmente nel nulla.

✓Marco:

Analoghi principi ispirati al principio di uguaglianza e al divieto di discriminazione sono riferiti anche agli altri soggetti sportivi: discipline associate, enti di promozione sportiva, associazioni benemerite.

Marco alza il braccio sinistro per acchiappare al volo un asciugamano arrivato dal cielo, e si deterge la fronte un po' sudata.

Massimo approfitta della breve pausa e senza distogliere gli occhi dall'asciugamano...

✓Massimo:

Ma i principi di uguaglianza e di non discriminazione in ambito sportivo sono sempre attuati nella pratica?

✓Marco:

L'analisi di alcuni emblematici casi di studio e della relativa giurisprudenza ci suggeriscono che, sebbene sulla carta l'ordinamento sportivo preveda come caposaldo il principio di non discriminazione, spesso normative e regolamenti federali disattendono tale principio, ponendo in essere discriminazioni che vanno ad incidere sul diritto dei cittadini non italiani a praticare sport.

Ma tali discriminazioni "istituzionali" possono essere scardinate, grazie all'azione della giurisprudenza ed anche attraverso la promozione di campagne di opinione finalizzate alla richiesta di modifica delle norme discriminatorie.

Alle sue spalle, in lontananza, decine e decine di persone silenziose munite di sventolanti bandiere colorate compaiono dal nulla sul campo dei Miracoli e si avvicinano molto lentamente al suo scranno.

✓Marco:

È il caso dell'articolo 40 quater comma 3 delle NOIF (Norme Organizzative Interne Federali della FIGC) regolanti il tesseramento dei calciatori non italiani che, proprio a seguito di una pronuncia giurisprudenziale (Tribunale di Lodi, Ordinanza del 13.05.2010), ed a ben due campagne condotte dal basso da decine di associazioni sportive dilettantistiche

antirazziste e dalla Uisp ("Gioco anch'io" – 2012; "We Want To Play" – 2017), dal 2010 al 2019 ha subito un costante processo di riforma che ha portato all'eliminazione degli aspetti discriminatori della norma, frutto anche di una maggiore sensibilizzazione della FIGC sul tema, grazie soprattutto all'azione e alla pressione costante e collettiva delle realtà sportive antirazziste sugli organi federali.

Tutto nasce dall'azione civile antidiscriminatoria (ex art. 44 del TUI) presentata nel 2010 da un calciatore togolese richiedente asilo in Italia avverso l'articolo 40 delle NOIF della FIGC che, limitando la possibilità di svolgere l'attività sportiva dei calciatori stranieri pur regolarmente residenti in Italia ma con permessi di soggiorno di durata limitata, costituiva una violazione del diritto anti-discriminatorio (art. 43 T.U. Immigrazione, D. Lgs. n. 286/98). Ciò in quanto la norma in questione imponeva a tale categoria di calciatori di presentare: "il certificato di residenza anagrafico attestante la residenza in Italia da almeno 12 mesi e qualora fossero di nazionalità extracomunitaria, anche il permesso di soggiorno valido fino al termine della stagione sportiva corrente".

I manifestanti ora sono vicinissimi a Marco. Tra loro si fa largo un ragazzo africano vestito da calciatore.

/Giocatore del togo:

Il Tribunale di Lodi ha accolto le mie ragioni.

I manifestanti esultano in silenzio, lo abbracciano e poi svaniscono nel buio del campo.

/Marco:

Certo, rappresentando che la previsione del possesso del permesso di soggiorno valido sino al termine della stagione sportiva in corso apparisse requisito non in linea con la normativa antidiscriminatoria in quanto, con tale disposizione, si introduceva un requisito temporale ulteriore rispetto alla mera regolarità della domanda di tesseramento non supportato da alcuna giustificazione ragionevole. Secondo il Tribunale di Lodi, le giustificazioni addotte dalla Federcalcio nel corso del giudizio, tra cui quella di voler "tutelare i vivai nostrani", e dunque di privilegiare i calciatori italiani, rivelerebbero un intento di per sé discriminatorio ed etnocentrico contrario al diritto anti-discriminatorio internazionale, europeo e nazionale e al principio costituzionale di uguaglianza.

La campagna "Gioco anch'io" del 2012, inoltre, ha indotto la Federcalcio a: - eliminare il requisito della residenza in Italia da almeno 12 mesi; - eliminare il requisito della validità del permesso di soggiorno fino al termine della stagione sportiva in corso; - introdurre il requisito della validità

del permesso di soggiorno al 31 gennaio della stagione sportiva in corso. La campagna "We want to play" del 2017 ha portato a un'ulteriore modifica in senso antidiscriminatorio della norma in questione, ottenendo:
- *l'eliminazione del requisito della validità del permesso di soggiorno al 31 gennaio della stagione calcistica in corso;*
- *l'introduzione del requisito del possesso di un permesso di soggiorno in corso di validità alla data di richiesta del tesseramento.*

Infine, la maggiore sensibilizzazione della FIGC su questa tematica, frutto dell'azione e della pressione esercitata sulla Federcalcio dalle campagne menzionate, ha permesso di superare anche il problema della residenza anagrafica...

/Giuseppe:

... che il Decreto Salvini ha reso non più ottenibile dai richiedenti asilo.

/Marco:

Esatto, con l'introduzione dell'attestazione di dimora/domicilio presso enti/soggetti all'uopo autorizzati, in alternativa al certificato di residenza.

/Massimo:

Di recente la Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della norma del Decreto Salvini che non riconosceva il diritto dei richiedenti asilo di iscriversi all'anagrafe.

/Marco:

Proprio così.. Nel caso di specie, il mondo dello sport di base e delle polisportive antirazziste hanno, dunque, letto e anticipato la necessità di cambiamenti radicali negli schemi interpretativi e legislativi che normano la società, producendo trasformazione reale in risposta ad esigenze reali ed ergendo lo sport a strumento di resistenza che si oppone all'egoismo discriminatorio fino all'affermazione di diritti per tutti. Ci sarebbe ancora dell'acqua?

Giuseppe riempie nuovamente il bicchiere e si accorge che l'acqua è turchina come la fontanella.

/Giuseppe:

Marco, non sono sicuro che sia potabile.

/Marco:

È buonissima invece, grazie! Vado adesso a toccare l'ultimo punto e poi

mi taccio: particolarmente spinosa è la questione legata al tesseramento federale dei minori stranieri presenti sul territorio nazionale che, nel corso degli ultimi anni, ha fatto emergere profili discriminatori sia per quanto riguarda i minori nati o cresciuti in Italia figli di genitori stranieri, sia per i minori stranieri non accompagnati, ovvero coloro che raggiungono l'Italia da soli, senza genitori.

Occorre premettere che, tra il 2016 e il 2018, lo Stato ha emanato due leggi aventi la finalità di favorire l'integrazione dei minori stranieri attraverso la pratica sportiva, facilitandone la procedura di tesseramento alle federazioni nazionali, enti di promozione sportiva, discipline associate.

La Legge n. 12/2016 (cd. "Ius soli sportivo") ha, infatti, previsto che: "I minori di anni diciotto che non sono cittadini italiani e che risultano regolarmente residenti nel territorio italiano almeno dal compimento del decimo anno di età possono essere tesserati presso società sportive appartenenti alle federazioni nazionali o alle discipline associate o presso associazioni ed enti di promozione sportiva con le stesse procedure previste per il tesseramento dei cittadini italiani".

/Massimo:

Così però non si è risolto il problema del tesseramento per tutti i minori stranieri.

/Marco:

Difatti. L'applicazione pratica di tale legge ha determinato situazioni di evidente criticità, ad esempio, riguardo al requisito della "regolarità" della residenza in Italia almeno dal compimento del decimo anno di età del minore. Si pensi al caso di quei minori che, sebbene dimoranti in Italia da molti anni, non siano in grado di poterlo dimostrare con apposita certificazione (certificato di stato di famiglia, certificato di residenza che dovrà essere "storico" qualora l'atleta abbia più di dieci anni). Anche per ovviare a tale criticità, ma soprattutto per risolvere una specifica questione che in quel periodo aveva sollevato gran clamore mediatico ed interrogazioni parlamentari (sto parlando del il caso "Tam Tam", squadra di basket di Castel Volturno formata da minori nati o cresciuti in Italia da genitori stranieri che nel 2017 ha rischiato di non iscriversi al campionato FIP a causa del regolamento che prevedeva un massimo di due stranieri tesserabili), la Legge di Bilancio 2018 ha previsto la possibilità di tesseramento, al pari dei cittadini italiani, per i minori stranieri iscritti da almeno un anno ad una qualsiasi classe dell'ordinamento scolastico italiano.

Marco improvvisamente schiocca le dita. Il terreno adesso si trasforma in un campo di basket con tanto di spalti gremiti e giocatori in campo. Alcuni striscioni portano la scritta: "Forza TAM-TAM!!"

/Marco:

Sebbene tali leggi rappresentino sicuramente un passo avanti dal punto di vista della possibilità offerta ai minori stranieri di praticare sport e, di conseguenza, di intraprendere un percorso sempre più inclusivo nel tessuto sociale in cui vivono, le stesse non hanno risolto definitivamente le problematiche legate alla partecipazione reale dei giovani sportivi non italiani ai campionati federali con le loro associazioni sportive di riferimento.

/Giuseppe:

Facci un esempio.

/Marco:

I minori stranieri non accompagnati (oltre 8.000 in Italia nel 2019) continuano ad avere grosse difficoltà nel tesseramento federale, non rientrando evidentemente tra i beneficiari dello "Ius soli sportivo". Inoltre, rispetto ai calciatori minori non accompagnati in affido/tutela, si evidenzia che la Sottocommissione Fifa e il TAS (Tribunale Arbitrale dello Sport), con riferimento alle richieste di tesseramento, hanno ripetutamente affermato, e ribadito anche recentemente, che "l'eventuale delega della potestà genitoriale di un minore a un parente o a un terzo soggetto non può essere considerata quale eccezione al generale divieto di cui all'art. 19 comma 2 del Regolamento", non riconoscendo la figura del tutore quale alternativa a quella dei genitori.

/Massimo:

Ma la FIFA che fa?

/Marco:

La FIFA adotta misure enormemente restrittive riguardo al tesseramento dei minori stranieri e ciò per impedire il fenomeno della tratta dei giovani calciatori (cd. "trafficking"). Di fatto è vietato il trasferimento internazionale di calciatori minorenni ed il primo tesseramento per la federazione di un Paese di cui non sono cittadini.

/Giuseppe:

Dunque?

/Marco:

Dunque, citando Mauro Valeri, si tratta di una "misura assurda" in quanto "per evitare che un ragazzo possa essere vittima di una potenziale tratta, si finisce per impedire a cento ragazzi di fare attività sportiva". Anche in questo caso, la giurisprudenza ordinaria è intervenuta ristabi-

lendo il principio di non discriminazione.

Nel 2015, il Tribunale di Palermo ha, infatti, riconosciuto il diritto al tesseramento di un minore straniero sottoposto a tutela, sulla base del principio di parità di trattamento con minori i cui genitori sono sul territorio italiano: "Costituisce discriminazione il mancato tesseramento da parte della FIGC di un minore straniero extra-Ue in affido in quanto la ratio di evitare il traffico internazionale di minori extra-Ue - e la conseguente applicazione degli artt. 19 e 19 bis Reg. FIFA al fine di verificare la regolarità della documentazione - non può spingersi al punto di giustificare un silenzio prolungato della Federazione, avente l'effetto di escludere il minore dalla stagione calcistica".

Tornando al caso "Tam Tam Basket", la Legge di bilancio 2018 (una sorta di "lus culturae sportivo") ed una speciale deroga federale hanno permesso ai giovani cestisti campani, tutti nati o cresciuti in Italia ma stranieri in quanto figli di immigrati, di potersi tesserare e partecipare al campionato regionale under 15, aggirando il regolamento FIP che limitava a due il numero di giocatori stranieri tesserabili per ciascuna squadra. In seguito a tale vicenda, la Federazione eliminava il limite massimo di due stranieri per squadra ma solo per i campionati regionali, restando fermo tale vincolo per i tornei nazionali.

Il problema, dunque, si è riproposto allorquando l'anno successivo i giovani cestisti del Tam Tam, dopo aver vinto il campionato regionale, hanno acquisito il diritto a partecipare alla competizione nazionale under 16. Contrariamente a quanto avvenuto in precedenza, in questo caso la FIP non ha voluto concedere alcuna deroga e a nulla è servito il ricorso al Tar proposto dall'associazione di Castel Volturno, rigettato per motivi procedurali e non di merito (la domanda di iscrizione al campionato era stata avanzata in modo non conforme al regolamento).

/Giuseppe:

E i ragazzi 'italiani di fatto' del Tam Tam?

/Marco:

Pur avendo conseguito il diritto a competere a livello nazionale, si sono dovuti accontentare di partecipare nuovamente al campionato regionale.

Il campo di Basket svanisce. Un certo languorino di stomaco spinge Giuseppe a porre l'ultima domanda:

/Giuseppe:

In conclusione?

/Marco:

Non si può non notare che, nell'ambito delle singole federazioni sportive, nonostante le leggi recenti e le decisioni della giurisprudenza, continuano a sussistere limitazioni difficilmente conciliabili con la normativa antidiscriminatoria vigente.

/Massimo:

Allora quale soluzione possiamo auspicare?

/Marco:

Un intervento risolutivo del CONI che uniformi l'intero ordinamento sportivo, eliminando definitivamente i numerosi ostacoli ancora oggi presenti nell'ambito delle normative federali. Tale intervento, peraltro, consentirebbe all'ordinamento sportivo di salvaguardare la propria autonomia, sottraendolo all'intervento delle autorità statali (giudiziarie e legislative), chiamate a far rispettare i principi fondamentali della persona umana.

Mentre Marco abbandona il campo raggiungendo gli altri due, una serie di germogli sfondano la terra e prendono il posto dello scranno avvocatizio. Un'altra bella pianta antirazzista sta mettendo radici in questo nostro Campo dei Miracoli.

/ ATTO IV

IL CAMPO DEI MIRACOLI COME LABORATORIO FORMATIVO.

/ Massimo:

"Perché il Campo dei Miracoli"? Rispondo io?

/ Giuseppe:

Beh certo, te ne occupi tu.

/ Massimo:

Il Campo dei Miracoli nasce dagli insegnamenti appresi nel teatro. È un'azione dinamica imprevedibile tra esseri umani che tenta, spesso riuscendoci, di accrescere la percezione e l'esperienza dei partecipanti sul tema delle discriminazioni a partire da testimonianze dirette. Ho acquisito nei miei 44 anni di pratica e di pedagogia teatrale la consapevolezza che ogni incontro umano può palesarsi come momento di auto-formazione collettiva se si riesce ad un certo punto a cambiare registro e linguaggio ed innescare una speciale interazione all'interno di uno spazio 'sacro' condiviso.

/ Giuseppe:

'Sacro'?

/ Massimo:

Sacro perché in quel luogo chiunque può sentirsi legittimato a raccontarsi e ad essere ascoltato da tutti.

/ Marco:

Lo spazio del Campo sarebbe quindi una specie di altare collettivo, mentre il tuo compito?

/ Massimo:

Il mio compito (e di chiunque abbia voglia di tentare questa interazione preziosa in una formazione) è quello di cogliere in ogni movimento o tono di voce o contenuti espressi dei partecipanti, spunti, suggestioni, emozioni per creare un'unica corale narrazione interattiva e le basi per una evoluzione pratica propositiva. Il tutti, un'occasione anche per riconoscere come "razzisti" certi personali comportamenti o pensieri in ap-

parenza irrilevanti, assai sottili e per questo molto pericolosi perché vere radici di ogni discriminazione. Qualche esempio?

/Marco:

Vai.

/Massimo:

Durante il Campo dei Miracoli a Roma, un operatore sportivo che nella vita fa l'informatico è riuscito ad ammettere di essere insofferente nei confronti di chi sa meno di lui nel suo campo.

/Giuseppe:

Ricordo che un altro partecipante di origini meridionali ha confessato, sia pure vergognandosene, di essere stato contento di sapere che il coronavirus stava colpendo duramente il nord del paese.

/Massimo:

Riconoscere le proprie forme di discriminazione rafforza di molto la consapevolezza di quanto queste siano subdole, insinuanti e pericolose, a maggior ragione per chi ha scelto di operare nello sport secondo i principi di inclusività e anti discriminazione della Uisp.

/Giuseppe:

Ma è nel secondo giorno che secondo me si scopre a cosa serve davvero questo Campo.

/Massimo:

Ah sì, grazie Giuseppe, ho dimenticato di dire che il Campo dei Miracoli ha la necessità di una pausa notturna tra la prima e la seconda parte, in modo che i partecipanti possano avere un tempo personale per riflettere su quanto accaduto durante il primo incontro, dormirci su e magari fare sogni o ulteriori riflessioni da raccontare sul Campo il giorno successivo.

/Giuseppe:

Ciò che accade il secondo giorno tu le chiami "modalità metafisiche anti-discriminatorie".

/Massimo:

Impropriamente, sì. Durante il secondo ed ultimo incontro chiedo a tutti di trovare una soluzione ad uno o più episodi discriminatori ed antirazzisti raccontati il giorno prima. Il gioco consiste nell'immaginare rimedi originali, fantasiosi, non necessariamente realizzabili nella pratica. Chiedo a tutti uno sforzo creativo che rinnovi anche in modo surreale le strategie

per combattere razzismo e discriminazioni.

✓Marco:

È una singolare strategia questa, perché mette in moto un processo creativo condiviso molto divertente ed utile. Si crea un gran coinvolgimento e sembra di assistere al lavoro di una comunità di operatori sportivi davvero consapevoli e convinti della necessità di inventarsi nuove soluzioni anche fantasiose per il bene della causa.

✓Massimo:

Tutte le soluzioni trovate dai partecipanti, fattibili o irrealizzabili che siano, mostrano il grado di consapevolezza raggiunto da quel gruppo di persone sui temi del progetto 'Pinocchio'.

La Fatina, a sentir pronunciare il nome 'Pinocchio', presa da istinto materno non poté fare a meno di farsi ascoltare.

✓Fatina:

Ben detto, burattino mio. Il Campo dei Miracoli mette in gioco la soggettività e fa emergere pregiudizi, stereotipi, piccole e grandi forme di razzismo muovendo sentimenti, consapevolezza dei propri limiti e delle proprie intolleranze, ma anche forme innovative di razionalità che serviranno poi a trovare soluzioni "fattibili e immaginarie", comunque utili a non arrendersi di fronte ad episodi di razzismo. Bravo Pinocchetto, continua a fare il bravo, bravino burattino.

Segue lungo silenzio. Nessuno dei tre si aspettava l'intervento dall'alto, ma tant'è. Decidono allora di prendersi una pausa dirigendosi verso l'insegna al neon di un kebabbaro improvvisamente apparsa dal nulla a cinquecento metri circa di distanza. Alle loro spalle il Campo rimane per un poco abbandonato. E fu in quel mentre che altre piantine, seminate dalle loro risposte, iniziarono a spingere quella magica terra e a germogliare.

/ ATTO V

GLI OBIETTIVI DELLE VARIE SEZIONI FORMATIVE.

L'insegna al neon riporta la scritta: "Pizza & Kebab Gambero Rosso". I tre si meravigliano che il locale sia ancora aperto a quell'ora. Ma quale ora era? In effetti non ha nessuna importanza. Così entrano e notano subito che nella bacheca di vetro, collocata al centro di un locale senza clienti dallo stile tipicamente kebabbaro, sono sistemati alcuni tranci di pizza tipicamente kebabbari per niente invitanti, da sembrare di plastica.

/ Kebabbaro:

Vi consiglio tre kebab egiziani. Mentre aspettate vi offro tre suppli di riso, ok?

Una volta seduti intorno ad uno degli unici tre piccoli tavolini rotondi, iniziano a mordere i suppli e a domandarsi quale mai possa essere la variante egiziana. Nessuna: i tre kebab egizi giunti dopo 5 minuti sono uguali a tutti gli altri kebab ingurgitati per fame durante la loro vita. Ad eccezione di quello di Marco. Al secondo morso profondo, i suoi denti urtano contro qualcosa di molto duro: il kebab contiene, oltre a pomodori, cipolle e carne, un piccolo corpo metallico a forma di moneta.

/ Marco:

Eh no! Adesso le monete d'oro pure nel kebab?!

/ Giuseppe:

Credo voglia significare che tu non sei in pausa.

/ Massimo:

Penso anch'io. Ti è concesso di smorzare l'appetito ma nello stesso tempo devi rispondere alle domande.

/ Marco:

Mentre voi?!

/ Giuseppe:

Mentre noi possiamo ascoltarti con grande interesse, continuando a mangiare.

/Marco:

Molto bene. Vi consiglio però di aiutarmi a rispondere, altrimenti la formazione a Bologna e a Genova ve la fate da soli.

La minaccia viene recepita come causa possibile di grave sciagura, per cui Giuseppe e Massimo smettono di mangiare e di fare gli spiritosi.

/Marco:

Allora, leggo sulla moneta: "Quali sono gli obiettivi che vi siete dati nelle varie sezioni formative?" Rispetto alla sezione che curo, ritengo importante formare un operatore sportivo fornendogli prima di tutto le basi del quadro legislativo in materia di migranti. Poi, nello specifico, è fondamentale renderlo consapevole di come molte delle norme nello sport si riflettano in pastoie burocratiche che ostacolano l'accesso allo sport di atleti non italiani. Quindi qualsiasi operatore sportivo che lavori in una società multietnica deve sapere che troverà sicuramente ostacoli e problemi burocratici. La conoscenza di queste norme e statuti federali discriminatori potrà accrescere il numero di quegli operatori sportivi che contribuiranno alla loro modifica o abolizione.

/Giuseppe:

Il primo obiettivo della mia sezione è invece quello di fornire una conoscenza oggettiva del fenomeno delle migrazioni e dell'accoglienza in termini di dati. Importante è anche informare su come l'Italia abbia risposto a tutto questo nel corso degli anni. La frammentazione sociale che stiamo vivendo dipende anche dalla innumerevole quantità di informazioni, vere e false, che ci arrivano ogni giorno: tentare di districarsi in questo marasma di notizie è un altro obiettivo della mia sezione. Fornire dei dati stimati da organismi ufficiali dovrebbe fugare ogni dubbio su quanto sta accadendo e su come si stia affrontando il tema. Aggiungo che proporre agli operatori sportivi un excursus storico del fenomeno in questione è davvero importante per comprendere le evoluzioni politiche del fenomeno.

/Massimo:

L'obiettivo primario della mia sezione è misurare la temperatura anti-razzista e anti discriminatoria degli operatori sportivi presenti nel laboratorio "Il Campo dei Miracoli". Per fare questo, utilizzo un semplice termometro teatrale capace di rilevare sintomi influenzali di tipo razzista o discriminatorio anche lievi o lievissimi, per poi far sì che gli stessi operatori sportivi propongano metodi curativi per sé stessi e per il mondo sportivo intero. Permettere ai partecipanti di raccontare, di raccontarsi, è un altro obiettivo della mia sezione. La narrazione di sé, delle proprie

esperienze sul tema, ha la stessa valenza di un espettorante: scioglie le mucose della mente e del corpo, ripristinando le funzioni corrette della respirazione fisica e interiore. Per cui altro obiettivo è rendere possibile un'autoformazione collettiva basata sulla condivisione reciproca delle esperienze mediante la narrazione individuale. Infine (ma non c'è mai fine), mettere in campo nuove idee per combattere il razzismo in ambito sportivo. Idee realizzabili, altre più fantasiose, almeno per il momento, ma tante nuove idee per combattere il razzismo e le discriminazioni. L'ultimo obiettivo è tutto mio, da formatore: rimanere invisibile, provarci almeno. Lasciare a tutti la percezione di poter fare da soli. Ci provo sempre e quando mi riesce sono davvero felice.

/Kebabbaro:

Signori, si chiude. Il conto è stato già pagato, buona notte.

/Giuseppe:

Pagato da chi?

Quello che accade adesso è la dissoluzione pirotecnica di "Pizza & Kebab Gambero rosso", kebabbaro compreso. I tre formatori si ritrovano di colpo sbalzati per terra sotto un tetto di stelle e il nulla intorno. La sensazione che i tre si trasmettono con un rapido sguardo è quella di sentirsi nuovamente osservati da qualcuno che forse in questo caso aveva pure pagato il conto.

/Marco:

Non so perché, ma non mi sento ancora sazio.

/Massimo:

Anche io, come se avessi mangiato quasi niente.

/Giuseppe:

Guardate! Il Campo dei Miracoli è in festa!

Dal Campo, illuminato a festa di paese, proviene una musica afro cubana reggae muffin e un profumino di cous cous speziato delizioso. Molte ragazze e ragazzi sono al centro a ballare, altri mangiano chiacchierando tra loro.

/Giuseppe:

Nel campo si consuma il Terzo Tempo, alla maniera Uisp! Andiamo!

Segue la corsa dei tre a chi arriva prima al tavolo imbandito del buffet, nel pieno di uno dei tanti, meravigliosi Mondiali Antirazzisti della Uisp.

/ ATTO VI

BALLATA SU STORIA E CULTURA AFRICANA

Finalmente sazi di cibo, danze, nuovi incontri e chiacchierate, i nostri si seggono per terra sotto uno dei nuovi grandi alberi del Campo dei Miracoli, spalle appoggiate al tronco. Il Campo ora è vuoto di cose e di persone. Dopo diversi minuti di silenzio assoluto, sentono arrivare da lontano le note del 'Va pensiero' di Verdi in una strana versione. La musica aumenta lentamente di volume, e a quel punto, davanti ai loro occhi, si materializza l'intera Orchestra di Piazza Vittorio che suona il brano verdiano alla loro singolare maniera. Giuseppe si alza istintivamente, raggiunge la band, si mette davanti al microfono del cantante e inizia a "trappare".

/ Giuseppe:

Quando spariranno tutte le persone come me, che hanno esperito il mondo come solamente analogico e offline, e non avranno bisogno di sentirsi spiegare come funzionava un telefono a gettoni, le nuove generazioni vivranno onlife senza saperlo.

È anche per loro, e non solo per il nostro immediato futuro, che dovremmo capire meglio in che direzione stiamo andando e fare molto di più.

Perché quando questa transizione epocale sarà completata, la normalità iperstorica si sarà solidificata e sarà più difficile accorgersi degli errori presenti e delle opportunità disponibili per migliorare le cose.

L'Orchestra sembra aver provato mesi con Giuseppe: l'incastro tra musica, canto verdiano e parole è perfetto.

/ Giuseppe:

Il nostro sguardo verso il mediterraneo conta gli sbarchi, i morti e le persecuzioni che essere umani, adulti, donne e bambini subiscono mi piacerebbe che nella formazione si conoscessero anche altri aspetti di un mondo quello africano, boicottato da noi occidentali, vorrei si parlasse di Panafricanismo soffocato scientificamente con scie di morti dietro di sé. Vorrei si nominassero gli uomini che hanno lottato contro il colonialismo per l'emancipazione dei popoli del terzo mondo e la loro indipendenza.

La musica ora incalza, rendendo ancor più emozionante l'esibizione di Giuseppe.

/Giuseppe:

Kwame Nkrumah, presidente del Ghana negli anni '60;

Patrice Lumumba, primo ministro del Congo assassinato per la sua idea di indipendenza e sviluppo democratico del suo paese;

Julius Nyerere, padre fondatore della Tanzania e primo presidente;

Amilcar Cabral che combattè fino ad essere ammazzato per l'indipendenza della Guinea;

Yousif Kuwa, sudanese, che combattè contro l'isolamento e per i diritti del popolo Nuba;

Wangari Maathai, kenyota, prima donna a ricevere il Nobel per la pace per il suo contributo a uno sviluppo sostenibile, alla democrazia ed alla pace nel 2004.

E ancora: Steve Biko, Leopold Sédar Senghor, Thomas Sankara, Nelson Mandela...

Il brano sta per finire. Prima delle ultime note Giuseppe conclude:

/Giuseppe:

Troppa politica?

Se questa nostra musica-formazione potesse ancora durare

Parlerei anche di arte africana

E di quanto abbia sedotto nel tempo gli artisti occidentali...

Colpa del 'Va pensiero':

Il mio, avevo proprio voglia di lasciarlo andare.

La musica finisce. I musicisti dell'Orchestra salutano con calore Giuseppe e svaniscono, mentre Massimo e Marco applaudono convinti e increduli.

/Marco:

Hai capito a Giuseppe?! Pure trapper!

/Massimo:

No vabbè, incredibile!

Giuseppe resta solo nel centro del Campo dei Miracoli, con l'aria di non avere ben compreso ciò che ha appena fatto.

/ ATTO VII

PICCOLA NOTA BIBLIOGRAFICA

Dopo essersi ripreso ed aver onorato gli applausi di Massimo e Marco con numerosi inchini, Giuseppe si accorge che una moneta d'oro affiora dal terreno.

/Giuseppe:

Vediamo cosa c'è scritto su quest'altra moneta: "Esistono delle lezioni apprese che vi consentono di fornire delle linee guida ad operatori che vogliono fare sport con migranti, rifugiati etc.?"

/Massimo:

Credo non ci sia stata migliore lezione appresa che il progetto Uisp Sport Antenne, a cui abbiamo avuto tutti e tre il piacere e il privilegio di partecipare, io come Antenna territoriale, tu Giuseppe come supervisore per Matera e tu Marco?

/Marco:

Anche io supervisore a Caserta. Sì, io consiglio caldamente a chiunque voglia fare sport con migranti, rifugiati etc. la lettura integrale del manuale pubblicato dalla Uisp a fine progetto.

Un rumore sordo come di cosa caduta dall'alto seguita da un grido di dolore, fa girare di scatto Marco e Massimo verso Giuseppe.

/Giuseppe:

Ahia!!

Giuseppe ora ha una mano premuta sulla testa, come a tamponare una ferita - poi rivelatasi un semplice bernoccolo -. Per terra, accanto a Giuseppe, Marco nota qualcosa di rettangolare. Lo raccoglie e lo mostra a Giuseppe.

/Marco:

Caspita Giusè, qui piovono libri!

/Giuseppe:

E proprio addosso a me devono piovere?!

Si sente adesso un ripetuto 'cri cri' di grillo solitario. Sembra una risata. Marco legge il titolo di copertina:

/Marco:

"Handbook: Prevenzione, Emersione e Mediazione per combattere le discriminazioni: SportAntenne".

/Giuseppe:

Dobbiamo stare attenti a come parliamo, per favore! Come apriamo bocca qui succedono cose, soprattutto a me!

Marco sfoglia il manuale:

/Marco:

... in effetti, Massimo, se approfittiamo della circostanza dolorosa capitata a Giuseppe e ci mettiamo a leggere due o tre semplici capoversi, rispondiamo in pieno alla domanda posta dalla moneta e aggiungiamo una nuova piantina anti discriminatoria nel Campo. Ad esempio ecco, a pagina 90...

Giuseppe gli strappa il libro di mano.

/Giuseppe:

se permetti, visto che sono il colpito, leggerei io qualcosa!

/Marco:

...ti ci vorrebbe del ghiaccio sul bernoccolo.

/Giuseppe:

Parla piano, per piacere! Non ho voglia di grandinate sulla testa!

Giuseppe alza di scatto la testa verso l'alto e scopre insieme a noi un cielo notturno pieno di stelle, tra cui spicca la Costellazione del Grillo, non distante da quella denominata "dei Balocchi". Così finalmente inizia a leggere.

/Giuseppe:

...ecco qui, a proposito di linee guida per gli operatori che vogliono fare sport con i migranti, leggo: "è importante la conoscenza, avere alcune nozioni su cultura, stile di vita, musica, abitudini alimentari, usanze religiose dei migranti". E poi qui: "Sarebbe importante per gli operatori sportivi partecipare a corsi di formazione su metodologie di lavoro con persone traumatizzate". E ancora: "Diffondere l'idea che lo sport è gioia e un elemento importante per migliorare la propria salute". Bisogna anche

"smantellare l'idea di calcio uguale successo". "Nel lavoro con i rifugiati, la strategia da perseguire è quella dell'inclusione, costruendo passo dopo passo un progetto di vita e non solo di partecipazione alla pratica sportiva".

/Marco:

Leggi dove si parla di portare lo sport alle donne.

/Giuseppe:

Leggilo tu, mi fa male ancora un po' la testa.

Marco prende il manuale e va diritto a leggere stralci dalla pagina 95.

/Marco:

"Portare lo sport alle donne: in alcuni casi i centri di accoglienza per le donne sono lontani, molte donne hanno paura di spostarsi da sole. E poi la ricerca di un lavoro occupa quasi tutto il loro tempo e non trovarlo può portare a depressione. Gli operatori sportivi possono ad esempio organizzare tour solo per loro in città diventando i loro ciceroni per un giorno".

/Giuseppe:

Ce ne sono molti altri di consigli, ma ce ne è uno che mi è rimasto impresso e che parte da una considerazione importante: "Nessuno è esperto in ogni campo". Per cui ogni occasione è buona per imparare: corsi di formazione, workshop, dibattiti, progetti di scambio. Proprio come questo nostro progetto Pinocchio.

Anche in questo caso la parola 'Pinocchio', determina un accadimento singolare: il Campo dei Miracoli si illumina all'improvviso come un campo da calcio in notturna. A far così tanta luce è la Costellazione del Grillo che ora sembra una super-luminaria di paese sospesa nel cielo. Giuseppe ora è casualmente al centro del Campo e nuovamente spaventato da tanta luce addosso, per cui si copre la testa con le mani e rannicchiandosi grida:

/Giuseppe:

Non ho fatto nulla! Sono innocente!

Un frinire metallico, come voce di insetto-speaker, si sente provenire da lassù.

/VOCE:

Non si è mai del tutto innocenti, caro il mio Pinocchio, soprattutto quando si parla di discriminazioni e razzismo. Ricorda questo: "Finché rimarran-

no le discriminazioni, finché non verranno offerte realmente pari opportunità a tutti coloro che vivono in questa penisola, il calcio italiano non potrà essere definito davvero non razzista. È il momento dell'autocritica, l'occasione per cambiare davvero".

La voce si tace e subito si affievoliscono fino a spengersi le luci da stadio, lasciando il campo dei miracoli illuminato solo dalla luna. I tre adesso sono assorti e commossi, colpiti da quelle ultime parole tanto vere e già sentite pronunciare da qualcuno di cui non hanno ancora assimilato la scomparsa.

/Marco:

Era Mauro a parlare, vero?

/Giuseppe:

Mauro Valeri, sì.

/Massimo:

Manca uno così.

I tre alzano contemporaneamente la testa verso l'alto. In quel silenzio, un ripetuto 'cri cri' di grillo solitario sembra una risata.

/ ATTO VIII

DESCRIZIONE SULLA SUDDIVISIONE DELL'ESPERIENZA FORMATIVA

Marco è il primo a riabbassare gli occhi e a notare che una moneta d'oro spunta ad un passo dal suo piede. Marco la raccoglie e l'osserva con attenzione.

/ Marco:

Faccio notare che questa è la prima monetina che riporta ben due domande, una per ogni lato.

/ Giuseppe:

Qualcuno ci mette alla prova aumentando le difficoltà. E che problema c'è? Sentiamo la prima domanda, rispondo io.

/ Marco (legge):

"Perché avete proposto questa formazione"?

/ Giuseppe:

La so! Ci è stato richiesto dalla Uisp di portare la nostra esperienza sul campo di SportAntenne e le sue buone pratiche messe in atto nei propri territori in questo nuovo progetto, per allargare lo spettro di intervento e dargli continuità, utilizzando le consolidate ed efficaci modalità metodologiche ed operative Uisp.

/ Marco (legge):

"E perché l'avete suddivisa in una parte legislativa, una statistica, una sulle buone pratiche e il Campo dei Miracoli"? Questa richiede più risposte, inizio io.

L'idea è stata quella di articolare la due giorni di formazione (per un totale di 10 ore), in modo tale da alternare le parti teoriche con quelle pratiche e laboratoriali, cercando di mantenere alta l'attenzione degli operatori sportivi attraverso il loro coinvolgimento costante nelle dinamiche del corso, stimolandone la partecipazione con l'utilizzo di simulatori comportamentali, quiz e del laboratorio denominato "Il Campo dei Miracoli".

/Giuseppe:

Abbiamo voluto che la sessione teorica fornisse ai partecipanti un quadro complessivo sul fenomeno delle migrazioni, focalizzando in particolare l'attenzione sulla situazione italiana. Attraverso statistiche e dati aggiornati volevamo tentare di smontare la retorica dell'"invasione" restituendo agli operatori sportivi la dimensione reale del fenomeno. Ci è sembrato utile inquadrare le fattispecie di "pregiudizio", "stereotipo", "discriminazione", "discorso d'odio", fornendo ai partecipanti anche una panoramica di diritto sul tema del razzismo e delle discriminazioni, in particolare in ambito sportivo, attraverso riferimenti normativi e giurisprudenziali ed illustrazione di casi di studio.

/Massimo:

La sessione pratica/esperienziale ci è servita per illustrare ai partecipanti le buone pratiche che da anni Uisp mette in campo a livello nazionale e locale per favorire un'idea di sport inclusivo ed accessibile, strumento di integrazione sociale, oltre che di sensibilizzazione, contrasto e mediazione rispetto alle discriminazioni etniche/razziali.

/Giuseppe:

Abbiamo anche ritenuto importante descrivere l'esperienza ultraventennale dei Mondiali Antirazzisti e spiegare come, con il Progetto "SportAntenne", la Uisp si è trasformata in "antenna" di ricezione di segnalazioni relative ad episodi di discriminazione su gran parte del territorio nazionale, oltre a farsi promotrice di eventi sportivi di sensibilizzazione e di mediazione in occasione di casi di discriminazione particolarmente gravi segnalati ai Comitati territoriali Uisp.

/Marco:

Abbiamo anche considerato importante dare spazio alle esperienze locali di sport antirazzista, raccontate dalla voce dei protagonisti e attraverso l'esposizione di linee guida. Volevamo consentire agli operatori sportivi coinvolti di acquisire conoscenze e strumenti metodologici di base utili a chiunque operi all'interno di realtà sportive multietniche ovvero voglia intraprendere un percorso sportivo finalizzato all'inclusione.

/Massimo:

Nella sessione laboratoriale abbiamo previsto l'utilizzo di "digital games" (simulatori comportamentali; quiz) utili a testare la preparazione di base degli operatori sportivi sulle tematiche oggetto della formazione, nonché a restituire nozioni generali e strumenti cognitivi finalizzati all'individuazione di situazioni discriminatorie e alla scelta del comportamento da adottare trovandosi di fronte ad episodi di razzismo. E poi abbiamo

creato il laboratorio "Il Campo dei Miracoli" per rendere dinamico l'intero percorso formativo, al fine di lasciare liberi i partecipanti di aggiungere temi, esperienze, valori ed elementi utili ad arricchire gli incontri.

Si alza un vento improvviso e forte di tramontana che crea un mulinello fastidioso carico di terra e polvere.

I tre restano accecati per un po' e quando la loro vista riprende a funzionare...

/ ATTO IX

QUAL È IL QUID DI QUESTA FORMAZIONE?

... realizzano che "nel fra mezzo al verde cupo degli alberi biancheggia in lontananza una casina candida come la neve", dove è affacciata alla finestra "una bella bambina, coi capelli turchini e il viso bianco come un'immagine di cera, gli occhi chiusi e le mani incrociate sul petto, la quale senza muovere punto le labbra, dice con una vocina che pareva venire dall'altro mondo":

/Fatina:

Qual è il quid? Il quid della formazione, qual è?!

Ai tre sembra di non aver capito bene e dunque le si avvicinano per meglio ascoltare e vedere.

/Fatina:

Pinocchio mio, mi domandi qual è il quid della formazione Uisp?

Giuseppe sta per rispondere con gentilezza qualcosa del tipo: 'Veramente no', ma la Fatina glielo impedisce proseguendo.

/Fatina:

Proprio come la grilla parlante, devo risponderti con un'altra domanda: di quale formazione stiamo parlando? Nel mondo Uisp che abito ce n'è più di una, ma partirò da elementi che le accomunano, una sorta di fil rouge che le unisce e le qualifica tutte.

Potrei quindi risponderti raccontandoti di quanto perfetta sia, così innovativa e unica.

Mentirei però e mi crescerebbe il naso se fossi un burattino: la verità è che la forza e la natura della formazione Uisp è il mettersi costantemente in discussione, confrontarsi lungo il cammino fatto di esperienze, di ascolto, di scambi, di critiche; è essere in viaggio, evolvere, mutare, crescere, pensare al futuro e anticipare i tempi. E l'essere liquida all'interno di una cornice data: i valori e la mission dell'Uisp.

Marco è ispirato a tal punto dal soliloquio della fata da trasformare materialmente le sue prossime parole in un ruscello d'acqua corrente tutt'intorno la casa.

✓Marco:

Un po' come te, che nasci bambina dai capelli turchini, ti incontriamo da morta, ti rivediamo donna e che potresti quasi farci da mamma!

✓Fatina:

Un po' come te, burattino mio, che ti avventuri nella vita e diventi un ragazzo di carne e sangue dopo un percorso di crescita e di acquisizione di consapevolezza.

Marco, visibilmente emozionato, le risponde, stonando, dieci secondi della versione 'Bella Ciao', di 'Casa de Papel'. Segue un breve inequivocabile silenzio, riempito da sguardi intensi corrisposti. È la Fatina a spezzare l'incanto con bizzarra scioltezza.

✓Fatina:

Dicevo? Ah sì! Ecco allora che il quid della formazione Uisp discende dal suo essere attiva su tre piani, tre ambiti: uno prettamente sportivo riferito a percorsi formativi legati alle singole discipline e al rilascio di qualifiche con iscrizione all'Albo, a tecnici, giudici, operatori, istruttori, insegnanti, maestri, dirigenti e regolati da un apposito catalogo...

Ora la candida casina si spalanca a fisarmonica, una sorta di grande Uisp-up. La casa mostra adesso i suoi interni, pieni di gente in movimento da una stanza all'altra.

✓Massimo:

Spicccata! Tale e quale alla sede nazionale Uisp di Roma!

✓Fatina:

...l'altro, quello nel cui ambito ricade il nostro progetto, è la formazione attinente alle varie politiche Uisp e riferita anche alla progettazione e all'innovazione, una formazione che si inserisce in contesti specifici del vivere sociale come l'ambiente, l'intercultura, la salute, i beni comuni etc. Infine c'è una formazione che ha caratteristiche di studio, di ricerca, di sperimentazione, fondata su seminari, corsi di approfondimenti, frutto di laboratori e di una elaborazione condivisa. Il tutto però è basato su di una certa circolarità perché un ambito necessariamente ne influenza un altro, in un percorso continuo di revisione, di miglioramento, di adattamento e lettura della realtà e dei bisogni formativi dei soci Uisp.

L'Uisp-up lentamente si richiude fino a tornare la casina bianca di Colodi.

/Fatina:

La nostra formazione quindi è lo specchio di un'associazione complessa che cavalca la complessità della società in cui opera, e che coerentemente con il nostro ruolo nel sistema sportivo e nel CONI, nel Terzo settore e tra le reti sociali non smette mai di proporre attività, di farsi sentire, di educare e sperimentare, ma anche di fermarsi e riflettere su sé stessa. Posso avere un po' d'acqua?

Giuseppe sta per riempire un bicchiere ma a fare prima è Marco che ora le porge l'acqua, creata da lui stesso poco fa, addirittura in un flûte. Lui le parla mentre lei sorseggia.

/Marco:

La formazione Uisp non è quindi chiusa in un modello che la definisce una volta per tutte, ma si contraddistingue per la volontà di appartenere a sé stessa, anche nel cambiamento.

/Fatina:

Bravo, Pinocchietto mio. Sai bene infine che i piani degli apprendimenti vengono costantemente aggiornati, tenendo conto delle novità del mondo sportivo, di quelle prodotte dall'agire quotidiano, ma anche dal confronto con i nostri soci e con le associazioni affiliate.

/Marco:

Perché lo sport per tutti è ricerca continua di nuove modalità di attività sportiva, effettivamente praticabili da tutti e a ogni età.

Massimo e Giuseppe fanno partire un applauso. I due sembrano Humphrey Bogart e la Bergman nel film Casablanca. E di colpo Giuseppe si ritrova a suonare davanti a un piano verticale e Massimo a servire ai tavoli di quel medesimo locale. La Fatina ora siede davanti a Marco, entrambi con un bicchiere, sussurrandosi a vicenda cose da molto, molto vicino.

/Fatina:

Vogliamo parlare dei formatori? Chi sono stati i tuoi, Pinocchio? Forse il Gatto e la Volpe che ti volevano morto?

Marco stava forse per dirle: "Tu, mia Fatina, soltanto tu", ma tace.

/Fatina:

Forse posso esserlo stata io talvolta con la dolcezza di una sorella...

Marco le prende una mano.

/Fatina:

... talvolta con l'autorità e la determinazione di una mamma? Da viva, da morta o da capretta, posso averti insegnato qualcosa?

Il tono schietto di lei lo spinge a ritrarre la mano e a rispondere.

/Marco:

La formazione Uisp, a dispetto di te e di me, si contraddistingue proprio per non essere autoreferenziale in questo: per alcune materie, discipline e politiche, i formatori sono docenti esterni all'Associazione ai quali la Uisp riconosce competenze, professionalità, saperi che possono arricchire i percorsi formativi proposti: un punto di vista esterno ed altro, che può ampliare il nostro sguardo.

/Fatina:

Al contempo, però, l'associazione può avvalersi di docenti interni di grande spessore ed esperienza ed in altri casi, come nel nostro progetto, scommettere sul barista, sul pianista e su te, mio Pinocchietto, tre uispini che hanno avuto la fortuna/sfortuna di partecipare al progetto SportAntenne e di essere formati dal grande Mauro Valeri per diventare "antenne" riceventi e/o comunque sintonizzate su episodi di discriminazione di origine razzista e sull'organizzazione di momenti di mediazione del conflitto. E l'Uisp non poteva certo disperdere le competenze acquisite in aula e sul campo e ha investito su di voi. Secondo te, chi altro lo avrebbe fatto?

Massimo-Barista si avvicina al loro tavolo per piazzarci delle olive.

/Massimo:

Solo dei folli, solo dei pazzi visionari!

/Fatina:

Esatto Pinocchietto, solo dei visionari, come il Campo dei Miracoli, come noi tutti a raccogliere monete e a rispondere a domande.

Giuseppe Pianista chiude un accordo in do maggiore e la invita con un gesto a raggiungere il microfono sul palco. La Fatina non se lo lascia ripetere.

/Fatina:

Suona la nostra canzone, Sam.

Giuseppe Pianista attacca in sottofondo 'As time goes by'. Poi, con un filo di voce:

/Giuseppe:

Cosa ci dici, Fatina, della formazione sulla Interculturalità?

/Fatina:

Chiariamoci subito. Alcuni temi, come le discriminazioni e il razzismo, si affrontano troppo spesso con luoghi comuni e slogan. Servono, invece, percorsi formativi e informativi validi e capaci di rendere le azioni di contrasto "efficaci". Occorre, quindi, mettere da parte l'improvvisazione, la militanza, e pensare ad offrire percorsi utili, che siano teorico/pratici!

La Fatina si rivolge a Giuseppe, Massimo e Marco.

/Fatina:

Quindi ora seguitemi mentre vi spiego il Quid di questa specifica formazione.

In un secondo il bar di Casablanca evapora in un lungo viale alberato che si perde lontano fino a salire su nel cielo, in una notte di mezza estate. La Fatina passeggia lenta con loro tre di poco dietro, attenti come discepoli devoti.

/Fatina:

Come nasce Pinocchio? Di legno, giusto? E ha forse colpa della sua assenza? Ha forse colpa o si deve vergognare se, invece di vene, scorrono venature? Se, invece di arrossire, gli si allunga il naso se dice qualche bugia? Ma non è proprio il legno ad essere il materiale trasformativo per eccellenza? Ed è forse un errore/orrore essere diverso?

/I tre (all'unisono):

Certo che no.

/Fatina:

Bene. La formazione sull'interculturalità vuole fornire strumenti formali ed informali per mettere in relazione persone e mondi diversi. Quindi, benvenuto tra noi, Pinocchio!

Nel loro andare, i quattro incrociano un uomo ben vestito con la testa d'asino.

/Uomo Asino:

Hi Ho, Fatina!

/Fatina:

Ehilà carissimo ciuchino, buona passeggiata!

Si rivolge ai tre che a bocca aperta ancora guardano l'uomo asino andar via.

/Fatina:

Cosa dicevo? Ah si! Trattasi di strumenti messi a punto con metodo che presuppongono la conoscenza di altri punti di vista e l'uscita dalla propria limitante visuale, per poi fare sintesi ed organizzare il percorso formativo. La qualità risiede nella capacità di creare moduli formativi a partire dalle competenze, dalle buone pratiche e dalla capacità di ascolto e di empatia.

A incrociarli per strada a passo svelto ora è una corpulenta valigia di cartone con due gambe e due braccia.

/Fatina:

Abbiamo fretta, mia cara valigetta?

/Donna Valigia:

Mi hanno dimenticata nuovamente! Mi chiedo gli uomini dove abbiano la testa!!

/Fatina:

Ah saperlo, mia cara! Di sicuro non sempre sulle spalle!

/Marco:

Fatina, cosa significa tutto questo?

/Fatina:

Significa entrare e comprendere (prendere con, prendere dentro) il punto di vista dell'altro, di quello di Pinocchio per intenderci, marionetta di legno che aspira ad essere "altro", ed elevarsi dalla parzialità della visione legata al colore della sua pelle, al suo essere di legno, mogano, o noce che sia, alla sua identità di genere, al suo orientamento religioso. Significa creare un coro polifonico di voci o di punti di vista, lavorare sulle differenze, intese non come un ostacolo ma come un qualcosa che, risuonando, diventa armonico e autentico arricchimento per tutti!

Si sente avvicinarsi un rumoroso frinire.

/Fatina:

Arriva la polifonica delle cicale: salutate cantando!

Giungono volando in schiera perfetta una quarantina di cicale in frac e in abito da sera. Nel breve passaggio sulle loro teste, Massimo, Giuseppe e Marco abbozzano un frinire improbabile.

/Massimo:

Splendida formazione!

/Fatina:

Ci proviamo. La formazione in questo campo è in primis educazione al rispetto della vita in qualunque forma sia, e si traduce nel gettare ponti, aprire le menti anche senza viaggiare, nel fare esperienza anche tramite i racconti e le narrazioni altrui. E, infatti, un altro elemento peculiare e distintivo della formazione Uisp in tema di intercultura è di introdurre e prevedere sempre una parte informativa, che consenta la condivisione di nozioni e conoscenze dell'altro, ad esempio della vita vissuta dai migranti. Non è così, Pape?

Pape è l'anziano falegname senegalese che ora è affacciato alla finestra della casina bianca, apparsa all'improvviso a chiudere l'incredibile passeggiata.

/Pape Geppetto:

È importante inquadrare e far capire il contesto di provenienza di noi rifugiati, migranti, richiedenti asilo o di un semplice burattino come il mio Pinocchio. È importante fornire dati, come diceva la Grilla parlante, e nozioni di geografia, di storia e politica. Questi elementi sono indispensabili, sono la base e la premessa di qualunque percorso formativo sui temi del contrasto e della lotta al razzismo.

/Giuseppe:

Come si fa a risolvere un problema, a trovare soluzioni di mediazione, se non si conoscono alcuni dei suoi termini?

/Massimo:

Come si possono ideare fantasiose soluzioni Antirazziste, come quelle proposte nel Campo dei Miracoli, senza avere prima chiari tutti gli elementi?

/Fatina:

Senza sfatare, con i numeri, le catastrofiche visioni che ci danno da bere quel Gatto e la Volpe che sono i media generalisti?

/Marco:

Ma dal teorico bisogna poi scendere al pratico e ai mille compromessi con la realtà, che è fatta da tanti vincoli, obblighi, lacci e laccioli non sempre previsti. Per questo promuoviamo la difficile arte della flessibilità delle regole, non solo nell'ambito dello sport che si andrà a praticare, ma anche di quelle non scritte di tipo politico/religioso.

/Pape Geppetto:

Perché imporre ad una donna straniera che indossa lo hijab di toglierselo per fare sport? Perché obbligarle a spogliarsi e mettersi in costume per fare nuoto? Non è più facile ed utile essere flessibile, duttile e trovare soluzioni rispettose delle diversità che aiutino tutti/e a parlare un unico linguaggio universale, fatto di sudore, rispetto e sport?

La Fatina rientra in casa e raggiunge Pape alla finestra.

Le parole che seguono risuonano nei tre come inevitabile commiato.

/Fatina:

La formazione, figli miei, è come un parto. È simile alla genitorialità, un percorso senza fine, in cui bisogna saper leggere i segnali di agio e di disagio: interrogarsi sull'effetto delle proprie parole, dei propri gesti e comportamenti; interrogarsi sui messaggi culturali e le rappresentazioni corporee che si trasmettono. È una grande responsabilità crescere i propri piccoli, formare i propri educatori, lasciando che facciano esperienze nel rispetto delle diversità. Siamo impegnati per migliorare la qualità della vita degli individui, tutti e tanti, anche in situazioni in cui lo sport è la prima o la più importante forma di inclusione, accoglienza o di cura del proprio corpo.

La Fatina e Pape Geppetto si guardano negli occhi sorridenti. Una stretta di mano trasferisce nell'altro il rispettivo colore della pelle.

/Fatina Nera:

Tolta la maschera è questa la nostra vera natura.

/ ATTO X

PUNTI DI FORZA E CRITICITÀ DI QUESTI MODULI FORMATIVI.

La casina bianca sprofonda nel Campo dei Miracoli, lasciando Marco, Massimo e Giuseppe senza più Fatina, né Pape Geppetto, né parole. La sensazione di essere osservati da qualcosa o da qualcuno si fa adesso più forte, uno sguardo invisibile proveniente dall'alto. E in effetti qualcosa simile ad una enorme balena ora fluttua nell'aria a 100 metri circa sopra le loro teste.

/Giuseppe:

Una megattera volante! Nascondiamoci!

/Marco:

Dove, se oscura tutto il cielo?!

La balena muove elegante la coda e dopo un breve canto fa per andarsene al largo su nei cieli, non prima però di aver lanciato dalla sua enorme bocca una piccola moneta che va a cadere proprio sulla testa di Giuseppe.

/Giuseppe:

Perché tutte le cose piombano sempre addosso a me?

/Massimo:

Perché anche stavolta tocca a te rispondere per primo.

Giuseppe legge il contenuto scritto sulla moneta.

/Giuseppe:

"Cosa funziona in questa formazione e quali sono invece i pericoli/difficoltà in cui si incappa?"

Beh, l'esperienza dei primi due seminari di Caserta e Roma, prima dell'interruzione a causa dell'emergenza coronavirus, ci ha offerto spunti di riflessione interessanti sul programma, portandoci a ripensare alla struttura di alcuni aspetti dello stesso.

Innanzitutto, ci siamo resi conto fin da subito che l'estesa portata del programma formativo avrebbe richiesto probabilmente più delle dieci ore previste dal progetto. Per questo, dopo il primo incontro di Caserta, abbiamo ridotto le pause e ripensato alcuni interventi.

/Marco:

In particolare, dopo l'esperienza di Roma, abbiamo compreso ad esempio che la sessione teorica di diritto sul tema del razzismo e delle discriminazioni in ambito sportivo rischiava di appesantirsi nella parte relativa ai riferimenti normativi e giurisprudenziali. Abbiamo dunque ritenuto di dover rendere più fluido l'intervento, concentrando l'attenzione su una maggiore esposizione di casi pratici di discriminazioni in ambito sportivo piuttosto che sulla panoramica di leggi e giurisprudenza in materia, adatta più probabilmente a una platea di giuristi.

/Massimo:

Per quanto riguarda la sessione pratica/esperienziale, in corso di progetto abbiamo riflettuto e ripensato anche alle modalità di esposizione delle linee guida atte a fornire conoscenze e strumenti metodologici di base utili a chiunque operi all'interno di realtà sportive multiethniche ovvero voglia intraprendere un percorso sportivo finalizzato all'inclusione.

/Marco:

Ci siamo infatti resi conto, anche grazie alla felice esperienza del "Campo dei Miracoli", che la ricetta vincente del seminario sta nel favorire la partecipazione ed il continuo coinvolgimento della platea rispetto ai temi trattati. Così abbiamo pensato di coinvolgere gli operatori sportivi nella ricerca dei giusti metodi di lavoro, facendo leva anche sull'esperienza personale di ognuno.

/Giuseppe:

Io ho compreso, soprattutto a Caserta, di non aver espresso tutte quelle che possono essere le nostre conoscenze ed esperienze che avrebbero potuto portare ad una maggiore interazione. D'altro canto il solo raccontare non basta, da solo non serve. Come si può riuscire in sole 10 ore ad allargare il Campo dei Miracoli inglobando anche i nostri settori di intervento?

/Massimo:

Potremmo tentare di mettere in piedi un Campo dei Miracoli che duri 2 giorni, inglobando tutte le sezioni nella modalità del laboratorio. Aboliremmo in buona parte la fastidiosa frontalità. Il Campo ti permette di creare un gioco di formazione interattiva con i partecipanti.

/Marco:

Ad esempio: distribuire a caso delle domande ai partecipanti in modo che possano porcele, lasciare che da questo gioco possano scaturire altre nuove domande a cui magari non riusciamo a rispondere e dunque

consultare insieme a loro fonti per poter rispondere, e molto altro.

/Giuseppe:

Si, questo è il lavoro nuovo che anche secondo me si dovrebbe tentare.

/Massimo:

Perché questo sia possibile, anche se riteniamo non essere nelle nostre corde, è indispensabile mettere in campo altre nostre doti comuni, ad esempio l'ironia, e creare un climax più disteso, che permetta anche deviazioni dal programma formativo stabilito. Io mi prenderei volentieri il compito di mantenere il ritmo della formazione, dando time out o tempi supplementari se necessario, sempre con il vostro placet.

/Marco:

Certo non è facile.

/Giuseppe:

Non è una passeggiata.

/Massimo:

Di sicuro si tremerà dal vivo. Serve in buona sostanza proprio questo tremore da condividere, insieme naturalmente alla conoscenza del formatore, per scatenare comprensione ed interazioni di buon livello. Tanto la conoscenza non svanisce.

/Marco:

La si può sempre usare, certo.

/Massimo:

A patto di dimenticarsela quando necessario, e così consentire ad altri di arricchire il percorso formativo.

/Giuseppe:

Diventare 'formatori invisibili'.

/Massimo:

Esattamente, proprio così.

/Marco:

Allora cosa aspettiamo? Andiamo.

/ ATTO XI

EPILOGO CON CANTO.

Un autobus scalcinato e sporco, di quelli usati dai migranti per attraversare i deserti, apre la sua portiera posteriore davanti a loro, nel bel mezzo del Campo dei Miracoli. Ciascuno con la propria valigia i tre fanno per salire sul mezzo, ma un 'bullet time' li congela: ogni momento dell'azione è ora al rallentatore mentre l'inquadratura sembra girare attorno alla scena alla velocità normale, tipo Matrix. In questa sospensione la balena fluttua magnifica nel cielo. All'improvviso, con un colpo di pinna poderoso, si lancia in picchiata verso il Campo, apre la bocca e aspira una ad una tutte le monete d'oro seminate. Le piante antirazziste resistono al suo soffio-tifone in risalita. Marco Giuseppe e Massimo/ sia pure congelati nella scena/ sentono sussurrar nel profondo dell'anima/ il susseguente canto di balena:

/Balena:

*"Pinocchi miei, vagato avete tanto ed altrettanto appreso ed insegnato.
Il viaggio vostro vano non è stato e di chi vi ha ascoltato in modo attento.
Nella vita reale che vi aspetta tutto ciò possa farvi da armatura.
Il razzismo è davvero cosa abietta ma combatterlo a noi non fa paura".*

Fine del tempo sospeso.

I tre salgono sul mezzo sgangherato, destinazione Genova e poi Bologna, dove li attendono aule stracolme di studenti e montagne di pregiudizi da spazzare. Dopo nemmeno 10 metri l'autista frena brusco, per evitare un somaro testardamente immobile in mezzo alla careggiata.

Un ultimo sguardo al Campo dei Miracoli e poi questa storia li inghiotte, facendoli sparire insieme al bus.

Il Campo dei Miracoli svanisce in dissolvenza lenta. Ora è un giardino pieno di tante nuove piante antirazziste, cresciute mentre tu leggevi questa cinquantina di pagine.

Ma l'avventura formativa non finisce qui.

Se vuoi ti avviso quando prosegue, così volti la pagina.

Adesso!

/ ATTO XII
DAI, SCRIVILO TU!

/APPENDICE

PROGRAMMA FORMATIVO



**Seminario online di approfondimento rivolto a operatori di ASD
Progetto "Pinocchio: Cultura, sport, partecipazione civica e social
network contro le discriminazioni per una maggiore inclusione sociale"
AID 011786.
città Caserta, Roma, Genova, Bologna**

1^a PARTE: ore 14.30-19.00

H 14.00

Registrazione partecipanti

H 14.30

Presentazione del progetto e del percorso formativo

H 14.45

Pregiudizio e discriminazione: laboratorio interattivo con i partecipanti e video Fanpage su pregiudizi e stereotipi

H 16.15

Break

H 16.30

Immigrati, stranieri: una panoramica sui flussi e presenze in Italia

H 17.20

SportAntenne, la nuova frequenza contro le discriminazioni: il ruolo delle antenne e le esperienze di Caserta e Matera

H 18.30

Digital game e simulatori comportamentali: si gioca! Definizioni e distinzioni tra discriminazioni dirette/indirette e molestie

H 19.30

Domande e chiusura

2ª PARTE: ore 8.30-14.00

H 08.30

registrazione partecipanti

H 09.00

Il diritto antidiscriminatorio nello sport : il quadro giuridico europeo e italiano. Riferimenti normativi. Azioni e strumenti di tutela. Giurisprudenza

H 09.45

Documentario Mondiali Antirazzisti a Riace

H 10.00

Break

H 10.20

Lavorare in ambito sportivo con rifugiati e richiedenti asilo: un approccio metodologico.

Video Sport Welcome Refugees

H 11.30

Il percorso di inclusione attraverso lo sport : da Uisp Matera a Caserta alle buone pratiche sul territorio. Mondiali Antirazzisti, Tornei Antirazzisti a Matera, la squadra di calcio RFC Lions di Caserta

H 12.30

Il Campo dei Miracoli: laboratorio dinamico finalizzato alla creazione di un piccolo dizionario metropolitano di parole ed azioni anti-razziste.

H 14.00

Video Pinocchio: esperimento sociale in spiaggia e chiusura lavori

/Formatori:

Marco Proto, avvocato, consigliere Uisp Caserta
Giuseppe De Ruggieri, insegnante di educazione fisica, dirigente Uisp Matera
Massimo Lanzetta, regista, attore e operatore Uisp Matera

/Modera:

Silvia Saccomanno Ammendola, coordinatrice per l'Uisp del progetto Pinocchio

/Intervengono:

Carlo Balestri, Responsabile Politiche internazionali, cooperazione e interculturalità Uisp
Daniela Conti, Politiche internazionali Uisp e coordinatrice progetto Sentry Sport

Attività realizzata nell'ambito del Progetto PINOCCHIO. Cultura, sport, partecipazione civica e social network contro le discriminazioni per una maggiore inclusione sociale (AID 011786), finanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo.



/ BIBLIOGRAFIA

/ TESTI

- AA.VV. *Testo Unico sull'immigrazione spiegato articolo per articolo*. Edizioni Giuridiche, 2013
- AA.VV. *La Costituzione Italiana*, Garzanti, 2018
- Caritas, Migrantes (a cura di), *XXVIII Rapporto immigrazione 2018-2019: "Non si tratta solo di migranti"*, Tau editore, 2019
- Centro Studi e Ricerche IDOS, *Dossier Statistico Immigrazione 2019 e 2020*, in partenariato con la rivista confronti, Roma, 2019 e 2020
- Collodi Carlo, *Le avventure di Pinocchio, Storia di un burattino*. Giunti Edizioni, 2018
- Ferrari Bravo Luigi, Francesco M., Rizzo Alfredo, *Carta dei diritti fondamentali dell'Unione*
- *Europea. Commentata con la giurisprudenza della Corte di Giustizia CE e della Corte europea dei diritti dell'uomo*, Giuffrè Editore, 2001.
- *Lunaria, Cronache di ordinario razzismo. Quarto libro bianco sul razzismo in Italia*, Roma, 2017
- Manganelli Giorgio, *Pinocchio: un libro parallelo*, Biblioteca Adelphi, 2002
- Manes Vittorio, Zagrebelsky Vladimiro (a cura di), *La convenzione europea dei diritti dell'uomo nell'ordinamento penale italiano*, Giuffrè Editore 2011.
- Unione Nazionale Sport Per tutti (a cura di): *SportAntenne, Prevenzione, Emersione e Mediazione. Handbook per combattere le discriminazioni*, 2018.
- Valeri Mauro, *Che razza di tifo. Dieci anni di razzismo nel calcio italiano*. Donzelli, 2010

/ GIURISPRUDENZA

- Tribunale Bolzano 26 gennaio 2006, in www.giustiziasportiva.it, n. 3/2006
- Tribunale Trento 27 ottobre 2008, in www.giustiziasportiva.it, Rivista Giuridica, con nota F. Galliana, Una discriminazione nella discriminazione: il caso Socolov, pag. 112 ss
- Tribunale Pescara 19 ottobre 2001, in M. Sanino – F. Verde, *Il Diritto Sportivo*
- Tribunale Lodi 28 aprile 2010, in www.asgi.it
- Tribunale di Palermo 28 dicembre 2015, in www.asgi.it

/SITOGRAFIA E CONSIGLI DI NAVIGAZIONE

- Cronache di ordinario razzismo www.cronachediordinariorazzismo.org
- Fondazione ISMU, Iniziative e studi sulla multiethnicità <https://www.ismu.org/dati-sulle-migrazioni>
- Istat, immigrati e nuovi cittadini <http://www4.istat.it/it/immigrati>
- Mondiali Antirazzisti Uisp www.mondialiantirazzisti.org/new/
- Ministero dell'Interno, Immigrazione e Asilo <https://www.interno.gov.it/it>
- MIUR, Ministero dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca <https://www.miur.gov.it/>
- OIM: Organizzazione Internazionale per le Migrazioni <https://italy.iom.int/>
- Pinocchio: Digital quiz e simulatori sportivi www.sonofattituo.it
- Rete Fare Football Against Racism in Europe www.farenet.org
- Tutti Italia, Guida ai Comuni, alle Province ed alle Regioni d'Italia, Statistiche demografiche <https://www.tuttitalia.it/>
- Ufficio progetti Uisp <http://www.uisp.it/progetti>
- Uisp – Unione Italiana Sport Per tutti www.uisp.it
- Uisp "Il Calciastorie" <http://ilcalciastorie.uisp.it/>
- UNAR, Ufficio nazionale antidiscriminazione www.unar.it/
- UNHCR: United Nations High Commissioner for Refugees <https://www.unhcr.org/it/>

/FORMAZIONE APS

A CURA DI LUNARIA



DISCORSI E VIOLENZE RAZZISTE: DALLA PREVENZIONE ALLA TUTELA DELLE VITTIME. LA FORMAZIONE PER APS

INTRODUZIONE

"Liliana Segre ai forni". Non è una citazione tratta dai libri di storia. Queste parole impronunciabili, accompagnate da una svastica, sono state scritte sul muro di un palazzo, nel pieno centro di Vicenza, il 29 febbraio 2020.

Nel mese di luglio, invece, a Napoli, due venditori ambulanti indiani di 27 e 32 anni sono stati aggrediti con alcune bottiglie rotte da parte di un gruppo di circa dieci persone italiane. Soccorsi dai Carabinieri e trasportati in ospedale, sono stati giudicati guaribili in sette giorni, uno per un taglio non profondo alla spalla, l'altro per una ferita lacero contusa al cuoio capelluto. Gli aggressori, ignoti, sono riusciti a fuggire.

E ancora. Il 21 dicembre 2020 il comune di Boffalora sopra Ticino, poco più di 4mila residenti nella provincia di Milano, ha deciso di erogare un contributo di 250 euro alle famiglie con nuovi nati nel corso dell'anno. Sono stati 25, ma tre di loro non lo riceveranno perché sono figli di genitori stranieri non comunitari e la giunta comunale di Boffalora ha deciso di riconoscere il diritto al contributo solo ai cittadini europei. Grazie a tale esclusione la finanza comunale risparmierà, se non ci saranno ripensamenti, 750 euro: un risparmio irrisorio per le casse comunali, un'ingiusta discriminazione istituzionale subita da parte di tre famiglie.

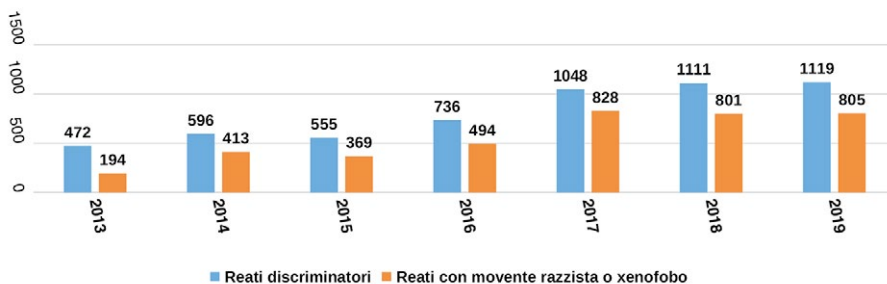
Insulti e discorsi offensivi, discriminazioni individuali e istituzionali, violenze fisiche compiute molto spesso in gruppo: sono le forme ordinarie che la xenofobia e il razzismo assumono nel nostro paese, da Nord a Sud.

Non sempre costituiscono o sono riconosciuti come veri e propri comportamenti "illeghi": una frase discriminatoria, grazie a un lessico sapientemente ambiguo, può camuffarsi dietro la maschera della libertà di espressione; una violenza xenofoba o razzista, se non esplicitamente accompagnata da insulti, rivendicazioni o altre prove che ne esplicitino il movente discriminatorio, può facilmente nascondersi dietro l'apparenza di un reato ordinario o essere derubricata a una rissa, un regolamento di conti o, come è accaduto in vari casi, a una "bravata".

Il razzismo è quotidiano, attraversa le nostre case, le scuole, i luoghi di lavoro, corre velocemente sulla rete, occupa i campi di calcio e talvolta

tracima sui mezzi di informazione. È molto più diffuso di quanto pensiamo: ciò che conosciamo è solo la punta di un iceberg composto da atti e comportamenti in gran parte destinati a rimanere invisibili per paura di ritorsioni, perché non conosciamo i nostri diritti, perché stentiamo a riconoscere i pregiudizi e gli stereotipi che ispirano molte delle nostre parole e dei nostri comportamenti quotidiani. Il razzismo è fatto di storie personali spesso dolorose ed è ardua la pretesa di ridurlo a meri numeri statistici. Ma è certo che le storie di razzismo documentate ufficialmente in Italia negli ultimi anni sono molte: dai circa 194 reati discriminatori di matrice xenofoba e razzista documentati nel 2013 siamo arrivati agli 805 del 2019 (dati OSCE Office for Democratic Institutions and Human Rights: <https://www.osce.org/odihhr>).

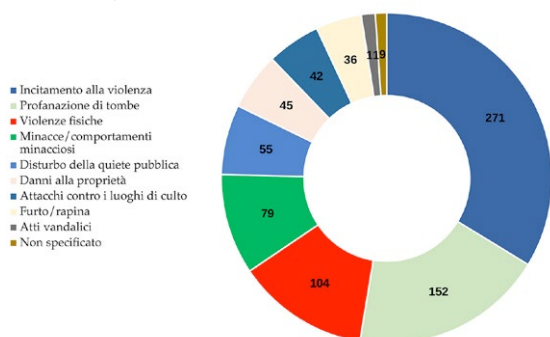
ITALIA. Reati di matrice discriminatoria 2013-2019



Fonte: Odihhr/Osce

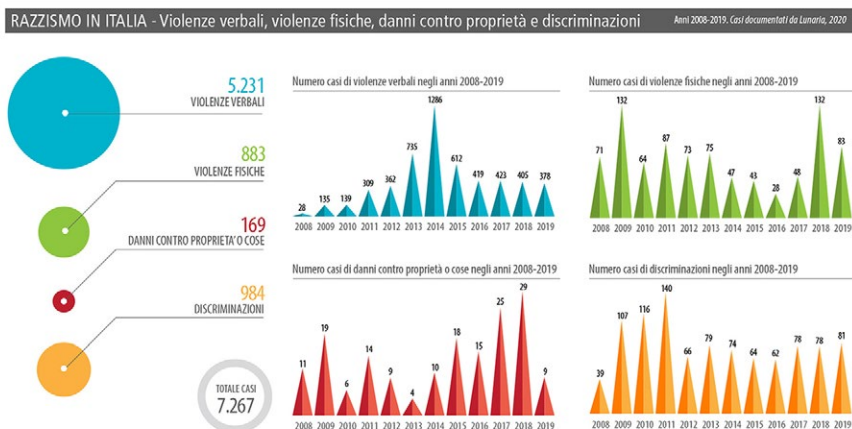
Nel 2019 le due forme di razzismo più gravi rappresentano poco meno della metà del totale (46,5%): le violenze fisiche sono 104 e i casi di incitamento alla violenza 271.

2019. ITALIA. Reati di odio di matrice razzista e xenofoba



Fonte: Odihhr/Osce

Lunaria, con il suo Osservatorio cronachediordinariorazzismo.org ha documentato invece in circa 12 anni più di 7426 storie, grandi e piccole, di discriminazioni e di violenze di matrice xenofoba o razzista.



Fonte: Lunaria, www.cronachediordinariorazzismo.org

Il monitoraggio compiuto nell'ultimo decennio ci ha permesso di cogliere il carattere **sistemico e strutturale** di un fenomeno che per essere combattuto in modo efficace richiede **strategie e iniziative collettive e coordinate** che dovrebbero avere tra i loro protagonisti principali i migranti e i giovani italiani di origine straniera che vivono nel nostro paese, le associazioni antirazziste e le istituzioni locali. Se il razzismo è sistemico e strutturale, collettiva, trasversale e pluridimensionale deve essere la risposta per contrastarlo, a partire da noi, dalle nostre associazioni e dalla nostra capacità di lavorare bene insieme sul territorio. Ed è proprio con questo spirito che ci siamo messi in gioco nei laboratori rivolti agli operatori di associazioni di promozione sociale nell'ambito del progetto Pinocchio.

Il confronto svolto con decine di operatori di Genova, Bologna, Caserta e Roma è stato un viaggio pieno di stimoli e di domande, costellato da poche certezze. Come deve essere per chi è disponibile davvero a "decolonizzare la sua mente" (attivista, Bologna).

Le pagine che seguono provano a ricostruirne le tappe principali.

/PASSO DOPO PASSO, LA METODOLOGIA SI ADATTA STRADA FACENDO

La trasversalità e il radicamento del processo di normalizzazione e di legittimazione sociale, culturale e politica (talvolta persino istituzionale) delle discriminazioni, della xenofobia e del razzismo che ha interessato il nostro paese negli ultimi anni chiamano in causa direttamente il ruolo delle associazioni di promozione sociale. Abbiamo l'esigenza di affinare le metodologie e gli strumenti di analisi di ciò che avviene attorno a noi, di ripensare gli interventi e i servizi per garantire una tutela più efficace delle persone che vivono le discriminazioni sulla propria pelle, di moltiplicare e rafforzare le forme di collaborazione e di coordinamento con le altre realtà sociali e istituzionali presenti sul territorio. Il percorso di *capacity building* proposto nell'ambito del progetto Pinocchio ha avuto l'obiettivo di dare un contributo in tale direzione, sperimentando diverse metodologie di lavoro e adattandole continuamente durante il percorso, tenendo conto del cambiamento del contesto esterno da un lato e delle diverse esigenze che via via sono emerse nelle aree territoriali coinvolte dall'altro.

Il percorso si è articolato in tre fasi principali.

/1 LA PROGETTAZIONE del percorso formativo e delle metodologie di lavoro ha preso le mosse da un **confronto partecipativo** con i diversi partner di Pinocchio che ha portato alla scelta condivisa di adottare un **approccio proattivo** (finalizzato a incoraggiare/valorizzare il comportamento solidale) nello sviluppo delle diverse attività, rispetto a un approccio meramente "valutativo" (denuncia/valutazione del comportamento discriminatorio). Da qui l'identificazione di alcuni **principi chiave** di riferimento per l'elaborazione del percorso e dei diversi strumenti formativi rivolti agli operatori delle associazioni di promozione sociale.

Empatia. Si è scelto di proporre ai partecipanti un percorso fondato sulla presentazione e discussione di casi esemplari di discriminazione realmente avvenuti, per favorire il loro coinvolgimento diretto, anche emotivo.

Partecipazione. La sperimentazione di diverse metodologie di lavoro (dal brainstorming al lavoro di gruppo, dal *digital learning* all'analisi di casi esemplari) ha privilegiato l'obiettivo della partecipazione attiva alla discussione, limitando il più possibile lo spazio dedicato alla didattica esclusivamente frontale.

Ascolto. La propensione all'ascolto delle reazioni/opinioni dei partecipanti è risultata preziosa al fine di monitorare la solidità, l'efficacia e la funzionalità delle diverse sessioni di lavoro e di riadattarne i contenuti in itinere.

Flessibilità. Pur avendo definito un *timing* dettagliato delle diverse sessioni di lavoro, si è scelto di seguirlo in modo molto flessibile, per valorizzare al massimo i momenti di confronto e di interazione con i partecipanti.

/2 LA REALIZZAZIONE DEGLI STRUMENTI DI APPRENDIMENTO DIGITALE

Gli strumenti di *digital-learning* sono stati ideati per supportare le sessioni laboratoriali con attività finalizzate da un lato a compiere una prima mappatura delle conoscenze iniziali del fenomeno delle discriminazioni e delle violenze razziste (*digital quiz*), dall'altro a favorire il coinvolgimento dei partecipanti "immergendoli" in una storia di ordinario razzismo, grazie all'utilizzo della tecnica di *role-playing (digital game)*.

L'ideazione dei due strumenti ha tenuto conto del target (in questo caso, operatori di APS di età compresa tra i 18 e i 30 anni) e dell'obiettivo generale della formazione: stimolare una riflessione sulle **risposte solidali collettive attivabili** da parte della società civile quando si verificano una discriminazione o una violenza razzista sul proprio territorio.

Il percorso di *capacity building* ha posto l'attenzione sulla stretta connessione esistente tra discorsi, discriminazioni e violenze razziste. Si è scelto dunque di rappresentare nel *digital game* uno scenario di violenza razzista ispirato a un caso di violenza realmente accaduto che consentisse di mettere in evidenza tale connessione.

Sia il *digital quiz* che il *digital game* sono strumenti dinamici e interattivi potenzialmente capaci di facilitare il *learning by doing* rispondendo a delle domande nel primo caso, interpretando il ruolo di un testimone di una violenza razzista chiamato a fare delle scelte di comportamento, nel secondo caso.

/3 LA SPERIMENTAZIONE DELLE ATTIVITÀ LABORATORIALI

Un modulo formativo di 10 ore è stato inizialmente concepito per l'erogazione in presenza in quattro città (Bologna, Caserta, Genova e Roma) e riadattato per l'erogazione *online* a seguito della diffusione della pandemia da Covid-19. L'unico appuntamento in presenza è stato realizzato a Genova il 14 e 15 Febbraio 2020 e ha coinvolto 22 partecipanti.

Tre laboratori *online* svolti il 29 e 30 Ottobre 2020, il 25 novembre, il 2 e il 9 dicembre 2020 e l'11 e 12 febbraio 2021 hanno coinvolto **operatori di APS** residenti in Emilia-Romagna, Campania e Lazio.

Il passaggio dall'*off-line* all'*online* non è stato indolore: l'interazione, la socialità e la partecipazione attiva, pensate come principi di ispirazione dell'intero percorso, sono divenute sicuramente più difficili da preservare nello spazio liquido ed evanescente del web. Nondimeno, la rete si è rivelata anche come uno spazio che potenzialmente può essere condiviso e organizzato in modo partecipativo e che, a determinate condizioni, può consentire di imparare facendo e di dissolvere gradualmente il filtro dello schermo.

/ DI CHE COSA STIAMO PARLANDO

Stereotipi, pregiudizi, discriminazioni, discorsi e reati di odio, violenze razziste sono definizioni che utilizziamo quotidianamente per descrivere le diverse forme in cui si manifestano la xenofobia, il razzismo, l'islamofobia e l'antisemitismo. La ricorrenza di queste definizioni nel linguaggio comune non implica necessariamente che il loro utilizzo sia **consapevole** e **condiviso**.

Per questo, la **prima sessione del percorso** di *capacity-building* è dedicata alle definizioni, con l'obiettivo di facilitare l'identificazione puntuale da parte degli operatori delle diverse forme di razzismo quotidiano. Il metodo di lavoro prescelto è in questo caso quello del **brainstorming**, accompagnato dalla visione di brevi **pillole-video**, utili a ricordare ed esemplificare alcuni casi reali di discriminazione e di violenze razziste. La discussione collettiva delle parole chiave individuate dai partecipanti, visualizzate su un file condiviso sullo schermo, consente di affrontare il tema delle definizioni a partire dai punti di vista e dalle conoscenze delle persone coinvolte, per poi condividere alcune definizioni offerte dalla normativa o, in assenza di norme di riferimento, reperibili nella letteratura.

/ Esempio 1

Definiamo insieme il concetto di discriminazione con alcune parole chiave

Parole chiave indicate dai partecipanti (Bologna)

Privilegio ideologia islamofobia «razza» potere minoranza pregiudizio esclusione odio ignoranza territorialità incapacità di empatia disumanità ignoranza egoismo prepotenza disprezzo stereotipo eurocentrismo etnografia istituzioni autorità diritti disuguaglianza supremazia oppressione gerarchia ius soli cittadinanza seconda e terza generazione identità corpo di cultura genealogia orgoglio di «razza» bilinguismo storia personalità differenza economia hijab niqab.

Concentrare in poche ore il tentativo di definire fenomeni e concetti complessi costituisce sicuramente una forzatura, ma è un passaggio indispensabile per riconoscere le forme di discriminazione e di razzismo e per combatterle meglio.

Le definizioni condivise con i partecipanti, che di seguito riportiamo, tentano di individuare alcuni degli elementi essenziali che configurano il razzismo e le sue manifestazioni nella società contemporanea. Le fonti di

riferimento sono costituite dalle norme di diritto internazionale e nazionale che disciplinano le discriminazioni dette "razziali"¹, le violenze e i reati razzisti, sebbene tali fonti evidenzino alcuni limiti tra i quali è necessario ricordare l'utilizzo della categoria "razza", il cui uso applicato al genere umano non ha, come è stato ampiamente dimostrato, nessun fondamento scientifico.

Spunti di discussione

1. La parola razzismo è nata e viene usata nel linguaggio comune prevalentemente per indicare le discriminazioni e le violenze razziste compiute in ragione dei tratti somatici, dell'origine nazionale o etnica oppure dell'appartenenza religiosa. La legislazione internazionale ha ormai riconosciuto, dedicandovi norme specifiche, che le discriminazioni colpiscono le persone anche in ragione del genere, dell'orientamento sessuale, dello stato di abilità, dello status e della classe sociale. Poiché i processi di stigmatizzazione e inferiorizzazione che producono forme di discriminazione sono assimilabili, indipendentemente dai moventi che le generano e dalla pluralità delle caratteristiche, reali o presunte, delle vittime di volta in volta "prescelte", una rivisitazione della definizione di razzismo che includa anche queste ultime può risultare utile?

2. Se permangono atti, comportamenti, discriminazioni e violenze razziste che colpiscono i cittadini di origine straniera con il pretesto dei loro tratti somatici, la nazionalità e l'origine nazionale costituiscono due delle principali cause di discriminazione e di razzismo. Il riferimento a questi due fattori di discriminazione è presente solo in alcune delle norme nazionali e internazionali vigenti. È possibile riflettere in aula sul tipo di connessione esistente nella società contemporanea tra l'evoluzione del razzismo, le migrazioni e le politiche migratorie.

ALCUNE DEFINIZIONI

Razzismo

"Il concetto di «razzismo» è nozione che indica le dottrine che postulano quale presupposto del divenire storico **l'esistenza di razze superiori ed inferiori**, le prime destinate al comando, le seconde alla sottomissione".

Corte di Cassazione, sentenza n. 196583 del 30 settembre 1993

"Si può definire per approssimazione il razzismo come un sistema d'idee, discorsi, atti e pratiche sociali, che attribuisce a gruppi umani e agli individui che ne fanno parte **differenze essenziali, generalizzate, definitive**,

.....
1 Usiamo gli aggettivi "razziale"/"razziali" fra virgolette per prendere le distanze dall'utilizzo della categoria "razza" e dei suoi derivati purtroppo ancora presenti nel lessico del diritto nazionale e internazionale.

quasi-naturali, al fine di legittimare pratiche di **stigmatizzazione, discriminazione, segregazione, esclusione o sterminio**".

Annamaria Rivera, Razzismo, in Utet, Diritti umani. Cultura dei diritti e dignità della persona nell'epoca della globalizzazione, 6 voll., 2007

"Indichiamo con questo termine ogni **teoria, ideologia, idea, atteggiamento, dichiarazione, atto e comportamento** che hanno la finalità di legittimare, incitare, istigare o compiere discriminazioni, abusi, molestie, minacce, violenze verbali o fisiche nei confronti di individui o di gruppi assumendo a pretesto la loro **origine nazionale o etnica**, le **convinzioni e pratiche religiose** oppure il **genere, l'età, i tratti somatici, l'orientamento sessuale, lo stato di abilità, la differenza culturale reale o presunta**.

Il razzismo implica un rapporto di potere a svantaggio di un individuo o di un gruppo vulnerabile."

Naletto G. (a cura di), Rapporto sul razzismo in Italia, manifestolibri, 2009

Discriminazione

"Costituisce discriminazione ogni **distinzione, restrizione o preferenza** basata sulla **razza, il colore, l'ascendenza o l'origine nazionale o etnica**, che abbia lo scopo o l'effetto di distruggere o di compromettere il riconoscimento, il godimento o l'esercizio, in condizioni di parità, dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale e culturale o in ogni altro settore della vita pubblica."

Fonte: Art. 43 c.1 -D.lgs. 25 luglio 1998, n. 286 «Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero»

Discriminazione diretta

"**Trattamento meno favorevole** di quello che sarebbe riservato ad un'altra persona in una situazione analoga effettuato sulla base dell'origine nazionale o etnica, delle convinzioni o pratiche religiose oppure sulla base del genere, dell'età, dei tratti somatici, dell'orientamento sessuale, dello stato di abilità, delle pratiche e dei sistemi culturali di riferimento."

Decreto Legislativo 9 luglio 2003, n. 215 "Attuazione della direttiva 2000/43/CE per la parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica", Art. 2 c.1

Discriminazione indiretta

"Disposizione, criterio o prassi **apparentemente neutri** che possono mettere le persone, a causa dell'ascendenza o origine nazionale o etnica,

delle convinzioni e delle pratiche religiose, degli orientamenti sessuali, del genere, dell'età o dei tratti somatici, delle pratiche e dei sistemi culturali di riferimento, in una posizione di particolare svantaggio rispetto ad altre persone."

Decreto Legislativo 9 luglio 2003, n. 215 "Attuazione della direttiva 2000/43/CE per la parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica", Art. 2 c.1

Discorso di odio (Hate speech)

Per discorso di odio deve intendersi il "fatto di **fomentare, promuovere o incoraggiare**, sotto qualsiasi forma, la **denigrazione, l'odio o la diffamazione** nei confronti di una persona o di un gruppo, nonché il fatto di sottoporre a soprusi, insulti, stereotipi negativi, stigmatizzazione o minacce una persona o un gruppo e la giustificazione di tutte queste forme o espressioni di odio testé citate, sulla base della "**razza**", del **colore della pelle**, dell'**ascendenza**, dell'**origine nazionale o etnica**, dell'**età**, dell'**handicap**, della **lingua**, della **religione** o delle **convinzioni**, del **sesso**, del **genere**, dell'**identità di genere**, dell'**orientamento sessuale** e di altre caratteristiche o stato personale".

Fonte: European Commission Against Racism and Intolerance - ECRI, Raccomandazione di politica generale n. 15, adottata l'8 dicembre 2015

È importante notare che per qualificare un messaggio come hate speech, **non è sufficiente il suo contenuto** (anche profondamente) **offensivo**, ma occorre che tale messaggio sia **pubblico** e risulti finalizzato a **suscitare nell'interlocutore un'azione** ostile, discriminatoria o denigratoria. Risiede proprio qui la **difficoltà applicativa** delle norme laddove **non è sempre facile accertare** l'intenzione, l'incitamento o l'incoraggiamento dell'autore del messaggio a odiare, discriminare, denigrare, fare violenza.

Fonte: Words are stones. Analisi dell'hate speech dibattito pubblico in sei paesi europei, Lunaria, 2019

Reato di odio (Hate crime)

Un reato ordinario (un'aggressione, un furto, una rapina, ecc.) è un reato di odio quando è compiuto sulla base di un movente discriminatorio ("Razza", etnia, caratteristiche somatiche, nazionalità, origine nazionale, religione, diversità culturali, ecc). Possono concorrere anche altri moventi (es. movente economico).

Fonte: <https://hatecrime.osce.org/what-hate-crime>

Propaganda razzista

“Salvo che il fatto costituisca più grave reato, è punito:

a) con la **reclusione fino ad un anno e sei mesi** o con la multa fino a **6.000 euro** chi **propaganda** idee fondate sulla superiorità o **sull'odio razziale o etnico**, ovvero istiga a commettere o commette atti di discriminazione per motivi **razziali, etnici, nazionali o religiosi**;

b) con la reclusione da **sei mesi a quattro anni** chi, in qualsiasi modo, **istiga a commettere o commette violenza o atti di provocazione alla violenza** per motivi «razziali», etnici, nazionali o religiosi.

È vietata ogni organizzazione, associazione, movimento o gruppo avente tra i propri scopi l'incitamento alla discriminazione o alla violenza per motivi «razziali», etnici, nazionali o religiosi. Chi partecipa a tali organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi, o presta assistenza alla loro attività, è punito, **per il solo fatto della partecipazione** o dell'assistenza, con la **reclusione da sei mesi a quattro anni**. Coloro che promuovono o dirigono tali organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi sono puniti, per ciò solo, con la reclusione da uno a sei anni.

Si applica la pena della reclusione da due a sei anni se la propaganda ovvero l'istigazione e l'incitamento, commessi in modo che derivi concreto pericolo di diffusione, si fondano in tutto o in parte **sulla negazione, sulla minimizzazione in modo grave o sull'apologia della Shoah o dei crimini di genocidio, dei crimini contro l'umanità e dei crimini di guerra**, come definiti dagli articoli 6, 7 e 8 dello statuto della Corte penale internazionale.”

(2018) Codice Penale art. 604 bis

Aggravante razzista

“Per i reati punibili con pena diversa da quella dell'ergastolo commessi per **finalità di discriminazione o di odio etnico, nazionale, «razziale» o religioso**, ovvero al fine di agevolare l'attività di organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi che hanno tra i loro scopi le medesime finalità **la pena è aumentata fino alla metà.**”

(2018) Codice Penale art. 604 ter

/ I CONTENUTI DELLA FORMAZIONE

La scelta dei contenuti dei workshops ha tenuto innanzitutto in considerazione la breve durata (10 ore) del tempo a disposizione e il profilo dei destinatari. Si è trattato dunque di selezionare alcuni argomenti considerati maggiormente rilevanti per supportare una riflessione critica su come è possibile promuovere un lavoro sistematico di prevenzione e di contrasto del razzismo da parte delle organizzazioni sociali, proponendo una trattazione in chiave problematica più che assertiva.

Oltre al tema delle **definizioni** si è scelto dunque di concentrare l'attenzione sulla **normativa di riferimento**, sul lavoro di **monitoraggio** e di **networking** sul territorio. Le diverse sessioni sono state attraversate da un filo conduttore, quello dell'intreccio sistemico tra le parole ostili di chi ha potere (dimensione politica), le rappresentazioni distorte di chi racconta (dimensione mediatica), le offese violente di chi commenta online (dimensione social) e le discriminazioni e le violenze fisiche compiute individualmente o in gruppo (dimensione sociale).

Di seguito illustriamo i principali contenuti trattati, evidenziando i nodi problematici emersi nel corso del dibattito con i partecipanti.

/ LA NORMATIVA NAZIONALE DI RIFERIMENTO

TUTELA PENALE

L. N.962 del 9 ottobre 1967 "Prevenzione e repressione del delitto di genocidio"

L. N.654 del 13 ottobre 1975 "Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale aperta alla firma a New York il 7 marzo 1966"

L. Mancino N.205 del 23 giugno 1993 "Misure urgenti in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa"

L. N. 85 del 24 febbraio 2006 "Modifiche al codice penale in materia di reati di opinione".

L. 16 giugno 2016, n. 115 "Modifiche all'articolo 3 della legge 13 ottobre 1975, n. 654, in materia di contrasto e repressione dei crimini di genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra, come definiti dagli articoli 6, 7 e 8 dello statuto della Corte penale internazionale". (16G00124)

CP art. 604 bis

Propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica e religiosa (dlgs. N.21 2018)

CP art. 604 ter

Circostanza aggravante (dlgs. N.21 2018)

TUTELA CIVILE

T.U. 286/1998 "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero.", art.43-44.

Dlgs. 215/2003 "Attuazione della direttiva 2000/43/CE per la parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica".

Dlgs. 216/2003 "Attuazione della direttiva 2000/78/CE per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro".

Il richiamo delle norme che disciplinano la tutela contro le discriminazioni e le violenze razziste è stato accompagnato dall'esemplificazione di alcuni casi di giurisprudenza trattati negli ultimi anni.

Il caso "Zingaropoli"

Il 23 maggio, il Naga, storica associazione antirazzista milanese molto attiva sul territorio, presenta un ricorso antidiscriminazione ai sensi del combinato disposto degli artt. 1, 2 e 3 del D. Lgs. 215/03 e dell'art. 43 D. Lgs. 286/1998.

Con ordinanza depositata il 28 maggio 2012, la prima sezione civile del Tribunale di Milano accoglie parzialmente il ricorso.

Viene accertato e dichiarato il carattere discriminatorio, nella fattispecie della molestia a sfondo "razziale", dell'espressione "MILANO ZINGAROPOLI", contenuta nei manifesti elettorali della Lega Nord, e della frase "Milano non può, alla vigilia dell'Expo 2015, diventare (...) una zingaropoli piena di campi rom", contenuta nel "appello per Milano" pubblicato sul sito del Popolo della Libertà.



Tribunale di Milano, Ordinanza del 19 aprile 2016, n. 42362/2015

"Non è protetto dall'immunità di parlamentare europeo un politico che nel corso di una trasmissione televisiva affermi "i Rom sono la feccia della società", in quanto non sussiste alcun collegamento tra l'opinione formulata – avente il mero scopo di offendere e denigrare uno specifico gruppo etnico – e le sue funzioni parlamentari.

Tale comportamento, pertanto, costituisce molestie discriminatorie nei confronti di un gruppo etnico: le sanzioni adeguate a tale comportamento sono l'obbligo di pubblicazione dell'ordinanza di condanna, ai sensi dell'art. 28, comma 7 del Decreto legislativo n. 150/2011, nonché, al fine di ottenere un effetto dissuasivo, l'obbligo del risarcimento del danno non patrimoniale alle associazioni ricorrenti."

/ Spunti di riflessione

Le azioni civili contro le discriminazioni negli ultimi anni sono state utilizzate per richiedere la cancellazione di condotte discriminatorie adottate da soggetti istituzionali e in molti casi hanno raggiunto l'obiettivo.

L'applicazione della legislazione penale è stata meno frequente per tre motivi principali: a) la reticenza a denunciare da parte delle vittime; b) la mancata contestazione dell'aggravante prevista dall'art. 604 ter del Codice Penale; c) il mancato riconoscimento dell'aggravante da parte del giudice.

Particolarmente limitata è stata la giurisprudenza in materia di *hate speech* a causa del difficile bilanciamento da ricercare tra la garanzia di due importanti principi costituzionali: quello di uguaglianza e di pari opportunità e quello che garantisce la libertà di espressione.

L'azione giuridica è solo una delle dimensioni di intervento possibili, ma ha una valenza strategica molto importante per ripristinare i diritti delle vittime di discriminazione e di violenza e per radicare una cultura dei diritti e delle pari opportunità.

Per gli operatori che collaborano con le istituzioni locali o in progetti da queste finanziati può risultare particolarmente difficile denunciare le discriminazioni istituzionali o supportare i cittadini stranieri che le subiscono. La costruzione di reti locali contro il razzismo può contribuire a superare questo ostacolo.

L'importanza del monitoraggio

L'analisi delle motivazioni che causano i fenomeni di *under-reporting* (tendenza delle vittime a non denunciare) e di *under-recording* (tendenza delle autorità di polizia a non riconoscere il movente discriminatorio di un reato denunciato) e l'illustrazione dei principali sistemi di dati ufficiali di-

sponibili hanno introdotto una sessione di lavoro di gruppo dedicata ad evidenziare l'importanza delle attività di monitoraggio territoriali e a costruire in modo partecipativo una scheda di rilevazione utile a monitorare le discriminazioni e le violenze razziste sul territorio (si veda l'allegato 3 alla fine di questo capitolo).

UNDER-REPORTING

- Sfiducia
- Differenza o paura della polizia
- Paura di ritorsioni
- Paura dell'arresto o dell'espulsione
- Scarsa conoscenza delle leggi e dei propri diritti
- Scarsa conoscenza della lingua
- Vergogna e timore di una sanzione sociale
- Rifiuto

UNDER-RECORDING

- Pregiudizi
- Lacune politiche e culturali
- Lacune nelle denunce
- Mancanza di interesse da parte del pm
- Lacune nella scala di priorità
- Mancanza di risorse
- Formazione carente

/ Spunti di riflessione

- Monitorare è importante per:
- segnalare tempestivamente l'aumento delle violenze razziste verso gruppi particolari
- supportare una denuncia con dati che mostrino la ricorrenza di casi simili in uno stesso territorio
- fornire ai decisori istituzionali le informazioni essenziali per sviluppare strategie di contrasto efficaci
- promuovere azioni di *advocacy* per riformare la legislazione e/o richiederne una migliore applicazione
- sensibilizzare l'opinione pubblica
- raccogliere dati che possono essere utilizzati in azioni giudiziarie per conto delle vittime di discriminazioni e di violenze razziste
- fornire dati e informazioni in modo sistematico ai media

/LAVORARE IN RETE SUL TERRITORIO

La molteplicità dei casi di discriminazione e di violenza razzista registrati negli ultimi anni evidenzia l'assenza in molti territori di reti consolidate della società civile, capaci di garantire una pronta risposta di solidarietà collettiva, organizzata e coordinata. I soggetti sociali locali, formali e informali, non mancano: il nostro paese mostra una ricchezza di esperienze di solidarietà dal basso nell'ambito dell'accoglienza, della promozione e inclusione sociale, della sensibilizzazione e dell'assistenza legale. Molti progetti sono stati realizzati nel tentativo di prevenire e contrastare l'*hate speech*. Ma a differenza di quanto è avvenuto in altri ambiti (lotta alle discriminazioni di genere, compiute sulla base dello stato di abilità, dell'identità o dell'orientamento sessuale), nel nostro paese non è strutturato un vero e proprio sistema di servizi e interventi a supporto delle vittime di discriminazioni e violenze xenofobe e razziste. Le motivazioni sono le più diverse. Nella sessione del percorso laboratoriale abbiamo cercato di indagare insieme agli operatori da un lato la tipologia di servizi di cui dovrebbe disporre una rete di tutela territoriale efficiente, dall'altro le motivazioni e gli ostacoli che inibiscono o possono inibire la sua strutturazione.

Le possibili aree di intervento di una rete territoriale di tutela contro le discriminazioni e il razzismo

- Assistenza di emergenza (assistenza telefonica h-24)
- Sportelli di orientamento/assistenza/consulenza legale
- Sportelli di orientamento sociale
- Assistenza psicologica/medica
- Rete ampia di solidarietà da attivare per interventi di emergenza (ad esempio di accoglienza e di supporto economico)
- Osservatori locali di monitoraggio, raccolta ed elaborazione dati
- Antenne di promozione dei diritti con campagne di sensibilizzazione e iniziative culturali, in particolare nel mondo della scuola e dello sport
- Enti di formazione sulle discriminazioni abilitati a formare il personale delle amministrazioni pubbliche locali
- Iniziative specifiche di monitoraggio dei gruppi locali presenti sui social

N.B. Preliminare alla costruzione di una rete che funzioni è la profonda conoscenza del territorio, delle associazioni/comunità di migranti, dei soggetti sociali e istituzionali che vi operano.

/GLI OSTACOLI CHE INIBISCONO UN EFFICACE INTERVENTO DI PREVENZIONE E DI TUTELA

- Insufficiente conoscenza da parte degli operatori della normativa antidiscriminatoria
- Contesto sociale ed economico strutturalmente fondato sulla crescita delle diseguaglianze
- Tendenza ad alimentare, soprattutto nelle periferie delle grandi città, processi identitari ed escludenti
- Indebolimento e frammentazione delle forme di organizzazione sociale (nativa e straniera)
- Modello *progettuale* di organizzazione dei servizi e delle attività imposto dagli enti pubblici (orizzonte di breve periodo)
- Timore di isolamento e di incomprendimento da parte della cittadinanza
- Indebolimento degli spazi di relazione, di incontro, di socializzazione.

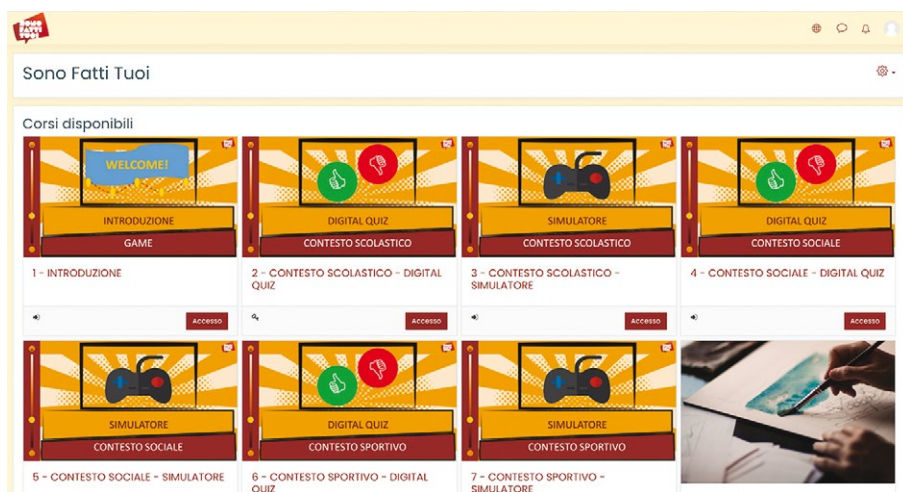
/GLI STRUMENTI DIGITALI

Pinocchio ci ha offerto la possibilità di sperimentarci nella ideazione di strumenti di *digital learning*, specificamente pensati per affrontare il tema del razzismo quotidiano nell'ambito di attività educative/formative. Sono stati realizzati tre *digital quiz* e tre *simulatori di comportamento* rivolti a target diversi: gli studenti delle scuole medie superiori, gli operatori sportivi e gli operatori di associazioni di promozione sociale.²

Nel terzo caso, abbiamo avuto la possibilità di mettere alla prova direttamente gli strumenti realizzati nel corso dei quattro incontri di *capacity building* rivolti agli operatori di APS.

Tutti gli strumenti realizzati sono liberamente accessibili sulla piattaforma sonofattituoi.it previo *log-in*, sia da pc che da cellulare.

/HOME PAGE SONOFATTITUOI.IT



.....
2 Gli strumenti sono stati realizzati in collaborazione con Arcadia Consulting Srl che ha curato la produzione tecnica. Nel caso degli strumenti rivolti agli operatori sportivi, Uisp ha collaborato con Lunaria alla realizzazione dei contenuti.

I **digital quiz** prevedono un set di domande aperte o chiuse, sotto forma grafica. Sono stati concepiti per testare la conoscenza iniziale dell'argomento tramite la somministrazione di domande semplici strutturate in due format principali: domande chiuse a risposta multipla e domande strutturate sullo schema vero/falso. Nella loro struttura di base non sono molto diversi dai quiz tradizionali, ma la loro accessibilità online ne consente l'utilizzo ripetuto da parte degli utenti, anche al fine di verificare il livello di apprendimento dopo l'intervento di formazione.

I quiz sono stati ovviamente diversificati in funzione dei diversi target. Nel caso del *digital quiz* rivolto agli operatori sociali, tendenzialmente già sensibili al tema proposto e perlopiù già dotati di una conoscenza di base, gran parte delle 10 domande proposte sono state dedicate all'approfondimento di alcune definizioni e alla verifica della conoscenza della principale normativa di riferimento.

/DIGITAL QUIZ PER APS: LA PIRAMIDE DELL'ODIO

DIGITAL QUIZ

DOMANDA 1 di 10

Trascina nell'ordine corretto nella piramide dell'odio le parole contenute nelle caselle (livello 1 forma di discriminazione più grave, livello 4 forma di discriminazione meno grave) e poi clicca RISPONDI

Fonte:
Report finale della Commissione Joe Cox sull'incidenza, la xenofobia, il razzismo e i fenomeni di odio: <https://www.camera.it/leg17/1315>

LA PIRAMIDE DELL'ODIO

1
2
3
4

Pregiudizi e stereotipi
Reato di odio
Discorso di odio
Discriminazione

/DIGITAL QUIZ PER APS: DOMANDA E RISPOSTA SULLA LEGGE MANCINO N. 205/1993

DIGITAL QUIZ
DOMANDA 9 di 10
COMPLETA LA FRASE

Seleziona e trascina le parole esatte nelle posizioni corrette

Fonte: L. Mancino N.205 del 23 giugno 1993, "Misure urgenti in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa", Art.3 Primo comma

«1. Per i reati punibili con pena diversa da quella dell'ergastolo commessi per finalità di discriminazione o di _____ Odio _____ etnico, nazionale, razziale o religioso, ovvero al fine di agevolare _____ l'attività _____ di organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi che hanno tra i loro scopi le medesime finalità, la pena è aumentata fino a _____ Alla metà _____»

Disprezzo
La nascita
Ad un terzo

CORRETTO

AVANTI

/DIGITAL QUIZ PER APS: DOMANDA E RISPOSTA SULL'HATE SPEECH ONLINE

DIGITAL QUIZ
DOMANDA 6 di 10
DOMANDA VERO O FALSO

Seleziona l'opzione corretta

Fonte: Consiglio di Europa, No hate speech movement; NO HATE SPEECH. Idee contro il discorso d'odio, attraverso l'educazione ai diritti umani, pag.48

Ad un post violento e razzista su Facebook bisogna sempre rispondere.

Vero
Falso

CORRETTO

Corretto! E' più efficace segnalare il post a chi di competenza in modo da evidenziare e circoscrivere la diffusione di messaggi offensivi o violenti che ledono la dignità della persona.

AVANTI

La realizzazione dei **digital games** o simulatori di comportamento ha seguito un processo di progettazione più complesso. L'obiettivo dei *games*, nel nostro caso, è stato quello di proporre online una rappresentazione interattiva, ispirata ad un caso esemplare di razzismo quotidiano realmente accaduto, che consentisse all'utente di mettersi in gioco e "vivere" personalmente, nel ruolo di testimone, una situazione discriminatoria e di trovar-

si di fronte alla possibilità di scegliere tra tre modelli di comportamento: indifferente, neutrale e proattivo. Il caso di discriminazione rappresentato in 5-6 diversi fasi (scenari) ha un esito diverso a seconda del comportamento di volta in volta prescelto dall'utente.

/SIMULATORE DI COMPORTAMENTO PER APS. INTRODUZIONE



Anche in questo caso sono stati prodotti 3 strumenti diversi per gli studenti, gli operatori sportivi e gli operatori sociali.

I casi esemplari sono stati scelti a seguito di una prima fase di monitoraggio delle discriminazioni e delle violenze razziste accadute nelle regioni coinvolte nel progetto (Emilia-Romagna, Liguria, Lazio e Campania). Si è proceduto quindi ad una tipizzazione dei diversi comportamenti collettivi adottabili dalla società civile in ciascun caso e alla selezione di quei casi che consentissero di mettere in luce due elementi: 1) il ruolo svolto dai diversi attori collettivi che possono entrare in gioco quando si verifica una condotta discriminatoria (insieme alla vittima e all'attore della discriminazione, possono essere coinvolti eventuali testimoni, compagni di scuola o colleghi di lavoro, testimoni terzi, le forze di polizia, le associazioni e le istituzioni locali, i media, ecc); 2) la relativa facilità con la quale un insulto razzista può degenerare in una violenza fisica anche molto grave, soprattutto in contesti politici, sociali e mediatici molto polarizzati come quelli attuali.

/SIMULATORE DI COMPORTAMENTO PER APS: LO SCENARIO INIZIALE



Il ricorso al *role-playing* ha l'obiettivo di ricercare per quanto possibile il coinvolgimento anche emotivo dell'utente mettendolo di fronte a tre tipologie principali di domande (Cosa succede? se capitasse a te, come reagiresti? Esattamente cosa faresti?) per farlo riflettere sui meccanismi e i sistemi di stigmatizzazione da un lato e sulle possibili risposte individuali e collettive che possono sanzionare sul piano sociale, culturale e simbolico, un comportamento discriminatorio.

/IL SIMULATORE DI COMPORTAMENTO PER APS: L'INSULTO



The screenshot shows a simulation interface with a central scene and two response options. The scene depicts a woman (Elisa) talking to a man, while another man sits on a bench in the background. A speech bubble from the man on the bench says "Sei una brutta scimmia!". The text below the scene asks "Cosa fai?". Two response boxes are provided: one for staying still and another for intervening to help the couple.

Sei una brutta scimmia!

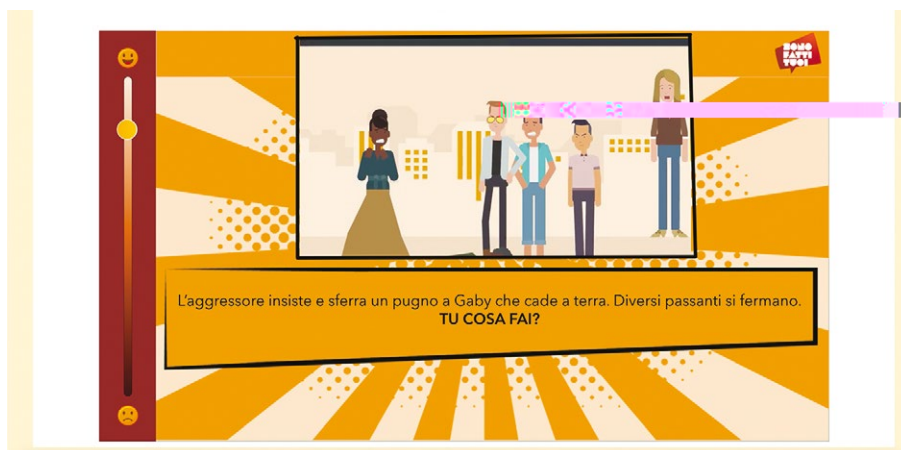
Cosa fai?

L'uomo seduto sulla panchina ti guarda, esita un attimo poi si rivolge a Elisa: «sei una brutta scimmia».
COSA FAI?

Ti fermi stupito restando a guardare cosa succede

Ti avvicini alla coppia per rassicurarla: «Lasciateli perdere, non accettate la provocazione, se non avete impegni, accompagnatemi al lavoro»

/IL SIMULATORE DI COMPORTAMENTO PER APS: L'AGGRESSIONE FISICA



The screenshot shows a simulation interface with a central scene and a question. The scene depicts a woman (Gaby) being physically assaulted by a man, with other people watching. A speech bubble from the aggressor says "L'aggressore insiste e sferza un pugno a Gaby che cade a terra.". The text below the scene asks "TU COSA FAI?".

L'aggressore insiste e sferza un pugno a Gaby che cade a terra.
TU COSA FAI?

/IL SIMULATORE DI COMPORTAMENTO PER APS: ALCUNI SUGGERIMENTI FINALI

COSA FARE

- **Intervenire** per «abbassare i toni» e intervenire immediatamente se si è testimoni di insulti/offese razziste
- **Rassicurare** subito chi subisce discriminazioni mostrando solidarietà ed esprimendo il proprio dissenso
- **Supportare** la vittima di discriminazione/violenza razzista aiutandola a cercare se necessario un supporto medico, legale e psicologico

COSA NON FARE

- **Stare a guardare** senza intervenire per paura di ritorsioni o di complicazioni
- **Assecondare il comportamento** degli aggressori
- **Minimizzare** l'accaduto
- **Ascoltare in silenzio** offese, insulti o minacce razziste
- **Rinunciare a chiedere soccorso** medico in caso di violenza fisica razzista grave
- **Fornire consigli** senza la necessaria competenza

CONCLUDI IL CORSO

/ Spunti di riflessione

La sperimentazione degli strumenti digitali nel corso della formazione degli operatori APS sembra confermarne le grandi potenzialità sul piano formativo/educativo, ma evidenzia anche alcuni elementi chiave che devono essere tenuti in conto per valorizzarle a pieno.

La progettazione dei *digital-games* richiede molto tempo e necessita delle competenze di un **team multidisciplinare** in ambito antropologico, sociologico, educativo, giuridico, creativo e comunicativo.

L'esigenza di semplificare il più possibile la narrazione della storia e di consentire al tempo stesso l'alternanza tra modelli di comportamento diversi nei vari scenari, può comportare il **rischio di un'eccessiva banalizzazione** del gioco e quindi ridurne anche l'efficacia e la portata formativa.

Trattandosi di strumenti che richiedono l'interazione dell'utente, la loro progettazione deve essere **mirata a un gruppo di utenti** definito.

La progettazione grafica, tecnica e editoriale richiede una **grande accuratezza** e dovrebbe tener conto sia del target ideale di riferimento, che delle condizioni materiali in cui gli strumenti di *digital-learning* sono destinati ad essere utilizzati. Mai dare per scontato che tutti i giovani, studenti o operatori, siano dotati di *smartphone* dell'ultima generazione e che si trovino in contesti digitali ottimali!

/ I CASI ESEMPLARI

Abbiamo a lungo riflettuto su come effettuare il passaggio dalla sessione più teorica, dedicata alle "definizioni", all'analisi e alla discussione degli aspetti più pratici e legati al vissuto quotidiano degli operatori delle associazioni. Ci siamo, allora, messi nei loro panni e abbiamo cercato di creare dei contenuti didattici che potessero fornire alcuni spunti alla discussione a partire dall'analisi di alcuni casi esemplari.

/ COS'È UN "CASO ESEMPLARE"?

Per cercare di calare il più possibile la formazione nel contesto quotidiano e locale, abbiamo deciso di avvalerci di una metodologia già collaudata e molto cara a Lunaria, utilizzata nell'ambito del suo lavoro di monitoraggio delle discriminazioni e delle violenze razziste svolto tramite il sito [Cronache di ordinario razzismo](#) e la pubblicazione dei libri bianchi sul razzismo: l'uso dei "casi esemplari".

Un caso esemplare è tale perché consente da un lato di evidenziare alcuni elementi chiave ricorrenti nel razzismo quotidiano, dall'altro di identificare la tassonomia delle informazioni indispensabili per poter intervenire collettivamente, nelle diverse forme, a supporto di chi subisce discriminazione. Inoltre, può essere considerato una specie di "compendio" di concetti che avremmo faticosamente espresso singolarmente.

La scelta dei casi esemplari da proporre nel corso della formazione non è stata semplice. I numerosi casi di discriminazione e di violenza razzista, verbale e fisica, documentati nel database online di [cronachediordinariorazzismo.org](#), sono stati selezionati, tenendo conto della loro rappresentatività, con riferimento al tema oggetto di discussione nelle singole sessioni, della vicinanza territoriale ai gruppi di lavoro e dell'esigenza di esemplificare le diverse forme in cui il razzismo attraversa la vita quotidiana. Al di là del racconto di quanto accaduto, l'attenzione è stata posta sugli effetti della discriminazione o della violenza razzista sulla vittima e, laddove possibile, si è cercato di ricostruire il suo stato d'animo e il suo punto di vista, oltre che la sua reazione all'accaduto. Inoltre, proprio per collegare il caso pratico alla parte teorica, presentata nella prima parte della formazione, abbiamo annotato a margine delle schede utilizzate per presentare i singoli casi di studio i riferimenti normativi, l'eventuale giurisprudenza prodotta, oltre che le eventuali reti locali che si sono attivate per sostenere

la vittima. Abbiamo, infine, posto anche dei quesiti ai partecipanti ai gruppi di lavoro, affinché avessero un filo conduttore da seguire per animare la discussione collettiva. Tutti i casi selezionati sono stati accompagnati da materiale di approfondimento e da alcuni video, per facilitare il coinvolgimento dei partecipanti.

/DI QUALI CASI ABBIAMO PARLATO?

Durante tutto il percorso di formazione (da Genova a Roma), abbiamo presentato 12 casi esemplari, sotto forma di schede sintetiche, e oltre 20 video che li raccontano visivamente. Ne ricordiamo solo alcuni per ragioni di spazio, seguendo il filo rosso che ha legato le varie formazioni.

A Genova, la scelta è ricaduta su tre casi abbastanza "noti" che hanno avuto uno sviluppo importante anche a livello giuridico: il pogrom della Continassa, le vicende giudiziarie che hanno coinvolto gli animatori del forum suprematista di stormfront.org³ e le barricate issate a Gorino da alcuni cittadini per impedire l'arrivo di 12 donne e 8 bambini richiedenti asilo il 24 ottobre 2016.

L'episodio della Continassa ha avuto un iter giudiziario e consente di esemplificare le possibili applicazioni, anche penali, della normativa in materia, ancora piuttosto rare. È significativo anche dal punto di vista dell'attivazione di reti locali, che hanno coinvolto anche attori istituzionali in un fronte comune che ha portato alla proposizione del ricorso. Inoltre, è un caso che mostra molto bene come si possa facilmente passare dalle parole e dagli insulti razzisti, alla violenza fisica cieca e brutale.

.....
3 Si veda:

<http://www.cronachediordinariorazzismo.org/libro-bianco/stormfront-il-successo-del-piu-grande-sito-di-diffusione-dodio-razzista-al-mondo/>

/ Caso 1

Quando? 7 dicembre 2011

Dove? Torino, quartiere Vallette

Chi è la vittima della discriminazione? I cittadini Rom dell'insediamento della Continassa

Tipologia di atto discriminatorio: Istigazione "all'odio razziale" e incendio doloso con l'aggravante "dell'odio razziale"

Chi è l'autore della discriminazione? Un gruppo di residenti del quartiere

Il fatto

Una ragazza di sedici anni racconta di essere stata avvicinata da due giovani stranieri mentre stava rincasando in pieno giorno. Secondo il suo racconto, i due giovani l'hanno poi condotta sulla collinetta di un parco e violentata a turno. «Erano stranieri – racconta la giovane». La notizia si diffonde nel quartiere e parte l'organizzazione di una fiaccolata in solidarietà della vittima, per protestare contro una situazione definita "insostenibile" e chiedere di "ripulire la Continassa" dai Rom. Un gruppo di persone alla testa del corteo, costituito da qualche decina di individui, alcuni dei quali armati di bastoni, si stacca dai manifestanti, comincia a correre e assalta la Cascina Continassa dove vivono circa 50 cittadini Rom: dieci-quinque minuti di pura violenza e panico disseminato fra gli abitanti dell'insediamento, che fuggono, mentre gli aggressori spaccano tutto quello che trovano. Due persone italiane (un giovane di 20 anni e un uomo di 59) vengono identificate e arrestate per danneggiamento aggravato. Nel frattempo, viene fuori la verità. Non è vero nulla: nessuno stupro, nessuna violenza da parte di cittadini stranieri. La ragazza si è inventata tutto, soltanto per coprire e giustificare un rapporto sessuale avuto con il fidanzato.

Riferimento normativa: Codice Penale art. 604 bis e ter c.p.

Giurisprudenza: Sentenza del Tribunale Ordinario di Torino - Sezione V Penale del 14 luglio 2015; Sentenza della Corte d'Appello di Torino

Attivazione del territorio: Sì

Rete territoriale: Comune di Torino insieme a ASGI, Idea Rom Onlus e ERRC

Per approfondire: <http://www.cronachediordinariorazzismo.org/libro-bianco/i-bravi-ragazzi-della-continassa-condannati-per-razzismo/>

Il secondo caso esemplare che presentiamo è stato utilizzato come strumento di lavoro "trasversale" in varie sessioni di formazione, grazie anche al supporto di una pillola video. Le barricate di Gorino sono diventate una sorta di "simbolo" del rifiuto dell'accoglienza, dove l'incitamento alla discriminazione, all'ostilità e alla violenza sono stati messi in atto da un gruppo di privati cittadini. Sono state tante le manifestazioni pubbliche razziste similari che si sono susseguite in questi anni e che abbiamo anche ricordato durante la formazione, alcune delle quali hanno causato danneggiamenti alle strutture di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati, ma

mai tanto imponenti, esibite ed "efficaci", nelle parole e nelle azioni, come quella di Gorino.

/ Caso 2

Quando? 24 ottobre 2016

Dove? Gorino (FE)

Chi è la vittima della discriminazione? 12 donne e 8 bambini richiedenti asilo

Tipologia di atto discriminatorio: istigazione "all'odio razziale" e manifestazioni pubbliche razziste

Chi è l'autore della discriminazione? Alcuni cittadini italiani residenti

Il fatto

Il Prefetto di Ferrara emette un'ordinanza di sequestro parziale dell'ostello-bar di Gorino "Amore e Natura", per destinare sei stanze della struttura all'accoglienza di 12 donne e 8 bambini sbarcati pochi giorni prima sulle coste italiane, suscitando le proteste dei gestori e dei residenti. Alcuni cittadini di Gorino e di alcuni paesi limitrofi decidono di bloccare con automobili, bancali e bidoni di ferro i tre punti di accesso al paese. Nicola Lodi, esponente della Lega noto per le ronde organizzate presso i campi Rom, è tra le voci che danno più visibilità e manforte alla protesta con la sua presenza e attraverso i social media. L'autobus che avrebbe dovuto trasportare a Gorino le 12 donne e gli 8 bambini resta bloccato a Comacchio. Per evitare l'uso della forza contro i manifestanti, il Prefetto decide di rinunciare al trasferimento e di alloggiare temporaneamente le donne e i bambini in tre centri ubicati a Comacchio, Fiscaglia e Ferrara.

Riferimento normativa: L. N.654 del 13 ottobre 1975, L. N.205 del 23 giugno 1993

Giurisprudenza: Nessuna

Attivazione del territorio: No

Rete territoriale: Nessuna

Per approfondire: <http://www.cronachediordinariorazzismo.org/libro-bianco/le-barricate-ideali-e-materiali-di-gorino/>

Nella formazione di Bologna, poi, proprio come eco ai fatti di Gorino, abbiamo presentato anche il caso dei danneggiamenti effettuati al Centro di accoglienza di Spadarolo il 31 ottobre 2018⁴, frazione di Rimini, quello dei buoni spesa discriminatori di Ferrara, che presentiamo di seguito, la discriminazione subita da una giovane cittadina italiana di origine marocchina in una palestra a causa del velo a Mirandola⁵, e infine l'insulto subito da

.....

4 Si veda:

<http://www.cronachediordinariorazzismo.org/databaserazzismo/31-10-2018-3/>

5 Si veda:

<http://www.cronachediordinariorazzismo.org/databaserazzismo/03-05-2019-2/>

un alunno di 11 anni a Ferrara da parte dei suoi compagni di classe perché "ebreo".

✓ Caso 3

Quando? 1 aprile 2020

Dove? Ferrara (FE)

Chi è la vittima della discriminazione? Alcuni cittadini stranieri non comunitari esclusi dal bando. Con loro, in maniera indiretta, tutti i cittadini stranieri non comunitari presenti nel Comune ma privi dei requisiti richiesti dal bando stesso.

Tipologia di atto discriminatorio: Discriminazione istituzionale

Chi è l'autore della discriminazione? Il Comune di Ferrara, come istituzione, e per esso, la sua Giunta Comunale, nella persona del Sindaco.

Il fatto

Nel 2020 tutti i comuni d'Italia indicano i bandi pubblici per l'erogazione delle risorse da destinare a misure urgenti di solidarietà alimentare per l'emergenza Coronavirus, sotto forma di "buoni spesa", ai sensi dell'ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione Civile n. 658 del 29 marzo 2020. Anche il Comune di Ferrara emana la delibera n. Prot. Gen. 2020-37192 del 1 aprile 2020 con la quale vengono adottati criteri e modalità di selezione delle domande per l'erogazione dei "buoni spesa". Per accedere al contributo, l'ordinanza, richiede il requisito del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo anziché i soli requisiti relativi alla condizione di disagio economico e alla domiciliazione nel territorio comunale, escludendo, discriminandoli, tutti i cittadini stranieri non comunitari in possesso di un permesso di soggiorno di altro tipo o privi di documenti. Oltretutto, è previsto un ordine di priorità dei beneficiari a favore dei cittadini italiani, quindi degli appartenenti all'Unione Europea e, infine, ai cittadini non appartenenti alla UE, con una sorta di graduatoria sulla base del radicamento territoriale e della cittadinanza. Con ricorso ex art. 700 c.p.c., l'Associazione degli Studi Giuridici sull'Immigrazione, insieme a due cittadini stranieri non comunitari, chiede al Tribunale di Ferrara di accertare e dichiarare il carattere "discriminatorio" della condotta tenuta dall'Amministrazione comunale. Il Tribunale di Ferrara accerta il carattere discriminatorio della condotta tenuta dal Comune e ordina allo stesso di riformulare i criteri e le modalità di accesso ai buoni spesa, consentendo la presentazione di nuove domande per chi era stato in precedenza escluso.

Riferimento normativa: T.U.286/1998 art.43-44

Giurisprudenza: Ordinanza del Tribunale di Ferrara 862/2020

Attivazione del territorio: Sì

Rete territoriale: Asgi, Associazione Culturale umanità, UIL Ferrara, CISL Ferrara, CGIL Ferrara, Altro Diritto Onlus

Per approfondire: <http://www.cronachediordinariorazzismo.org/buoni-spesa-i-casi-di-bonate-sopra-e-di-ferrara-davanti-ai-giudici/>

A Caserta, abbiamo deciso di utilizzare un numero più elevato di casi esemplari: ben 6 schede. Dal caso di Jerry, cittadino ghanese, aggredito brutalmente da uno sconosciuto a bordo di un autobus, alla discriminazione subita da una cittadina straniera priva dell'iscrizione anagrafica a cui sono stati negati i buoni spesa (come già accaduto a Ferrara, ndr), all'avviso sulle regole da seguire durante la pandemia redatto ad hoc per la comunità "magrebina" di Scafati⁶. E ancora, abbiamo discusso dell'aggressione subita da un giovane nato in Italia da genitori stranieri presso la stazione di Aversa, del rifiuto dell'iscrizione sanitaria di alcuni richiedenti asilo da parte dell'ASL di Palma Campania⁷ e, infine, dei due ragazzi maliani presi a colpi di pallini di gomma a Caserta⁸. Su Roma, abbiamo utilizzato gran parte dei casi già testati e introdotti nelle formazioni precedenti.

Illustriamo di seguito tre casi, ciascuno a suo modo rappresentativo di differenti forme di razzismo, e di altrettante reazioni da parte della società civile.

La storia di Jerry è probabilmente quella che ha scosso di più gli animi dei partecipanti alle sessioni di formazione proprio in virtù del suo drammatico epilogo. Una terribile storia di violenza razzista, avvenuta in uno dei luoghi più "frequentati" dal razzismo, ovvero un autobus di linea. Un caso che è stato scelto per la sua tragica conclusione, ma anche come una sorta di "provocazione" che potesse accendere il dibattito sul "che fare" dinanzi a casi simili, che pure si presentano quasi all'ordine del giorno, fortunatamente raramente con un epilogo così tragico. Una storia che è emersa a distanza di tempo dall'aggressione stessa, con un procedimento penale non concluso, un aggressore impunito e tanto amaro in bocca per attivisti e cittadini che hanno visto Jerry morire di razzismo.

.....
6 Si veda:

<http://www.cronachediordinariorazzismo.org/databaserazzismo/14-04-2020/>

7 Si veda:

<http://www.cronachediordinariorazzismo.org/databaserazzismo/07-02-2019-3/>

8 Si veda:

<http://www.cronachediordinariorazzismo.org/databaserazzismo/11-06-2018-2/>

/ Caso 4

Quando? 11 luglio 2017

Dove? Castel Volturno (CE)

Chi è la vittima? Henry Jerry Boakye, cittadino ghanese di 29 anni da circa 10 in Italia

Tipologia di atto discriminatorio: Violenza fisica con l'aggravante "dell'odio razziale"

Chi è l'attore della discriminazione? Un ignoto passeggero a bordo di un autobus cittadino

Il fatto

Jerry si sta recando in autobus sul posto di lavoro. "Ho chiesto all'autista del pullman di poter scendere e mi sono alzato dal mio posto per far accomodare una signora. C'era una persona davanti a me a cui ho chiesto cortesemente di farmi passare per scendere. Lui mi ha mandato a quel paese. Io gli ripetevo 'Scusa mi fai scendere? '. L'ho ripetuto tre volte senza avere risposta. Quando gli sono passato accanto lui mi ha sferrato un colpo alle spalle e sono caduto fuori dal pullman", racconta.

Jerry non conosce assolutamente il suo aggressore, identificato poi come un sessantenne italiano del posto. Senza alcun motivo, l'uomo comincia dapprima ad insultarlo con frasi apertamente razziste e violente. Per poi passare alla violenza fisica. Un pugno secco alla schiena gli è fatale. Un pugno che lo colpisce in maniera talmente precisa da andare a rompergli una vertebra che poi causa la lesione irreversibile al midollo spinale. Quando Jerry cade per terra, il suo aggressore lo colpisce nuovamente e continua ad inferire su di lui. A Jerry viene diagnosticata una paraplegia degli arti inferiori e la diparesi degli arti superiori. La diagnosi è definitiva, il che significa che la condizione di paralisi non è reversibile. Non può fare nessun gesto motorio in autonomia ed ha sempre bisogno di infermieri e medici 24 ore su 24. Fortunatamente le forze dell'ordine riescono a fermare ed identificare l'autore del pestaggio di Jerry, anche grazie a numerose testimonianze. Si avvia il processo, ma non si hanno ancora gli esiti. Il 19 luglio 2019 si tiene la prima udienza. Nel frattempo, in piena emergenza Coronavirus, le condizioni di Jerry peggiorano e viene trasferito in un ospedale di Napoli, dove si lascia pian piano andare. Nella notte fra il 19 e il 20 ottobre 2020, Jerry muore.

Riferimento normativa: Codice Penale art. 604 bis e ter c.p.

Giurisprudenza: Procedimento penale in corso

Attivazione del territorio: Sì

Rete territoriale: Volontari e attivisti locali, un avvocato e una campagna di raccolta fondi online

Per approfondire: <http://www.cronachediordinariorazzismo.org/paralizzato-a-vita-jerry-e-il-razzismo-in-un-pugno/>

Il caso di Hans ad Aversa ha simboleggiato uno dei tanti "effetti collaterali" del Covid (così come i bandi discriminatori): una violenza perpetrata, sembra, per il solo fatto che il giovane avesse dei "lineamenti" vagamente asiatici, proprio nel periodo in cui il dibattito pubblico e la rete sono stati attraversati dalla caccia all'untore "cinese" ritenuto responsabile della diffusione del Covid-19. Esempio dell'accompagnamento, in questo caso, e dell'assistenza fornita a Hans da parte delle associazioni locali. Anche questa scheda fa parte dei tanti "aggiustamenti" fatti in corso d'opera durante la formazione, per rendere più vicini al vissuto dei partecipanti gli strumenti di lavoro utilizzati.

✓ Caso 5

Quando? 4 febbraio 2020

Dove? Aversa (CE)

Chi è la vittima? Un 19enne, nato a Napoli da genitori dello Sri Lanka

Tipologia di atto discriminatorio: Violenza fisica con l'aggravante "dell'odio razziale"

Chi è l'attore della discriminazione? Un ragazzo italiano tra i 20 e i 25 anni

Il fatto

In serata, alla stazione della metropolitana, un 19enne, nato a Napoli da genitori dello Sri Lanka, viene aggredito ed insultato con frasi razziste. Secondo una prima ricostruzione, Hans era in attesa del treno per far ritorno a Giugliano, dove abita, in compagnia di un'amica, quando viene raggiunto da un ragazzo tra i 20 e i 25 anni che, sbucato dalle spalle, gli urla contro in dialetto napoletano: «Mi fa schifo la tua pelle, il tuo sangue», «Torna a casa tua, vattene», colpendolo poi con un pugno, per poi scappare. Soccorso, il giovane viene trasportato all'ospedale di Caserta, dove i sanitari gli riscontrano la frattura del setto nasale, che richiede un intervento. A far scattare l'aggressione, la fobia in quei giorni nei confronti dei cittadini dai "tratti asiatici" prodotta dal Coronavirus. Gli inquirenti hanno acquisito i filmati di alcune telecamere di sorveglianza presenti in zona e sperano di poter giungere all'identificazione dell'aggressore. L'episodio viene reso noto dagli attivisti della cooperativa "Dedalus" che gestisce il centro interculturale napoletano "Officina Gomitoli", frequentato dal giovane, i quali gli hanno offerto aiuto successivamente all'aggressione. Inquietante il sostanziale silenzio della stampa e delle istituzioni.

Riferimento normativa: Codice Penale art. 604 bis e ter c.p.

Giurisprudenza: No

Attivazione del territorio: Sì

Rete territoriale: Cooperativa "Dedalus" e il centro interculturale napoletano "Officina Gomitoli"

Per approfondire: <https://www.youtube.com/watch?v=WhkrPcnovtA>

L'ultimo caso che presentiamo è un altro esempio di discriminazione istituzionale. Si tratta di un'azione discriminatoria diversa da quella dei buoni spesa, ma altrettanto esemplare perché evidenzia in modo cristallino quanto accade, spesso quotidianamente, negli uffici pubblici, dove spesso il razzismo si insinua nella *routine*. È importante sottolineare come, in questo caso, sia stata una associazione locale di migranti a segnalare l'accaduto e a chiedere l'aiuto dei giuristi. L'intervento da parte di alcuni legali mostra come un comportamento discriminatorio istituzionale possa anche essere rimosso con una azione di *advocacy*, e non per forza attraverso la promozione di un ricorso in tribunale. Infatti, in questo caso è bastata una lettera che invitava la ASL e il comune di Palma Campania a interrompere il comportamento illegittimo che rifiutava l'iscrizione di alcuni cittadini stranieri tanto in anagrafe quanto al sistema sanitario.

/ Caso 6

Quando? 7 febbraio 2019

Dove? Palma Campania (NA)

Chi è la vittima? Alcuni migranti titolari di permesso umanitario o per richiesta d'asilo

Tipologia di atto discriminatorio: discriminazione istituzionale

Chi è l'attore della discriminazione? La ASL del Comune di Palma Campania

Il fatto

A seguito della segnalazione del SIA (sindacato immigrati autonomo), che denuncia il comportamento discriminatorio da parte dell'Anagrafe e dell'ASL relativamente alle iscrizioni anagrafiche e al sistema sanitario, l'ASGI invia una diffida, sottolineando che il comportamento dell'ASL è in violazione dell'art. 34 co.1 del T.U. così come modificato dalla L.132/2018. I comportamenti discriminatori consistono, da un lato, nel rifiuto di iscrivere all'anagrafe i titolari di permesso umanitario o di cedolino di rinnovo del permesso di soggiorno, e dall'altro nel rifiuto di iscrivere al sistema sanitario i titolari di permesso di soggiorno per richiesta d'asilo. Entrambi i rifiuti sono del tutto illegittimi e privi di fondamento giuridico. A fronte della segnalazione di ASGI, l'ASL del Comune di Palma Campania risponde positivamente, affermando che avrebbe proceduto alle assegnazioni dell'assistenza sanitaria.

Riferimento normativa: art. 34 co.1 del T.U. così come modificato dalla L.132/2018

Giurisprudenza: no

Attivazione del territorio: si

Rete territoriale: Asgi e SIA (sindacato immigrati autonomo)

Per approfondire: <https://www.asgi.it/discriminazioni/iscrizione-sistema-sanitario-nazionale-richiedenti-asilo/>

In definitiva, le schede sui casi esemplari si sono rivelate un ottimo strumento di lavoro. Utilizzati con la necessaria flessibilità, i casi ci hanno aiutato ad approfondire alcuni concetti affrontati nelle sessioni precedenti ed a introdurre dei nuovi. Non solo. I casi hanno funzionato da catalizzatori del dibattito, permettendo di lasciare ampio spazio alle considerazioni svolte dai partecipanti che hanno avuto la possibilità di raccontare altre esperienze simili accadute sul loro territorio e di analizzare le motivazioni che possono generare forme di reazione individuale e collettiva molto diverse tra loro.

/ LE PILLOLE DI FORMAZIONE

L'esigenza di rimodulare a più riprese la metodologia e l'assetto didattico della formazione per garantire lo svolgimento delle attività formative in modalità online ci ha spinto a differenziare anche gli strumenti di lavoro. Da qui è emersa l'idea di auto-produrre delle "video-pillole" di formazione. Queste "pillole" sono state pensate, da un lato, come una sorta di prosecuzione offline della formazione online, che a suo modo ha creato comunque dei "vuoti" rispetto a quella che sarebbe stata una formazione piena in presenza, e dall'altro, come degli strumenti utili, anche a distanza, per approfondire meglio alcuni temi che ruotano attorno alle definizioni-chiave fornite nella parte di studio teorica.

Anche in questa occasione la scelta non è stata semplice per varie ragioni. Avremmo voluto dilungarci e approfondire innumerevoli questioni, ma abbiamo dovuto restringere la scelta a 4 argomenti, ciascuno dei quali "esemplare" e significativo per alcuni degli aspetti già analizzati in aula insieme ai partecipanti.

La prima video-pillola, **Bisogni primari e diritti fondamentali: le discriminazioni istituzionali ai tempi della pandemia**, l'abbiamo dedicata al tema delle discriminazioni istituzionali in tempo di pandemia, portando l'attenzione sui bandi discriminatori in materia di "solidarietà alimentare" (i cosiddetti "buoni spesa", già citati discutendo in aula il caso di Ferrara) e sui bandi di reclutamento per il personale medico e paramedico per far fronte all'emergenza Covid. Il video si chiude con due importanti considerazioni condivise anche con gli operatori delle associazioni che hanno partecipato alla formazione. La prima è sulla necessità di un ri-pensamento e di una ri-costruzione di un welfare differente, di carattere universalistico, basato sui bisogni fondamentali ed effettivi delle persone, e non certo fondato sul principio di "radicamento territoriale", da dimostrare con la titolarità della residenza o della cittadinanza. La seconda considerazione attiene, invece, al fatto che le discriminazioni (istituzionali e non) si possono combattere in modo puntuale ed efficace solo se si riesce a fare un costante lavoro di monitoraggio sui casi e di rete sul territorio.

https://www.cefaonlus.it/formazioni-per-operatori-di-associazioni-di-promozione-sociale/?fbclid=IwAR2Wtk_h_oq1B107tQDxnnrLZG-6ZA2gikwCbuTCJfj7LMAHBP7scFdZGiXk

La seconda video-pillola, **Covid-19. Accoglienza e rifiuto**, è stata dedicata alle forme di rifiuto dell'accoglienza durante la pandemia, di cui sono ricordati alcuni esempi. Nel corso dell'emergenza sanitaria globale, i migranti e le minoranze sono stati stigmatizzati e discriminati in tutto il mondo, e l'Italia non ha fatto eccezione. La caccia aperta "all'untore straniero" è partita ancora una volta e ha scelto come "scenario" privilegiato proprio quello dell'accoglienza. L'approccio emergenziale e la carenza di programmazione, la concentrazione delle persone accolte nei Cas e in strutture di grandi dimensioni, il contenimento dei costi, soprattutto di personale, e la conseguente riduzione della qualità dei servizi, sono le fragilità che il sistema di accoglienza italiano aveva già prima della diffusione del Covid. La pandemia ha messo in evidenza tutti i limiti strutturali di questo sistema già precario, esasperandone i tratti peggiori. Il video si chiude con una riflessione. Un'accoglienza meglio gestita e orientata a garantire rapidamente l'autonomia delle persone ospitate non sarebbe forse uno degli antidoti migliori alla diffusione della xenofobia e del razzismo?

https://www.cefaonlus.it/formazioni-per-operatori-di-associazioni-di-promozione-sociale/?fbclid=IwAR2Wtk_h_oq1B107tQDxnnrLZG-6ZA2gikwCbuTCJfj7LMAHBP7scFdZGiXk

La terza video-pillola, **Il razzismo uccide e colpisce con brutale violenza molte volte. Troppe...**, è incentrata sulla violenza razzista che, purtroppo, arriva anche ad uccidere. Questo video differisce dagli altri perché ricorda alcune delle violenze razziste più gravi compiute nel nostro paese dal 1989 ad oggi, a partire dall'omicidio razzista di Jerry Masslo. Un (parziale) inventario delle storie di razzismo più gravi, molte delle quali hanno avuto sviluppi giudiziari molto importanti in ambito penale; un ricordo delle tante vittime del razzismo più brutale. Un ricordo e un monito, affinché storie simili non si ripetano più.

https://www.cefaonlus.it/formazioni-per-operatori-di-associazioni-di-promozione-sociale/?fbclid=IwAR2Wtk_h_oq1B107tQDxnnrLZG-6ZA2gikwCbuTCJfj7LMAHBP7scFdZGiXk

La quarta ed ultima video-pillola, **L'odio nella rete: dal virtuale al reale. Alcune riflessioni su come si evolve e su come tentare di arginarlo e contrastarlo**, racconta invece della violenza delle parole razziste e dell'odio in rete, evidenziando come il razzismo virale dentro e fuori la rete è una storia complessa che corre troppo veloce. Due i principali messaggi contenuti nel video: la necessità urgente di una rigorosa sanzione dei discorsi razzisti online e offline, della produzione di un racconto "alternativo" e di forme di protesta antirazziste innovative e anch'esse virali; la consapevolezza che, senza mettere in discussione le basi strutturali del razzismo, l'enfasi posta sulla lotta attuale contro l'hate speech rischia di diventare un mero esercizio di retorica.

https://www.cefaonlus.it/formazioni-per-operatori-di-associazioni-di-promozione-sociale/?fbclid=IwAR2Wtk_h_oq1B107tQDxnnrLZG-6ZA2gikwCbuTCJfj7LMAHBP7scFdZGiXk

L'esortazione trasversale di tutte le video-pillole rivolta ai partecipanti è quella di rilanciare un dibattito pubblico partecipato sull'evoluzione del razzismo nel nostro paese, per individuare insieme le modalità e gli strumenti migliori per produrre una narrazione alternativa sulle migrazioni che consenta di mettere al centro il principio di eguaglianza e la garanzia universalistica dei diritti fondamentali.

/STRADA FACENDO. DALLA FORMAZIONE IN PRESENZA ALLA FORMAZIONE A DISTANZA: GLI IMPREVISTI E LE SFIDE APERTE

Maria Laura, "Ho apprezzato che si sia deciso di tenere il corso nonostante la pandemia, allargandolo anche oltre le regioni partner di progetto e trasformando la pandemia in opportunità di maggiore condivisione".

Beatrice, "Ho trovato il seminario molto interessante. Avrei preferito vivere questa esperienza dal vivo, ma purtroppo l'attuale emergenza sanitaria non l'ha consentito. Ho apprezzato molto il riferimento alla prassi e alle norme giuridiche".

La diffusione della pandemia da Covid-19, oltre a causare grandi sofferenze umane e la perdita di persone care per molte e molti, ha sconvolto la vita quotidiana di tutti noi e ci ha costretti a ripensare profondamente le nostre priorità, a partire da quelle professionali, costringendoci, per così dire, a scompigliare le carte, a cancellare alcune attività e iniziative, a inventarne altre, a ripensare alla luce delle norme di distanziamento sociale, programmi già pianificati da molto tempo.

Il virus ha condizionato fortemente anche l'impianto delle attività formative previste nel progetto Pinocchio, parte di un piano di lavoro coerente, ma multidimensionale (investendo la formazione, la cultura, la comunicazione sociale, la musica, il teatro e l'arte audiovisiva), destinato a intercettare e a coinvolgere pubblici diversi con un fine principale: ampliare in tutti i modi possibili la parte di società disposta a mettersi in gioco e ad attivarsi direttamente e concretamente ogni giorno per la garanzia dei diritti e contro il razzismo.

Il viaggio, in gran parte virtuale, compiuto idealmente insieme agli operatori APS, da Genova a Caserta, passando per Bologna e Roma, ha subito molti cambiamenti di rotta tentando di raggiungere almeno in parte all'obiettivo iniziale.

La sfida più impegnativa che ha coinvolto il team di Lunaria è stata quella di tradurre un programma formativo pensato per l'incontro in presenza in una formazione a distanza. Questa migrazione della relazione con

i partecipanti nel mondo virtuale ha creato nuovi ostacoli, ma aperto anche alcune opportunità. Il video di un computer può essere un ostacolo all'interazione e inibisce la partecipazione di alcuni: non è la stessa cosa intervenire in un gruppo di lavoro di cinque persone svolto in un'aula e farlo nella "sala" virtuale di una piattaforma online. Al tempo stesso, lo schermo di una piattaforma mette tutti, "relatori" e "partecipanti", sullo stesso piano e può generare un clima di condivisione paritaria, superiore a quella che in media si sviluppa nella formazione in presenza.

La "migrazione" più complicata è stata quella di trovare una modalità di lavoro in gruppo che consentisse di non abbandonare la metodologia che sta alla base del nostro lavoro di analisi del razzismo: quella di sviluppare tutti gli argomenti delle diverse sessioni a partire dalla presentazione e discussione collettiva di situazioni reali di razzismo quotidiano.

La terza scommessa, infine, è stata rappresentata dalla sperimentazione degli strumenti di *digital-learning* che hanno richiesto l'adozione di alcuni accorgimenti tecnici in progress per raggiungere un livello ottimale di accesso e di fruizione.

Alla fine di questo viaggio, a metà tra il reale e il virtuale, sicuramente il nostro "cassetto degli attrezzi" contro il razzismo è meglio equipaggiato. Non abbiamo a disposizione solo nuove metodologie di lavoro e strumenti formativi innovativi che possiamo riutilizzare in futuro. Portiamo nel nostro zaino anche preziosi spunti di riflessione raccolti dai partecipanti agli incontri, utili a migliorare la nostra battaglia contro il razzismo e la collaborazione con le reti nazionali e locali di cui facciamo parte.

Abbiamo "raccolto" l'importanza di affinare il lavoro di analisi e di interlocuzione su chi discrimina (Fabio); l'esigenza di sviluppare un lavoro in profondità sugli attori della discriminazione istituzionale, con una nuova consapevolezza della posizione delicata in cui possono venire a trovarsi non solo le vittime della discriminazione, ma gli stessi funzionari pubblici e gli operatori sociali che ne sono testimoni (Rosamaria); la rilevanza della specificità dei diversi contesti territoriali (Faysal), che richiede un'attenta analisi del territorio in cui si verificano la discriminazione o la violenza razzista, come premessa per organizzare una qualsiasi iniziativa di solidarietà collettiva; la necessità di evitare di contribuire alla sovra-rappresentazione degli imprenditori politici, sociali e culturali del razzismo, in particolare sui social network, evitando ad esempio di sovrastimare il ruolo e il consenso dei movimenti dell'estrema destra più ostentatamente xenofobi e razzisti (Giorgio); la conferma che un protagonismo dei migranti, dei rifugiati e delle minoranze di origine straniera nella vita delle associazioni di promozione sociale, nelle attività di formazione e di comunicazione, è cruciale (Anthony).

Dal punto di vista metodologico, la valutazione dei partecipanti ai nostri incontri ci incoraggia a sviluppare le occasioni di formazione centra-

te sulle simulazioni di comportamento, sull'analisi di casi esemplari e su un'integrazione ancora più stringente tra le sessioni dedicate alla normativa e quelle dedicate al lavoro sociale sul campo.

"Non dobbiamo aspettare che siano le vittime a denunciare. Il razzismo è un mio problema". Chiudiamo il nostro viaggio con Pinocchio con le parole di Anthony: il razzismo è anche un nostro problema e il percorso formativo di Pinocchio ci ha aiutati ad attrezzarci meglio per fermarlo.

/ ALLEGATO 1

PROGRAMMA FORMATIVO DETTAGLIATO

Il programma della formazione "Discorsi e violenze razziste: dalla prevenzione alla tutela delle vittime. Corso di formazione rivolto a operatori di APS" è stato ideato per rafforzare le conoscenze e le competenze in materia di prevenzione e lotta contro le discriminazioni, la propaganda e le violenze razziste degli operatori di APS. La metodologia di lavoro ha privilegiato la partecipazione (alternando brainstorming, analisi di casi esemplari, lavoro di gruppo e lezioni frontali) e un approccio centrato sui diritti, i bisogni e la protezione delle vittime. Il programma di partenza è stato modificato cercando di tenere conto delle motivazioni e delle aspettative dei partecipanti e dei bisogni specifici espressi dai partner territoriali. Quattro seminari di formazione hanno coinvolto gli operatori di Genova (13 e 14 febbraio 2020, unica formazione in presenza), Bologna (29 e 30 ottobre 2020), Caserta (25 novembre, 2 e 9 dicembre 2020) e Roma (11 e 12 febbraio 2021) in modalità online, a causa delle restrizioni imposte dal Covid-19.

La formazione ha avuto tre obiettivi principali:

- sviluppare le capacità di riconoscere le discriminazioni, i discorsi di odio e i reati razzisti a partire dalle definizioni e dalla discussione di alcuni casi esemplari di discriminazioni, di *hate speech* e di violenze razziste;
- analizzare l'escalation che può portare dal pregiudizio alla stigmatizzazione, alle violenze razziste e l'impatto che può avere sul contesto territoriale;
- sviluppare alcune competenze pratiche per le attività di prevenzione, denuncia e tutela delle vittime di discriminazioni, discorsi e reati razzisti.

Scendendo più nel dettaglio, il lavoro in aula è sempre partito dalla presentazione del progetto e da un giro di presentazione dei partecipanti (sia dal vivo che online) per "rompere il ghiaccio" ed agevolarne la partecipazione e l'interazione.

La prima parte del programma è stata dedicata alle definizioni di base e alla normativa di riferimento, con interventi più frontali, ma sempre aperti al dialogo: si è scelto di non fornire sin da subito una definizione già "confezionata", coinvolgendo i partecipanti nella ricerca di una definizione condivisa. È capitato di dover "riadattare" sul momento il programma stesso in funzione dello sviluppo e dell'andamento del dibattito in aula. Questo per

noi non ha mai rappresentato un problema, anzi, al contrario, ha arricchito ulteriormente lo scambio, nell'ottica di dare priorità all'interazione dei partecipanti e ad eventuali esigenze di approfondimento e di chiarimento sugli argomenti di volta in volta trattati rispetto al mantenimento dei tempi originariamente previsti.

Se per Genova e Bologna abbiamo utilizzato lo stesso programma, pur cambiando i casi esemplari presentati per collegarli alla realtà territoriale dei partecipanti e le modalità della formazione (in presenza nel primo caso e online nel secondo), a Caserta il programma è stato leggermente rimodulato sia nella struttura degli interventi che nel timing (su tre mezza giornate anziché su due) per tenere conto delle esigenze espresse dal territorio. Nel seminario rivolto agli operatori di Roma, si è mantenuto lo stesso programma di Caserta, articolandolo su due giornate.

La parte più prettamente teorica, è stata seguita da quella ludico-pratica di presentazione, analisi e test dei due strumenti digitali, ovvero il Digital Quiz e il Simulatore. Il Digital Quiz è risultato utile a fissare i concetti analizzati nella prima parte del programma, mentre il Simulatore è stato utilizzato per introdurre i lavori di gruppo successivi.

La parte di programma svolta in gruppi di lavoro ha utilizzato lo strumento dei "casi esemplari" per tentare di simulare fatti e reazioni agli episodi di razzismo, con il tentativo di suscitare una reazione collettiva, richiesta nel contesto di un lavoro "associativo", che supportasse i partecipanti in caso di una ipotetica azione condotta con la propria associazione di appartenenza.

L'ultima parte di programma, infine, è stata dedicata al lavoro di monitoraggio e di denuncia e al lavoro in rete sul territorio. In alcuni casi si è lavorato sulla mappatura delle realtà locali presenti sul territorio cercando di identificare gli interventi e i servizi chiave che potrebbero essere alla base di una pratica antirazzista di rete condivisa. Tutti gli incontri si sono chiusi con una valutazione finale da parte dei partecipanti, un prezioso contributo per i formatori: non un banale feedback ma un importante segno che il lavoro svolto e costruito insieme ha sortito l'effetto voluto, sia nei contenuti diffusi, quanto nel legame empatico stabilito con i partecipanti alla formazione.

Discorsi e violenze razziste: dalla prevenzione alla tutela delle vittime

Corso di formazione rivolto a operatori di APS

Il programma tipo

1^a PARTE: Giorno 1 pomeriggio

30 minuti

Giro di presentazioni

15 minuti

Presentazione del progetto Pinocchio

30 minuti

Di che cosa stiamo parlando?

Discorsi, "reati di odio", violenze razziste

30 minuti

Digital quiz: illustrazione, esecuzione e discussione

30 minuti

I dati ufficiali e i dati di Cronache di Ordinario Razzismo

PAUSA

60 minuti

Razzismo e xenofobia: la normativa di riferimento. Definizioni e casi esemplari.

30 minuti

Dalla violenza verbale a quella fisica: simulatore di comportamento

30 minuti

Discussione in plenaria

Fine della sessione

2ª PARTE: Giorno 2 mattina

15 minuti

Introduzione ai gruppi di lavoro in plenaria

45 minuti

Gruppi di lavoro. 2 casi esemplari.

Simulazione di fatti e reazioni. Cosa avreste fatto voi?

45 minuti

Gruppi di lavoro. 2 casi esemplari.

Report in plenaria: quali reazioni collettive? Discussione

PAUSA

30 minuti

Monitorare e denunciare la discriminazione quotidiana.

Le informazioni indispensabili, gli strumenti, gli indicatori.

Introduzione a 2 gruppi di lavoro

45 minuti

Gruppi di lavoro. Lavorare in rete sul territorio per i diritti, contro il razzismo: quali ambiti, servizi, strumenti presenti sul territorio?

60 minuti

Discussione in plenaria e mappatura del territorio

45 minuti

Valutazione finale

Chiusura dei lavori

/ ALLEGATO 2

SCHEDA DI VALUTAZIONE

“Nonostante fosse on line, il corso è stato molto interessante e ha permesso di incontrare diverse realtà associative attive sul territorio impegnate nella lotta contro il razzismo”. “Ho trovato il seminario molto interessante. Avrei preferito vivere questa esperienza dal vivo, ma purtroppo l'attuale emergenza sanitaria non l'ha consentito. Ho apprezzato molto il riferimento alla prassi e alle norme giuridiche”.

Sono solo alcuni dei commenti lasciati dai partecipanti nella scheda di valutazione. Per come è stata concepita e costruita, la scheda si è rivelata un ottimo strumento di verifica, soprattutto per “raddrizzare” anche in corso d'opera alcuni aspetti della formazione stessa. L'esito complessivo di tutte le schede raccolte è stato positivo. Anzi, da parte di diversi partecipanti, c'è stata l'esortazione a fare ancora altre formazioni simili, proprio per approfondire queste tematiche e per affinare le tecniche per combattere su più fronti il razzismo. Ogni piccolo dettaglio contenuto nelle schede di valutazione è stato un prezioso contributo di ritorno anche per le formatrici.

“Ottimo livello di interazione, migliorabili i tempi, suggerisco più pause su periodi così lunghi e intensi e di tenere la parte più didascalico/nozionistica nei momenti di maggiore possibilità di concentrazione. Andrebbe inoltre stimolata maggiormente la partecipazione da parte degli attori che meno spontaneamente interagiscono attivamente”, è uno degli altri commenti riportati.

Sebbene, in alcuni casi, vi sia stato qualche partecipante che ha interagito meno ed ha partecipato in modo meno attivo, il riscontro ottenuto proprio sul livello di interazione raggiunto è stato molto buono. Segno anche del fatto che (come anche confermato dalle schede), vi è stato un buon bilanciamento fra la parte più prettamente teorica, e quindi più frontale, e quella più pratica e laboratoriale, e quindi più interattiva.

“È stato un buon seminario, educativo, toccante e interessante allo stesso tempo, ci dovrebbero essere più seminari di questi tra i giovani per sensibilizzare la gente”.

Probabilmente quel “toccante” è, al di là delle buone percentuali ottenute sulle note positive e molto positive della scheda, l'aggettivo che in maniera molto pregnante valuta questo percorso di formazione. Vuol dire che il messaggio che volevamo veicolare, in qualche modo, è andato a segno!

/ SCHEDA DI VALUTAZIONE

/ Rispetto alle sue aspettative, come valuta i seguenti aspetti del seminario?

	MOLTO NEGATIVO	NEGATIVO	IRRILEVANTE	POSITIVO	MOLTO POSITIVO
Il programma del seminario nel suo insieme					
La qualità complessiva della formazione e dell'insegnamento					
Il coordinamento e il supporto logistico e organizzativo					

/ Come valuta l'equilibrio tra parti teoriche e parti pratiche del seminario?

<input type="checkbox"/> Troppa teoria	<input type="checkbox"/> Adeguato	<input type="checkbox"/> Troppa pratica
--	-----------------------------------	---

/ Il suo giudizio sui contenuti delle singole sessioni del seminario è:

	MOLTO NEGATIVO	NEGATIVO	IRRILEVANTE	POSITIVO	MOLTO POSITIVO
Di che cosa stiamo parlando? Discorsi, reati di odio, violenze razziste					
Razzismo e xenofobia: la normativa di riferimento					
La piramide dell'odio. Digital quiz e discussione in plenaria					
Dalla violenza verbale a quella fisica: simulatore di comportamento					

Discorsi e reati di odio: quali connessioni? Presentazione di 3 casi esemplari					
Gruppi di lavoro. 3 casi esemplari. Simulazione di fatti e reazioni					
Monitorare e denunciare. Le informazioni indispensabili, gli strumenti, gli indicatori di pregiudizio					
Lavorare in rete sul territorio per i diritti, contro il razzismo					

/ Qual è il livello di soddisfazione sulle relazioni sviluppate nel corso del seminario?

	MOLTO NEGATIVO	NEGATIVO	IRRILEVANTE	POSITIVO	MOLTO POSITIVO
Interazione con gli altri partecipanti					
Interazione con le formatrici					

/ Commenti e suggerimenti

Grazie per l'attenzione!

/ALLEGATO 3

SCHEMA DI MONITORAGGIO

Durante la formazione, nella parte di programma dedicato al monitoraggio e denuncia dei casi di razzismo e discriminazione, dopo aver fornito alcune informazioni indispensabili su strumenti di lavoro e indicatori di pregiudizio, abbiamo provato insieme a costruire una scheda che contenesse tutti i riferimenti utili agli operatori di APS per effettuare un monitoraggio il più accurato e dettagliato possibile. Solo dopo aver lavorato insieme a questa bozza di scheda, abbiamo presentato la scheda di monitoraggio che Lunaria utilizza nelle attività di raccolta dati e informazioni per i casi che si presentano allo Sportello contro il Razzismo che presentiamo di seguito.

/SCHEDA DI MONITORAGGIO DEGLI ATTI DI DISCRIMINAZIONE E RAZZISMO/UTENTI

/Informazioni generali

Data della segnalazione:

Sportello/associazione che raccoglie la segnalazione:

Nome dell'operatore che raccoglie la segnalazione:

Data dell'episodio di discriminazione: Ora: Luogo:

/Informazioni sulla persona che denuncia l'atto

Vittima: Testimone:

Nome: Cognome:

Età: Sesso:

Indirizzo:

Telefono: e-mail:

/Informazioni sulla vittima se diversa dalla persona che fa la segnalazione

Nome: Cognome:

Età: Sesso:

Indirizzo:

Telefono: e-mail:

Lingua parlata:

Necessità di interprete sì no

/Informazioni sull'attore della discriminazione:

Individuale Di gruppo

Privato Cittadino:

Nome: Cognome: Sesso:

Pubblico Ufficiale: (specificare quale)

Se ignoto, vi sono persone sospettate? sì no (se si specificare)

Descrizione:

/Informazioni sul tipo di discriminazione

Atto di discriminazione diretta Atto di discriminazione indiretta

/Movente della discriminazione

- tratti somatici
- nazionalità
- etnia
- genere
- handicap
- religione
- orientamento
- sessuale
- altro (specificare)

/Modalità della discriminazione

- Preclusione dell'accesso a un bene, a un servizio (specificare quale)
- Negazione di un diritto (specificare quale)
- Molestie
- Minacce
- Aggressioni verbali
- Aggressioni fisiche
- Danni a beni di proprietà
- Propaganda razzista (dichiarazioni, manifesti, scritte, striscioni, pubblicazioni)
- Hate speech online (blog, siti, post su social network, foto, video)
- Altro (specificare)

/Ambito della discriminazione

- D1 Campi rom
- D2 Casa
- D3 Cie
- D4 Informazione
- D5 Lavoro
- D6 Pubblici esercizi
- D7 Scuola
- D8 Salute
- D9 Servizi pubblici
- D10 Rapporti con le istituzioni
- D11 Relazioni sociali
- D12 Vita pubblica
- D13 Sport
- D14 Altro

/Descrizione dettagliata dell'episodio

(chi, come, quali danni, presenza di testimoni, prove, reazioni della vittima, intervento delle forze dell'ordine ecc.)

NB: Allegare screenshot nel caso di violenze online

/ Episodi precedenti

sì (specificare quali) no

/ Azioni intraprese/ sollecitate dalla vittima

Denuncia alle autorità competenti: sì no

Nomina di un legale: sì no

Altro (specificare):

/ Tipo di sostegno richiesto

- legale
- psicologico
- di mediazione sociale
- denuncia pubblica
- altro

/ Note dell'operatore

/ Azioni che si propone di intraprendere

- contatto con l'attore della discriminazione
- denuncia presso le autorità
- sostegno legale
- denuncia pubblica
- altro

/BIBLIOGRAFIA

/TESTI

- M. Aime, *Classificare, separare, escludere. Razzismi e identità*, edizioni Einaudi, 2020
- E. Balibar, I. Wallerstein, *Razza nazione classe. Le identità ambigue*, Edizioni Associate, Roma 1991
- A. Burgio, *Nonostante Auschwitz. Il «ritorno» del razzismo in Europa*, edizioni DeriveApprodi, 2010
- A. Burgio, *Critica della ragione razzista*, edizioni DeriveApprodi, 2020
- G. Caldiron, *Populismo Globale. Culture di destra oltre lo stato-nazione*, Manifestolibri, 2008
- G. Caldiron, *La destra plurale. Dalla preferenza nazionale alla tolleranza zero*, Manifestolibri, 2001
- Camera, *Commissione "Jo Cox" sull'intolleranza, la xenofobia, il razzismo e i fenomeni di odio relazione finale*, Approvata dalla Commissione nella seduta del 6 luglio 2017
- https://www.camera.it/application/xmanager/projects/leg17/attachments/uploadfile_commissione_intolleranza/files/000/000/001/RELAZIONE_FINALE.pdf
- V. Carbone, E. Gargiulo e M. Russo Spena, *I confini dell'esclusione. La civic integration tra selezione e disciplinamento dei corpi migranti*, DeriveApprodi, 2018
- Associazione Carta di Roma (a cura di), *Notizie di transito*, VIII Rapporto della Carta di Roma, Roma, 2020
- Cospè (a cura di), *Reagire all'odio si può. Piccola guida per chi ha subito o è stato testimone di un'aggressione razzista, omofoba o contro la disabilità*, Firenze, 2019
- A. Dal Lago, *Non-persone. L'esclusione dei migranti in una società globale*, Feltrinelli, Milano, 1999
- A. Di Rosa, *Hate speech e discriminazione. Un'analisi performativa tra diritti umani e teorie della libertà*, Mucchi, 2020
- F. Faloppa, *Razzisti a parole (per tacer dei fatti)*, edizioni Laterza collana Il nocciolo, 2011
- FRA, *Being Black in the EU. Second European Union Minorities and Discrimination Survey*, Vienna, 2019
- G. Faso, S. Bontempelli, *Accogliere rifugiati e richiedenti asilo. Manuale dell'operatore critico*, Cesvot, 2017
- G. Faso, *Lessico del razzismo democratico. Le parole che escludono*, Deri-

veApprodi, 2010

- R. Gallissot, M. Kilani, A. Rivera, *L'imbroglione etnico in quattordici parole chiave*, edizioni Dedalo, 2001
- M. Giovannetti, N. Zorzella (a cura di), *IUS MIGRANDI. 30 anni di politiche e legislazione sull'immigrazione in Italia*, Franco Angeli editore, 2020
- Gruppo Abele, *Il razzismo è illegale. Strumenti per un'opposizione civile*, edizioni EGA-Edizioni Gruppo Abele, 2019
- L. Pepino, M. Revelli, *Grammatica dell'indignazione*, Edizioni Gruppo Abele, 2013
- Lunaria (a cura di), *Focus n.1 – Il virus è straniero*, http://www.cronachediordinariorazzismo.org/wp-content/uploads/oFOCUS2020TESTOINTERO_27set2020.pdf
- Lunaria (a cura di), *Cronache di ordinario razzismo. Quinto libro bianco sul razzismo in Italia*, Lunaria, 2020, <http://www.cronachediordinariorazzismo.org/quinto-libro-bianco/>
- Lunaria (a cura di), *Words are stones. Analisi dell'hate speech nel discorso pubblico in sei paesi europei*, 2019, <http://www.cronachediordinariorazzismo.org/wp-content/uploads/Report-pagine-singole.pdf>
- Lunaria (a cura di), *Focus n.1 – Il razzismo nel 2018 tra rimozione ed enfattizzazione*, 2019, https://www.lunaria.org/wp-content/uploads/2019/03/Focus_1_2019ilrazzismoneil2018.pdf
- Lunaria (a cura di), *Focus n. 6 – Un'estate all'insegna del razzismo*, 2018, <https://www.lunaria.org/wp-content/uploads/2018/10/FOCUS62018unestateallinsegna del razzismo.pdf>
- Lunaria (a cura di), *Focus n. 4 – Il ritorno della "razza"*, 2018, https://www.lunaria.org/wp-content/uploads/2018/06/Focus-N4_ilritornodellarazza.pdf
- Lunaria (a cura di), *Focus n. 3 – Prestazioni sociali. Diritti e discriminazioni*, 2018, http://www.cronachediordinariorazzismo.org/wp-content/uploads/Focus3_Prestazioni sociali.pdf
- Lunaria (a cura di), *Cronache di Ordinario Razzismo. Quarto libro bianco sul razzismo in Italia*, 2017, http://www.lunaria.org/wp-content/uploads/2017/10/quarto_libro_bianco_razzismo_web.pdf
- Lunaria (a cura di), *Discorsi e reati razzisti, condotte discriminatorie. Gli orientamenti della giurisprudenza più recente*, 2017, <https://www.lunaria.org/wp-content/uploads/2017/09/rassegnagiurisprudenza.pdf>
- Lunaria (a cura di), *Focus n. 2 – Cittadinanza. Ancora ospiti, ma sono cittadini*, 2017, <https://www.lunaria.org/wp-content/uploads/2017/06/Shadow-Report-Cittadinanza-2.pdf>
- Lunaria (a cura di), *Focus n. 1 – Accoglienza. La propaganda e le proteste del rifiuto, le scelte istituzionali sbagliate*, 2017, http://www.lunaria.org/wp-content/uploads/2017/03/oFOCUS1_DEFINITIVO_13marzo.pdf
- Lunaria, (a cura di), *Cronache di ordinario razzismo. Terzo libro bianco*

sul razzismo in Italia, 2014, <https://www.lunaria.org/wp-content/uploads/2014/10/impaginato-low.pdf>

- Lunaria (a cura di), *Cronache di ordinario razzismo. Secondo libro bianco sul razzismo in Italia*, Edizioni dell'Asino, 2011, <http://www.cronachediordinario-razzismo.org/wp-content/uploads/LIBRO-Bianco.-def.pdf>
- Naletto G. (a cura di), *Rapporto sul razzismo in Italia*, Manifestolibri, 2009, <http://www.cronachediordinario-razzismo.org/wp-content/uploads/rapportosulrazzismo.pdf>
- S. Pasta, *Razzismi 2.0. Analisi socio-educativa dell'odio online*, edizioni Morcelliana, 2018
- R. Petrilli, *Hate speech. L'odio nel discorso pubblico. Politica, media, società*, Round Robin Editrice, 2020
- G. Pitruzzella, O. Pollicino, S. Quintarelli, *Parole e potere. Libertà d'espressione, hate speech e fake news*, EGEA, 2017
- A. Rivera, *Estranei e nemici. Discriminazione e violenza razzista in Italia*, DeriveApprodi, 2003
- A. Rivera, *Regole e roghi. Metamorfosi del razzismo*, edizioni Dedalo, 2009
- A. Rivera, *Razzismo. Gli atti, le parole, la propaganda*, edizioni Dedalo, 2020
- M. Valeri, *Che razza di tifo. Dieci anni di razzismo nel calcio italiano*, Donzelli, 2010

/SITI DI RIFERIMENTO

- ASGI: <https://www.asgi.it/>
- Carta di Roma: www.cartadiroma.org
- Cronache di Ordinario Razzismo: <http://www.cronachediordinario-razzismo.org>
- FRA - Promoting and protecting your fundamental rights across the EU: <https://fra.europa.eu/en>
- Juma Map Services for Refugees: <https://www.jumamap.it/it/>
- Odih: <https://hatecrime.osce.org/>
- OSCAD: <https://www.interno.gov.it/it/ministero/osservatori/osservatorio-sicurezza-contro-atti-discriminatori-oscad>
- Razzismo Brutta Storia: <http://www.razzismobruttastoria.net/>
- Rete nazionale per il contrasto ai discorsi e ai fenomeni di odio <https://www.retecontrolodio.org/>
- UNAR: <http://www.unar.it/>

/MANUALI E TOOL-KIT DISPONIBILI ONLINE

- Osservatorio sull'odio on line, 2020: <https://www.mediavox.network/>
- #StopHateForProfit Social Media Toolkit, 2020: <https://www.stophatefor-profit.org/week-of-action-toolkit>

- Quando l'odio diventa reato, 2020: https://www.interno.gov.it/sites/default/files/inserto_reati_odio_-_oscad.pdf
- E-STAR: E-Learning for Standing Together Against Racism, 2020: <https://www.replaynet.eu/it/e-star>
- Countering cyberhate against Roma: A toolkit for civil society organizations and activists, 2020: https://minorityrights.org/wp-content/uploads/2020/02/MRG_A5_FFHToolkit_ENG_ONLINE.pdf
- E-STAR: E-Learning for Standing Together Against Racism, 2020: <https://www.replaynet.eu/it/e-star>
- D•A•C•H•S - Data-driven approach to Countering Hate Speech, 2019: <https://hatedetection.com/module3-counter-action.php>
- React - Respect and Equality: Acting and Communicating Together, 2019: <http://www.reactnohate.eu/>
- 'Hate Speech' Explained. A Toolkit, 2019: https://www.article19.org/data/files/medialibrary/38231/Hate_speech_report-ID-files--final.pdf
- Play Your Role, 2019: <https://www.zaffiria.it/wp2/wp-content/uploads/2020/11/PYR-toolkit-ITALY.pdf>
- DisCOorsi d'odio e culture giovanili On line (DICO DI NO), 2018: <https://isr.fbk.eu/en/projects/detail/dico-di-no/>
- Progetto CO.N.T.R.O., 2018: <http://www.unar.it/controllo/>
- Un manuale pratico per educare a contrastare il discorso d'odio, 2018: <https://www.silencehate.it/>
- ControNarrazioni, 2018: <https://contronarrazioni.com/>
- The SELMA Toolkit, 2018: <https://hackinghate.eu/toolkit/>
- Italy: Responding to 'hate speech', 2018: https://www.article19.org/wp-content/uploads/2018/04/Italy-Responding-to-%E2%80%99hate-speech%E2%80%99_3.4.pdf
- Discorsi d'odio e Social Media, 2018, https://www.arci.it/app/uploads/2018/05/progetto_PRISM_-_bassa.pdf
- Hate & Bias Prevention and Response Toolkit, 2018, <https://www.eugene-or.gov/DocumentCenter/View/42822/Hate-and-Bias-Prevention-and-Response-Toolkit>
- Guida galattica per esploratori di notizie, 2017, <http://factcheckers.it/>
- Keep calm and stop hate speech. Toolkit, 2017, <https://drive.google.com/file/d/1OapF5LqjCHqGleYdFsTt1OWzM1ciQD17/edit>
- Toolkit per l'Uguaglianza, 2017, https://www.eccar.info/sites/default/files/document/11_Toolkit-ita_Combattere_il_razzismo.pdf
- TOGETHER! Sviluppare la capacità della società civile e delle forze dell'ordine di rendere visibili i crimini di odio. Manuale di formazione, 2016: http://www.together-project.net/wp-content/uploads/2016/02/MANUALETOGETHER_ITALIANO.pdf
- Perseguire giudizialmente i Crimini di Odio. Una guida pratica, 2016: <https://www.osce.org/files/f/documents/g/e/262261.pdf>

- The counter-narrative handbook, 2016, https://www.isdglobal.org/wp-content/uploads/2016/06/Counter-narrative-Handbook_1.pdf
- L'odio non è un'opinione, 2016, https://www.bricks-project.eu/wp/wp-content/uploads/2016/03/relazione_bricks_bassa.pdf
- Pratiche di narrativa alternativa e contro-narrativa, 2015, <http://www.congress-intercultural.eu/it/theme/22-pratiche-di-narrativa-alternativa-e-contro-narrativa.html>
- Linee Guida per l'uso positivo delle tecnologie digitali e la prevenzione dei rischi nelle scuole, 2014, <https://www.generazioniconnesse.it/site/it/home-page/>
- Segnala il razzismo online, la Guida Pratica del progetto LIGHT ON, 2014, https://issuu.com/progettisociali/docs/guida_in_italiano
- Rendere visibili i reati d'odio, 2012, https://www.facingfacts.eu/wp-content/uploads/sites/4/2012/11/Guidelines-for-Monitoring-of-Hate-Crimes-and-Hate-Motivated-Incidents_IT_WebVersion.pdf

/INDICE



/INDICE

• PINOCCHIO	• 3
• INTRODUZIONE METODOLOGICA GENERALE	• 5
<i>A CURA DI CEFA</i>	
• Introduzione generale	• 7
• FORMAZIONE A SCUOLA	• 9
<i>A CURA DI UISP</i>	
• Pinocchio a scuola	• 11
• Documentazione fotografica	• 28
• Appendice 1	• 32
• Appendice 2	• 35
• Riferimenti bibliografici	• 37
• PINOCCHIO NEL CAMPO DEI MIRACOLI	• 39
<i>A CURA DI UISP</i>	
• Indice	• 41
• Nel magico mondo delle ASD: tra inclusione sociale e contrasto alle discriminazioni.	• 42
• Dai diamanti non nasce niente	• 44
• Miracoli de il Campo	• 47
• Atto I	• 48
• Atto II	• 50
• Atto III	• 56
• Atto IV	• 66
• Atto V	• 69
• Atto VI	• 72
• Atto VII	• 74
• Atto VIII	• 78
• Atto IX	• 81
• Atto X	• 89
• Atto XI	• 92
• Atto XII	• 93
• Appendice	• 95
• Bibliografia	• 98
• Sitografia e Consigli di navigazione	• 99

• FORMAZIONE APS	• 101
<i>A CURA DI LUNARIA</i>	
• Discorsi e violenze razziste	• 103
• Passo dopo passo, la metodologia si adatta strada facendo	• 106
• Di cosa stiamo parlando	• 109
• I contenuti della formazione	• 114
• Gli strumenti digitali	• 120
• I casi esemplari	• 127
• Le pillole di formazione	• 137
• Strada facendo. Dalla formazione in presenza alla formazione a distanza: gli imprevisti e le sfide aperte	• 140
• Allegato 1	• 143
• Allegato 2	• 147
• Allegato 3	• 150
• Bibliografica	• 154

/Finito di stampare nel mese di febbraio 2021



Toolkit del progetto "Pinocchio - Cultura, sport, civica e social network contro le discriminazioni per una maggiore inclusione sociale"

<https://www.cefaonlus.it/progetto/pinocchio/>